Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 10 agosto 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6087 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

TAVIANI ILLUSTRA LO SVILUPPO DELLE MISURE DI SICUREZZA

RAPPORTO A SARAGAT E MORO SULLA SITUAZIONE ALTOATESINA

Novantatrè cariche di tritolo rinvenute presso Dobbiaco - La gendarmeria tirolese intensifica la sorveglianza: poliziotti armati di scorta ai treni per il Brennero

Roma, 9

Il Ministro dell'Interno, Taviani, che è praticamente l'unico rappresentante del Governo in sede in questi giorni, ha inviato una relazione sia al Presidente della Repubblica che al Presidente del Consiglio sulla situazione alto atesina: in particolare, all'on. Moro egli ha riferito anche telefonicamente sul lo sviluppo delle misure prese nella zona di confine, per fronteggiare adeguatamente la ripresa dell'attività terroristica degli estremisti tirolesi.

Lon. Moro — a quanto si afferma — dopo aver preso atto degli ultimi sviluppi, ha deciso che il Consiglio dei Ministri, alla ripresa di settembre, abbia come primo punto all'ordine del giorno il problema altoatesino, per una discussione, la più approfondita possibile, dei suoi vari aspetti.

Intanto, lungo l'intera fascia confinaria tra l'Alto Adige e il Tirolo austriaco, sono state perfezionate le severe misure di sicurezza per prevenire attentati e sabotaggi, sia da parte delle autorità italiane che — dopo il ritrovamento del micidiale ordigno sul «merci» diretto in Italia — di quelle austriache; le indagini e i rastrellamenti condotti dai carabinieri hanno portato oggi al rinvenimento di un altro micidiale strumento di morte, novantatrè cariche di tritolo, nascoste in una zona boscosa in località Montecalvo, presso Dobbiaco. Le cariche di tritolo — che, a quanto si è potuto appurare, sono di fabbricazione americana e risalgono al 1944 — erano avvolte in cellophane e raccolte in recipienti di latta, seminterrati e ricoperti di frasche.

Dal canto suo, la gendarmeria austriaca ha intensificato la sorveglianza sulle linee ferroviarie e sulle arterie stradali che si dirigono dal Tirolo in direzione della frontiera italiana; in special modo, la linea ferroviaria del Brennero è tenuta sotto attenta sorveglianza da parte di centinaia di agenti in divisa e in borghese. Una riunione al vertice tra i dirigenti della polizia e i capi dei servizi di sicurezza e di controspionaggio austriaci è stata tenuta questa mattina; le personalità e gli ufficiali presenti alla riunione hanno esaminato tutte le prove raccolte dalla gendarmeria, in relazione al fallito attentato contro il «merci». Fonti molto vicine ai comandi di polizia di Vienna e di Innsbruck affermano che le autorità intendono agire drasticamente, per impedire che l'attività di gruppi di facinorosi e terroristi faccia fallire i colloqui italo-austriaci per una soluzione pacifica del problema dell'Alto Adige.

Poliziotti armati di mitra sono stati messi di scorta a tutti i convogli diretti verso il Brennero e gli altri passi alpini che uniscono l'Italia all'Austria; durante la notte, la linea del Brennero viene pattugliata da agenti con cani-poliziotto. In tutte le stazioni lungo la linea, agenti prestano servizio ininterrotto, per impedire sabotaggi agli impianti e al materiale rotabile. Le stesse misure di sicurezza sono state prese nei parchi merci: nei punti obbligati di passaggio, sulle strade, lungo la linea di confine stazionano pattuglie e reparti della gendarmeria e dell'esercito, impegnati a controllare il flusso dei turisti in entrata ed uscita. Il controllo lungo il confine era stato predisposto dalle autorità tirolesi e austriache all'indomani del feroce attentato della Valle di Casies, in cui due guardie di Finanza italiane furono uccise a raffiche di mitra, non è stato pienamente attuato dopo il fallito attentato al «merci» del Brennero.

Su questo gravidissimo episodio, la polizia di Innsbruck sta conducendo a pieno ritmo le indagini, per giungere all'identificazione e alla cattura dei terroristi; si è appreso che gli agenti della «Scientifica» della capitale tirolese hanno rilevato una serie di impronte digitali sul contenitore di metallo in cui era stata messa la dinamite. La bomba — di fabbricazione rudimentale, ma non per questo meno pericolosa — era stata avvolta in una speciale stoffa di naylon impermeabile, e quindi lanciata nel carro-merci, probabilmente nello stesso deposito di Innsbruck.

NUOVO AMBASCIATORE di Elisabetta II a Roma

Londra, 9

Un nuovo Ambasciatore inglese in Italia è stato designato dalla Regina Elisabetta nella persona di Sir Evelyn Schuckburgh, che succederà all'Ambasciatore attuale, Sir John Ward, quando questi si ritirerà dal servizio diplomatico e lascerà Roma alla fine dell'anno. Sia l'uno che l'altro hanno 57 anni. Sir Evelyn è adesso rappresentante britannico permanente al Consiglio della NATO in Parigi.

La situazione

Il Ministro dell'Interno Taviani, che è rimasto a Roma per seguire gli affari governativi più urgenti, ha riferito al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio sullo sviluppo delle azioni di rastrellamento e di repressione del terrorismo nella zona di confine con l'Austria. Il problema altoatesino sarà il primo che verrà discusso dal Consiglio dei Ministri, alla ripresa dei lavori, a settembre. In Alto Adige, intanto, prosegue e viene intensificata la azione di repressione del terrorismo: le forze di polizia impegnate nei rastrellamenti hanno scoperto, tra l'altro, un deposito clandestino degli «ultras» nei pressi di Dobbiaco: sono state rinvenute circa un centinaio di cariche di tritolo, di fabbricazione americana, perfettamente conservate. Un notevole rafforzamento dei servizi di sorveglianza sui treni e lungo le strade è stato messo in atto anche dalle autorità austriache, soprattutto a seguito del fallito attentato al «merci».

In Vietnam proseguono, martellanti, le azioni dei bombardieri americani sul Nord, dove peraltro il fuoco della contraerea sta ora opponendo una seria barriera alle incursioni: il bilancio delle perdite americane nelle giornate di domenica e lunedì è stato particolarmente pesante. A Saigon è stato reso noto che l'infiltrazione di regolari di Hanoi a Sud del 17.o parallelo avviene a una media di cinquemila unità al mese; ciò significa che le forze comuniste al Sud si aggirano ormai intorno ai 300 mila uomini.

Gli amici di Mihajlov, lo scrittore jugoslavo incarcerato per aver promosso un movimento socialista di opposizione al regime comunista di Tito, sono stati «sconsigliati» dalla polizia segreta — la famigerata UDBA che, nonostante tutte le scomuniche ufficiali del Maresciallo, è sempre pronta a reprimere ogni moto di libertà — di tenere la preannunciata riunione di Zara; in essa dovrebbero essere gettate le basi per la pubblicazione di una rivista quale polo di attrazione per la fondazione del nuovo partito di opposizione costituzionale. L'azione poliziesca è stata subito spalleggiata da una manifestazione «volontaria», in cui gli attivisti hanno chiesto una severa condanna di Mihajlov. E' assai improbabile che la riunione degli intellettuali jugoslavi anticomunisti, indetta per oggi, possa aver luogo.

E' SEMPRE UNO STRUMENTO DI OPPRESSIONE LA POLIZIA SEGRETA GIA' CONDANNATA DA TITO

Gli amici di Mihajlov «sconsigliati» dall'UDBA di tenere la riunione di Zara

Ieri sera gli attivisti hanno inscenato una manifestazione contro il convegno anticomunista Ma gli intellettuali tengono duro: probabilmente dovranno cedere alle imposizioni poliziesche

Belgrado, 9

La polizia jugoslava di sicurezza, l'UDBA, ha sconsigliato oggi i seguaci dello scrittore Mihajlo Mihajlov, cacciato ieri in carcere, dal tenere la prevista riunione di domani a Zara per formare un partito costituzionale anti-titoista. Tuttavia i collaboratori di Mihajlov hanno ignorato l'avvertimento, continuando nei preparativi della controversa riunione.

A quanto si è potuto apprendere, agenti del servizio di sicurezza hanno fatto visita agli amici di Mihajlov invitandoli ad annullare la riunione pur non proibendola formalmente, per motivi di incolumità personale. «Potrebbero esservi delle dimostrazioni, per cui si renderebbe difficile assicurare la protezione delle persone coinvolte con Mihajlov», ha detto un funzionario.

Otto sostenitori di Mihajlov si trovano già a Zara per la riunione ed altri sono attesi domani. Nella prima seduta le conversazioni dorebbero avere carattere generico, mentre le trattative vere e proprie per la fondazione di una rivista, che dovrebbe rappresentare il polo di attrazione per la promozione del nuovo partito, sono in programma per giovedì. La riunione dovrebbe aver termine venerdì, un giorno prima del previsto. Non sarà letto il discorso di Mihajlov, perchè è stato già reso noto in anticipo, ieri.

L'organizzazione della riunione, che avrà luogo in un ristorante della città, è stata affidata ai due vicepresidenti del Comitato organizzativo: i professori Marjan Betinic e Daniel Ivin di Zagabria; gli altri membri del Comitato sono il dott. Franjo Zenko dell'Università di Zara, e il prof. Nikola Colak dell'Istituto per lo studio della storia del movimento operaio di Zagabria. Il prof. Ivin ha reso noto che un funzionario accompagnato da agenti dell'UDBA, si è recato questa mattina al domicilio di Mihajlov ed ha annunciato ai membri del Comitato organizzativo che le autorità «non possono garantire la loro sicurezza, se continueranno a preparare la riunione». Interrogato sui motivi della detenzione preventiva di Mihajlov, il funzionario ha affermato che essa è stata determinata dalla necessità di proteggere la sua persona dal «furore popolare» provocato dalla sua iniziativa, oltre che dai suoi scritti considerati ostili al Paese. Si ritiene che le autorità di polizia si pronunceranno domani circa il permesso o meno di tenere la riunione; sinora la stampa jugoslava non ha parlato dell'arresto di Mihajlov.

Betinic e Ivin, interrogati a proposito del «furore popolare» che potrebbe scatenarsi contro il loro gruppo, hanno dichiarato: «Le minacce contro la nostra sicurezza personale non ci faranno deflettere dalla strada che abbiamo scelta. Del resto, che cosa potremmo fare? Quando uno prende una strada, deve proseguirla». Gli amici di Mihajlov hanno anche pubblicato una dichiarazione in cui affermano che loro scopo è quello di «partecipare attivamente alla costruzione del nostro libero e democratico futuro»: la direzione comunista del Paese ha soltanto minime probabilità di risolvere i problemi economici della Jugoslavia a causa delle sue «azioni confuse e opportuniste»; 25 anni di regime comunista hanno avuto come risultato un atteggiamento totalitario nella mentalità popolare ed una perdita della democrazia nello spirito del popolo. La dichiarazione elogia tuttavia il Partito comunista per aver diretto la rivolta contro il fascismo nel 1941 e afferma che a volte il partito è in grado di agire in maniera non dogmatica ma realista.

Negli ambienti occidentali di Belgrado ci si pone il seguente interrogativo: Quale sarà il comportamento della polizia di sicurezza, dopo l'avvertimento diretto agli amici di Mihajlov? Le autorità comuniste di Belgrado vorranno compiere un passo drastico e proibire cioè la riunione ponendosi così nella condizione di farsi bersagliare dalle critiche di quegli ambienti liberaleggianti, soprattutto della classe intellettuale jugoslava dove, sulla scia di Gilas e Mihajlov, si agitano fermenti di libertà? Dopo tante accuse e condanne da parte di Tito contro l'UDBA, questo è sempre uno strumento valido per soffocare ogni voce di opposizione che chiede maggiore libertà.

Quattro giorni fa, Mihajlov concesse al mensile austriaco «Parola del tempo» una intervista che doveva essere pubblicata nel numero del 20 agosto; in seguito però all'arresto dello scrittore jugoslavo, il testo della intervista è stato diffuso in anticipo. In essa Mihajlov afferma che Milovan Gilas, l'uomo politico jugoslavo attualmente in prigione, succederà al Maresciallo Tito quale Presidente e leader del P. C. jugoslavo; vi saranno lotte per il potere, ma Gilas avrà la meglio.

Nell'intervista concessa allo scrittore austriaco Humbert Fink, editore della rivista «Wort in der Zeit» (Parola nel tempo), Mihaplov afferma inoltre che la Costituzione jugoslava permette in modo assoluto un sistema di più partiti. Egli però ha cura di avvertire che «ciò che sta sulla carta non esiste nella prassi». Dice che la progettata «riunione di Zara per un nuovo socialismo in Jugoslavia» si sarebbe svolta ugualmente, anche in caso del suo arresto. Mette in rilievo le numerose manifestazioni di solidarietà che gli pervenivano da ogni parte del Paese. (E ciò sconfessa in pieno le dichiarazioni dell'UDBA circa le minacce di «furore popolare» che graverebbero sul coraggioso scrittore anticomunista).

Richiesto del suo parere sulla lotta interna nel partito comunista, in cui verrebbe decisa la successione di Tito, Mihajlov ha risposto: «Io credo che a Tito succederà Gilas. Nel frattempo si combatterà per il potere, ma poi verrà Gilas».

Fink: *«Lei intende non la persona di Gilas, ma le sue idee».*

Mihajlov: *«No, intendo dire Gilas personalmente».*

Dopo uno scambio di altre domande e risposte, Fink ha domandato: «Può darsi che il socialismo europeo occidentale riceva in Jugoslavia nuovi impulsi dal vostro movimento?»

Mihajlov: *«Io credo che lei attribuisca eccessiva importanza a questo movimento. Esso è molto importante soltanto per la Jugoslavia. Tutto ciò è soltanto inizio».*

Fink: *«Come definirebbe in concreto la prima fase del suo movimento?».*

Mihajlov: *«Si tratta della prima fase. Ritengo che a questa riunione zaratina e attraverso la nuova rivista si creerà una piattaforma, sulla quale si avvicineranno uomini di diverse nazionalità e di tutte le province jugoslave, e anche giovani comunisti. E' difficile trovare una base comune. Tutta questa gente è unita soltanto dall'idea contro il comunismo».*

Fink: *«Dunque, gli appartenenti al suo movimento sono in effetti uniti soltanto dall'idea anticomunista?».*

Mihajlov: *«Questo è l'unico legame».*

Fink: *«Pensa a un'alternativa tra titoismo e comunismo stalinista?».*

Mihajlov: *«In ogni caso, Tito è il male minore. Tito è un uomo liberale, relativamente liberale, almeno per la Jugoslavia».*

Fink: *«In circoli comunisti della Jugoslavia si dice che lei viene sostenuto finanziariamente dagli Stati Uniti».*

Mihajlov: *«No, io non ricevo alcun appoggio».*

Fink: *«E' lei un seguace di Gilas?».*

Mihajlov: *«Non si può dire che io sia un seguace di Gilas, ma egli è stato il primo che qui abbia sostenuto l'idea del socialismo democratico».*

A tarda ora si apprende che una manifestazione di «protesta» per «l'attività ostile» svolta da Mihajlo Mihajlov è stata inscenata questa sera a Zara dalla locale segreteria dell'Alleanza socialista. Vi hanno preso parte alcune centinaia di aderenti all'organizzazione di massa che ha sostituito il vecchio fronte popolare; secondo la vecchia e ben nota tattica dei regimi comunisti è stato chiesto un «intervento» delle competenti autorità «che mettano fine all'azione sediziosa di Mihajlov».

L'improvvisa convocazione del «meeting» (questa è l'espressione usata dalla segreteria zaratina dell'Alleanza socialista per indicare la manifestazione) appare chiaramente indicativa dei propositi delle autorità di non dare l'autorizzazione alla prevista riunione di giovedì indetta dagli amici di Mihajlov. Nell'opinione degli amici di Mihajlov è molto probabile che la riunione venga proibita per ragioni «di ordine pubblico».

Nel corso del «meeting», hanno preso la parola una decina di persone che non hanno risparmiato pesanti critiche nei confronti di Mihajlov, che è stato definito «sciovinista» e accusato di diffondere «l'odio nazionale e religioso, quale agente dell'imperialismo americano». In una risoluzione conclusiva è stata sottolineata la opportunità che la magistratura condanni lo scrittore ad una pena estremamente severa; è stato anche chiesto il suo allontanamento dalla città dalmata. I convenuti hanno poi nominato una delegazione con l'incarico di intervenire presso il pubblico accusatore «affinchè sia accelerato il procedimento penale nei confronti di Mihajlov».

Alla riunione era presente anche il prof. Ivin, il vicepresidente del comitato promotore della rivista di opposizione; egli ha tentato di parlare in difesa di Mihajlov, ma è stato subito fatto tacere ed allontanato dalla sala col pretesto che il suo domicilio si trova in un rione della città diverso da quello in cui si teneva il «meeting». Prima di uscire dalla sala, il prof. Ivin ha negato che Mihajlov sia animato da sentimenti sciovinisti e razziali in quanto egli stesso, suo principale collaboratore, è un ebreo che ha combattuto con le forze partigiane per la liberazione della Jugoslavia.

ALT AL «LUNAR» POCO PRIMA DEL «VIA»



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Cape Kennedy — Il lancio della sonda lunare americana «Lunar Orbiter» è stato rinviato di un giorno a causa di alcuni inconvenienti, che si sono registrati alle apparecchiature elettroniche per la misurazione del carburante, contenuto nel razzo vettore «Atlas Agena». La capsula spaziale americana, secondo i progetti, dovrà esser posta in orbita attorno alla Luna, per scattare una serie di fotografie che dovranno documentare la struttura della superficie lunare nelle zone dove gli scienziati americani progettano di far giungere i primi astronauti. Il conteggio alla rovescia per il lancio del razzo «Atlas Agena» era andato avanti regolarmente fino a sette minuti dall'ora prevista per la partenza. Il lancio è ora previsto per le 15.11 locali (21.11 italiane) di oggi. Nella foto, un disegno del laboratorio fotografico che vola in orbita attorno alla Luna

NAVI SOVIETICHE ALLA FONDA AD ALESSANDRIA

Mosca vuole mantenere una flotta nel Mediterraneo

Protesta per i sorvoli da parte di apparecchi americani Si «fortifica» nella capitale russa l'Ambasciata degli SU

Alessandria, 9

Il Capo di Stato Maggiore della Flotta sovietica del Mar Nero, cinque unità della quale si trovano attualmente in visita ufficiale ad Alessandria, ha protestato oggi durante una conferenza stampa contro il sorvolo a bassa quota eseguito su queste unità da parte di aerei americani. Il capo di S. M., viceammiraglio Gregory Ghernoay, ha precisato che gli aerei americani sono passati diverse volte a 30 o 40 metri d'altezza sulle navi sovietiche.

«Gli aerei americani — ha aggiunto il viceammiraglio — sorvolano costantemente le nostre navi nel Mediterraneo ed è per questo che la presenza di una flotta da guerra sovietica nel Mediterraneo deve essere permanente e risponde ad un bisogno di sicurezza». Gregory Ghernoay si è quindi rifiutato di confermare o smentire che manovre navali congiunte sovietico-egiziane si svolgeranno nel Mediterraneo.

Da Mosca si apprende che misure speciali vengono prese attualmente per rafforzare l'edificio che ospita l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. «Si tratta — ha detto un portavoce — di misure ritenute opportune per proteggere le vite e le proprietà americane, dopo le esperienze del passato». Infatti, dal 1956 l'Ambasciata è stata attaccata sette volte da dimostranti, e i vetri volati in pezzi si contano ormai a centinaia. L'ultima dimostrazione fu inscenata l'anno scorso da studenti africani e cinesi. La polizia sovietica reagì in quella circostanza con molto vigore per difendere la sede diplomatica, e ne seguì un'aspra polemica fra Mosca e Pechino. In considerazione di questi incidenti, si ritiene improbabile che le autorità lascino compiere altre dimostrazioni pericolose.

Ad ogni modo, l'Ambasciata sarà meglio difesa di fronte a ogni evenienza. Il piano di rafforzamento prevede che le porte di legno siano sostituite con porte d'acciaio; che le finestre del primo piano siano dotate di sbarre d'acciaio e che persiane d'acciaio siano sistemate nelle finestre del secondo e del terzo piano, ed eventualmente anche più in alto. L'edificio, infatti, ha dodici piani. Esso sorge in una via molto centrale, e la facciata anteriore non ha la protezione di un giardino come altre Ambasciate.

Vietnam e situazione economica

JOHNSON OTTIMISTA sulle risorse degli S.U.

Washington, 9

Il Presidente americano Johnson ha tenuto oggi una conferenza stampa alla Casa Bianca, prendendo in esame i diversi temi dell'attuale politica interna ed estera degli Stati Uniti; Johnson, in sostanza, ha profilato una situazione abbastanza ottimistica nei vari settori: in particolare, ha detto che, per quanto riguarda gli affari interni, le cose stanno andando «ragionevolmente bene», e che l'Amministrazione sta facendo tutti gli sforzi per mantenere il controllo della situazione economica, prevenendo qualsiasi possibilità di evoluzione inflazionistica. Per quanto riguarda la politica internazionale, il Presidente si è soffermato sulla questione vietnamita, esprimendo il parere che, attualmente, la situazione non lascia prevedere nuovi sviluppi e che, tuttavia, da parte sua «non vede alcun peggioramento» nell'andamento della guerra.

Johnson, a questo proposito, ha confermato che gli Stati Uniti sono pronti a partecipare, in qualsiasi momento e in qualsiasi sede, a una conferenza intesa a trovare una soluzione della crisi vietnamese. Invitato da un giornalista a precisare se il punto di vista di Washington sia cambiato per quanto concerne la presenza, al tavolo delle trattative, di esponenti Vietcong, il Presidente ha risposto che la posizione americana in merito alle trattative di pace è chiara a tutti coloro i quali sono interessati al problema.

Interrogato sulla situazione economica e sulle attuali pressioni inflazionistiche, Johnson ha poi rivolto un appello ai ceti padronali e al mondo dei lavoratori, affinchè diano prova della massima moderazione possibile.

SVALUTATO IL «PESO» del 6,5 per cento

Buenos Aires, 9

Il peso argentino è stato svalutato ieri sera del 6,5 per cento. La sua quotazione è passata da 202 a 215 pesos per dollaro alla vendita e da 205 a 218 all'acquisto. La misura, annunciata dal Ministro dell'Economia, Joseph Salimei, mira a favorire le esportazioni, che negli ultimi tempi sono notevolmente diminuite in seguito a una forte concorrenza sul mercato mondiale.

MASSICCI RINFORZI RINSANGUANO SENZA TREGUA LE FILE DEGLI AGGRESSORI

Al ritmo di cinquemila al mese i nordvietnamiti invadono il Sud

Ormai i comunisti possono contare su un esercito di quasi 300 mila uomini - Continua rabbiosa la reazione della contraerea di Hanoi: in due giorni abbattuti dieci apparecchi e nove elicotteri

Saigon, 9

Almeno 35 mila soldati dell'esercito di Hanoi sono penetrati nel territorio del Sud Vietnam dall'inizio di quest'anno: lo hanno reso noto, oggi a Saigon, fonti statunitensi, rivelando i più aggiornati calcoli effettuati dai servizi segreti americani sulla penetrazione comunista a Sud del 17.o parallelo. I soldati comunisti sarebbero riusciti a penetrare nel Sud con un ritmo di cinquemila unità al mese: tali conclusioni sono state raggiunte dagli esperti americani in base agli interrogatori dei prigionieri comunisti e ai documenti caduti in mano dei reparti sudvietnamiti e statunitensi.

Secondo altri calcoli, effettuati sempre sulla base degli elementi di cui sono a conoscenza gli americani, la penetrazione comunista dall'inizio di questo anno avrebbe consentito a più di 54 mila soldati dell'esercito nordvietnamita di giungere nel territorio del Sud Vietnam per incrementare la guerriglia. In base a calcoli globali, tra Vietcong e regolari del Nord Vietnam, le forze comuniste dovrebbero attualmente contare su un totale di 282 mila uomini. Gli americani sono impegnati con un totale di 290 mila uomini e i sudvietnamiti con 600 mila. Il Governo di Hanoi non ha mai ammesso che un solo suo soldato sia penetrato clandestinamente nel Sud Vietnam.

Prosegue intanto massiccia la azione degli aerei americani sul territorio di Hanoi: i bombardieri hanno compiuto ieri un numero record di missioni di bombardamento, spingendosi in profondità, per la prima volta da quattro giorni, all'interno del Paese, Nord-Nord-Ovest e a Nord-Est di Hanoi. Nel corso di 139 missioni, sono stati attaccati depositi di carburante, una postazione missilistica, tre stazioni radar, ponti, traghetti, depositi e installazioni militari, le vie di comunicazione stradali, ferroviarie e fluviali. I piloti americani hanno riferito di aver scorto otto missili terra-aria in volo.

A Saigon è stato reso noto che il pesante sbarramento della contraerea comunista ha abbattuto, tra domenica e lunedì dieci aerei e nove elicotteri americani. Di questi ultimi, due sono stati abbattuti a Occidente di Pleiku e gli altri sono rimasti gravemente danneggiati dal fuoco nemico in una zona immediatamente a Sud della fascia smilitarizzata, che divide i due Vietnam.

Il portavoce ha rilevato che il micidiale fuoco contraereo che domenica scorsa ha abbattuto sette apparecchi, è proseguito ieri, facendo precipitare tre cacciabombardieri «Thunderchief». Solo un pilota è stato tratto in salvo. Quanto ai piloti abbattuti domenica scorsa, uno ha potuto essere salvato nel pomeriggio di ieri: il pilota stava compiendo domenica, una missione di ricognizione fotografica a Nord di Hanoi quando venne colpito dall'antiaerea, e riuscì a gettarsi con il paracadute prima che il suo aereo andasse a schiantarsi al suolo.

Malgrado che pattuglie nordvietnamite si fossero messe in movimento per catturarlo, egli riuscì a nascondersi e a mettersi in contatto radio con alcuni aerei incaricati di svolgere operazioni di salvataggio sul Nord. Il suo messaggio è stato captato e, nel pomeriggio di ieri, un elicottero gigante è riuscito ad atterrare presso di lui e a prenderlo a bordo.

Da Manila si è appreso, nel frattempo, che il Presidente delle Filippine, Marcos, ha dichiarato che esistono «buone possibilità» per una conferenza di Paesi asiatici, intesa a porre fine alla guerra nel Vietnam: una proposta in questi termini era stata formulata dalla Thailandia, durante una recente riunione dell'«Associazione degli Stati asiatici», di cui fanno parte anche le Filippine e la Malaysia. Oggi, però, ambienti politici delle Nazioni Unite hanno fatto rilevare l'esistenza di una certa confusione circa la composizione di una simile conferenza; secondo un elenco diffuso questa mattina all'ONU da uno dei tre Paesi — Thailandia, Malaysia e Filippine — che ne hanno proposto la convocazione, la conferenza dovrebbe includere anche la Corea del Nord e la Corea del Sud. Invece, secondo le dichiarazioni fatte oggi a Manila da Marcos, le due Coree non dovrebbero essere presenti.

La distinzione è importante, perchè, se la Corea del Nord accettasse di partecipare, essa sarebbe l'unico Paese comunista presente. L'iniziativa della conferenza è già stata respinta dalla Cina e dal Vietnam del Nord, ma ciò non significa che un Paese del blocco comunista asiatico non potrebbe parteciparvi a titolo proprio. Ad Hanoi, l'organo comunista nordvietnamita ha respinto l'iniziativa di pace definendolo «una farsa da due soldi, inscenata da tirapiedi di terza categoria dell'imperialismo statunitense».

NAGASAKI HA RICORDATO lo sterminio atomico

Nagasaki, 9

Nagasaki, la seconda città giapponese atomizzata dagli americani alla fine della seconda guerra mondiale, ha ricordato oggi il 21.o anniversario del suo martirio. Alle 11,02 l'ora esatta in cui fu sganciata la bomba maledetta, mentre i gong dei templi, le campane delle chiese e le sirene delle fabbriche e delle navi all'ancora nel porto suonavano, i 400.000 abitanti di Nagasaki hanno osservato un minuto di silenzio e di preghiera per commemorare le vittime di quell'infausto giorno. Il 9 agosto 1945, infatti, tre giorni dopo il bombardamento di Hiroshima, una atomica fu sganciata anche su Nagasaki: 80 mila morti!



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Sei prigionieri dell'Esercito regolare del Nord Vietnam sono stati mostrati in pubblico durante una conferenza stampa. I prigionieri hanno dichiarato di essersi infiltrati nel Sud attraverso la zona smilitarizzata del 17.o parallelo

NEL CORSO DELLE ASSEMBLEE PROVINCIALI DEI MEDICI

Sconfessioni a valanga dell'accordo con l'INAM

Vano incontro tra il Presidente dell'Ente e i sanitari di Milano e Torino — Gli altri «no» vengono da Modena, Genova, Cagliari e La Spezia

Roma, 9

L'accordo con l'INAM stipulato dal presidente della F.N.O.O.M.M. incontra sempre più diffusa opposizione da parte degli Ordini provinciali. In numerose città assemblee di medici lo hanno respinto proclamando la decisione di proseguire nell'assistenza indiretta ai mutuati con l'applicazione delle tariffe minime degli Ordini.

Per Milano e Torino vi è stato persino un tentativo — risultato vano — di accordo diretto nel corso di un incontro tra i presidenti degli Ordini dei medici delle due provincie ed il presidente dell'INAM. La riunione era stata indetta al fine di trovare una intesa con i rappresentanti dei medici delle due provincie che avevano dichiarato pubblicamente di non accettare l'accordo sottoscritto dalla FNOOMM alla presenza del Ministro del Lavoro sen. Bosco. All'incontro hanno presa parte, oltre ai due presidenti degli Ordini di Torino e Milano, il presidente della FNOOMM prof. Bariatti ed il presidente dell'INAM, prof. Coppini. A quanto si è appreso, le parti hanno riconfermato le rispettive posizioni. Pertanto i mutuati delle due provincie continueranno ad usufruire dell'assistenza medica in forma indiretta.

Analoga situazione a Genova e alla Spezia. Nel capoluogo ligure, al termine di una lunghissima e, in certi momenti burrascosa, assemblea è stato approvato il seguente ordine del giorno: «I medici mutualistici genovesi giudicano assolutamente deludente l'accordo e decidono di mantenere l'attuale rapporto libero professionale fino a quando il Consiglio dell'Ordine di Genova non darà disposizioni di ripristino dell'assistenza diretta per aver ottenuto le sufficienti garanzie per quanto attiene il problema fiscale e lo adeguamento normativo alle particolari condizioni della nostra provincia».

Alla Spezia è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Questa assemblea, udita la relazione del proprio presidente, rigetta la nuova convenzione prospettata in quanto contraria alle aspettative della classe medica e al mandato dato in precedenza ai suoi rappresentanti».

Anche i medici di Cagliari hanno respinto l'accordo raggiunto in sede ministeriale tra il presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici e l'INAM. Lo hanno reso noto in un comunicato diramato dall'Ordine provinciale dei medici, nel quale — dopo aver espresso la profonda delusione per i termini dell'accordo stesso — si precisa che i sanitari sono tenuti a continuare a prestare l'assistenza ai mutuati secondo le modalità libero-professionali, esigendo il pagamento dei relativi onorari da parte degli assistiti sino a che, una volta rese applicative le nuove norme regolamentari, l'Ordine non impartirà precise e definitive disposizioni sulle modalità e sui tempi per il ripristino della assistenza diretta.

Allo stesso modo i medici della provincia di Modena non ritorneranno a praticare l'assistenza diretta nei confronti degli assistiti dei vari enti non avendo trovato soddisfacente lo accordo INAM-medici del 3 agosto scorso. Nel corso di una assemblea l'Ordine dei medici ha approvato un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, «da mandato al consiglio dell'Ordine di approfondire lo studio per la pratica applicazione delle norme della convenzione attraverso la nomina di una commissione ristretta destinata ad operare contatti con l'INAM, la Federazione, le associazioni sindacali medico-generiche e dei lavoratori e altri Ordini dei medici». L'Ordine dei medici in seguito a questo approfondimento non esclude di riprendere l'assistenza diretta nell'autunno prossimo.

SPARATORIA DA UN'AUTO a Potenza per gelosia

Potenza, 9

Nella contrada Pergola di Marsico Nuovo, sulla statale 276, sono stati sparati, da una «Fiat 1100» targata Napoli, due colpi di fucile da caccia contro le persone che erano a bordo di un «Leoncino» targato Potenza. Nessuna persona è rimasta ferita poichè i pallini sono finiti contro il parafango del camioncino. Sull'auto dalla quale sono stati sparati i colpi erano, oltre all'autista Mario Gambardella di 39 anni, l'operaio Francesco Iennaco di 33, Lucia Sorrentino di 52, ed Elvira Esposito di 25, tutti della provincia di Napoli. Il camion era condotto da Michele Risso di 23 anni; a bordo erano anche la commerciante di frutta Carolina Buccolieri di 35 anni e l'apprendista Paolo Delenco di 15, ambedue di Marsico Nuovo.

La sparatoria sembra sia stata provocata dalla gelosia: avrebbe sparato lo Iennaco per colpire un amico della Buccolieri, Giuseppe Ventura di 24 anni, di Nocera Inferiore, che credeva fosse nel camion.

ANCORA VITE SACRIFICATE SULLE STRADE AL «MOLOCH» DELLA VELOCITA'

Nuove micidiali trappole tese dall'acceleratore pigiato

Una «850» vola nella scarpata sull'Autostrada del Sole: il conducente con la testa sfondata resta appeso alla rete di protezione - Investe e uccide un camion guidato da un morto

Roma, 9

L'acceleratore, pigiato a fondo con troppa leggerezza, continua a tendere micidiali trabocchetti lungo le strade italiane e a mietere vite: anche oggi questo «Moloch» dei nostri giorni ha voluto la sua quotidiana razione di vittime, quasi tutte tradite appunto dalla velocità, che ha finito per imprimere alle auto coinvolte negli incidenti rovinosi sbandamenti, conclusisi con micidiali schianti.

L'incidente più raccapricciante è certamente quello occorso sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Fabro, dove una Fiat «850 spider», targata Firenze è improvvisamente sbandata, ha scavalcato lo spartitraffico e dopo avere attraversato tutta l'altra corsia (fortunatamente sgombra), ha sfondato la rete di protezione ed è precipitata per la scarpata. Il conducente della vettura, Giuseppe Contella, di 20 anni, di Monteleone di Puglia (Foggia) e residente a Prato, è stato lanciato contro la rete metallica e vi è rimasto appeso: è morto sul colpo per frattura del cranio. L'altro occupante dell'auto, Rocco Brienza, anch'egli di 20 anni e di Monteleone, è stato trasportato all'ospedale di Chiusi; i sanitari si sono riservati la prognosi.

Presso Palermo, il pasticciere Luigi Galati, di 45 anni, che guidava una «600» nella quale erano la moglie e i due figli, è morto in un altro incidente stradale, mentre si recava in gita a Sciacca. Al bivio di Poggioreale, l'auto si è scontrata violentemente con un camion: dalla «600» sono stati estratti i corpi dei quattro occupanti, che sono stati trasportati all'ospedale di Palermo. Luigi Galati è morto durante il trasporto; la moglie, Giuseppina Gualana, è ferita gravemente, mentre i due figli, che hanno riportato contusioni, guariranno in una settimana.

Un morto e un ferito grave sono il bilancio di un incidente stradale accaduto stamani presso Termoli, in Campania; Francesco Stillavato, di 60 anni, abitante a Torino, mentre percorreva la statale 16 a bordo di una Fiat «850», a un tratto è sbandato, investendo il motociclista Michelangelo Di Tota, di 40 anni, di Porto Cannone, proveniente dal senso contrario. Nell'urto, il Di Tota è morto sul colpo mentre lo Stillavato è stato ricoverato all'ospedale di Termoli, con prognosi di 40 giorni.

A Lodi un giovane — Angelo Signorini, di 19 anni, di San Giuliano Milanese — mentre si stava recando al lavoro a bordo della propria auto, è sbandato improvvisamente sulla sinistra, andando a finire contro un autocarro di Pisa, alla guida del quale si trovava Duilio Foschi, di 22 anni, di Pontedera. Il Signorini è morto durante il trasporto all'ospedale di Melegnano. Ancora a Lodi, una «1100» guidata da Paolo Lodigiani, di 21 anni, di Tavazzano, nel tentativo di sorpassare un'auto in sosta, si è scontrata frontalmente con un'altra vettura che procedeva in senso contrario, e alla guida della quale si trovava Cristoforo Rota, di 29 anni, anche egli di Tavazzano. In seguito all'urto, il Rota ha riportato gravi ferite; è stato giudicato guaribile in un mese.

A Cremona l'operaio Giacomo Carotti, di 52 anni, il quale stava trascorrendo presso il fratello alcuni giorni di vacanza, è rimasto ucciso in uno scontro con un'auto: il Carotti stava ritornando a casa in bicicletta, in compagnia del cognato, quando è stato investito da un'auto guidata da Franco Firetti, di 25 anni. Il ciclista ha sfondato con la testa il parabrezza ed è rimbalzato sul tetto dell'auto, rimanendo ucciso sul colpo. E' in corso un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Nei pressi di Caserta, un operaio, Salvatore Fierro, di 30 anni, di Maddaloni, sposato da soli sei mesi, è stato travolto e ucciso da un autocarro di Napoli, il cui guidatore, Raffaele Battani, di 41 anni, stroncato pochi attimi prima da un fatale malore, aveva perduto il controllo dell'automezzo. Dopo avere travolto il Fierro, l'autocarro ha urtato contro un muro e si è fermato. Quando alcune persone sono accorse per soccorrere il conducente dell'autocarro, questi era già morto.

Le strade italiane, comunque, non sono le sole funeste in questo periodo: un dispaccio da Vienna informa che ben 36 persone hanno perduto la vita, alla fine della scorsa settimana, per incidenti stradali in Austria. Mai si erano registrate tante disgrazie. Tale cifra è superiore all'elevato totale dei morti di Pasqua e Pentecoste, che fu di 31. La sciagura più grave è avvenuta sabato scorso sull'autostrada presso Melk (Austria inferiore).

BLOCCO STRADALE ORGANIZZATO NEL SALERNITANO

«Guerra» dei pomodori tra produttori e conservieri

Gli incidenti, originati da questioni di prezzo hanno portato all'arresto di dieci dimostranti

Salerno, 9

Alcuni incidenti sono avvenuti nel pomeriggio a Nocera Inferiore nel Salernitano dove qualche centinaio di dimostranti — produttori di pomodori — hanno bloccato il traffico in località San Mauro impedendo il transito ai camion carichi di pomodori diretti agli stabilimenti conservieri della zona. Per sbloccare la situazione è intervenuta la forza pubblica — carabinieri e agenti di P. S. — è sorto qualche tafferuglio e alcuni dimostranti e appartenenti alla forza pubblica sono rimasti contusi. Dieci dimostranti sono stati fermati in stato di arresto.

La dimostrazione è stata provocata dal fatto che i produttori di pomodori dell'Agro Nocerino sono scontenti del prezzo che viene pagato dagli industriali conservieri della zona (dalle 15 alle 27 lire il chilogrammo). Essi hanno chiesto un aumento, ma finora non sono riusciti ad ottenerlo.

MUTAMENTI AL VERTICE della RAI-Televisione

Roma, 9

Nel quadro del riordinamento di alcuni servizi della RAI-TV sono stati decisi cambiamenti nei posti direttivi del settore giornalistico. Il dott. Costantino Granella, direttore del giornale radio, e il dott. Giorgio Vecchietti, direttore del telegiornale, sono stati nominati condirettori centrali dei servizi giornalistici della RAI-TV, alla direzione dei quali è stato confermato il dott. Annibale Malusardi. A sostituire Granella e Vecchietti sono stati chiamati, rispettivamente i vicedirettori del giornale radio e del telegiornale nelle persone di Vittorio Chesi e Fabiano Fabiani.

E' stata ristrutturata anche la direzione affari generali, che è diventata segreteria centrale. A capo di essa è stato nominato il dott. Gregorio Pozzilli con incarichi di coordinamento delle attività aziendali. Un altro settore della direzione affari generali è stato affidato al dott. Aldo Passante. Nella stessa direzione sono stati affidati alcuni nuovi incarichi riguardanti, fra gli altri, il dott. Maurizio Ferrara, assegnato al settore dei programmi di prosa: il dott. Giovanni Salvi al quale è stato affidato il settore della rivista e del varietà, il dott. Angelo Guglielmi il quale si occuperà dei programmi culturali, mentre il dott. Pio De Berti Gambini coordinerà le attività televisive con le altre forme di spettacolo.

UN FULMINE ABBATTE l'angelo di San Donà

San Donà di Piave, 9

Un fulmine, abbattutosi la scorsa notte sul campanile della chiesa parrocchiale di San Donà di Piave, ha colpito l'angelo ligneo rivestito di rame collocato sulla cuspide. Incendiatosi, l'angelo è continuato a bruciare per quattro ore finchè una raffica di vento l'ha fatto cadere a terra, ormai carbonizzato. La statua era l'esatta riproduzione di quella preesistente — originale del 1500 — abbattuta da una bomba durante la prima guerra mondiale.

ECCEZIONALE SPIEGAMENTO DI FORZE SULLE STRADE ITALIANE

UNDICIMILA UOMINI IMPEGNATI A EVITARE LA STRAGE DI FERRAGOSTO

L'anno scorso, nei tre giorni a cavallo della festa, morirono 103 persone, l'anno prima 136 — Da parte di Autorità ed Enti rinnovati appelli al senso di responsabilità dei guidatori

Roma, 4

Dalle statistiche che l'Automobile Club d'Italia elabora in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica si rileva che nel 1964, nei tre giorni a cavallo del Ferragosto, 136 persone morirono in incidenti stradali. Negli stessi tre giorni dell'anno 1965 i morti furono 103, e si spera che per quest'anno, nonostante le sciagure di questi ultimi giorni, il numero delle vittime sia ancora minore. Va osservato tuttavia che, specialmente sulle strade extraurbane, nel giorno della vigilia, in lo successivo il numero degli quello di Ferragosto e in quelincidenti raddoppia o quasi rispetto agli altri giorni di agosto, ed è comunque superiore di oltre un terzo alle punte massime dei giorni festivi di questo mese.

Il prossimo numero del settimanale «L'Automobile» pubblicherà un richiamo dell'ACI «Agli automobilisti di Ferragosto», per ricordare loro che «I gravissimi incidenti di questi ultimi giorni rendono ancor più pressante, più sentito, più accorato l'appello ad una scrupolosa prudenza, al consapevole ed attento rispetto delle norme che disciplinano il traffico, la esortazione ad un maggiore spirito di tolleranza, particolarmente in queste settimane di più congestionata circolazione». Automobilisti, motociclisti, utenti tutti della strada — prosegue l'appello dell'ACI — facciamo che le nostre vacanze, che abbiamo tanto gioiosamente progettato, non divengano un triste ricordo».

Inoltre l'ACI ha disposto la intensificazione dei servizi di assistenza e di soccorso agli automobilisti su tutte le strade nazionali nelle due settimane che seguono e precedono le festività di Ferragosto, durante le quali la circolazione stradale tocca quote più elevate di intensità. Dal 12 al 17 agosto le pattuglie di assistenza automobilistica, intensificate, prestano servizio continuo e ininterrotto dalle 8 alle 23 sulle strade nazionali in prossimità dei grandi centri e nelle immediate vicinanze delle stazioni turistiche e climatiche. Le pattuglie sono in costante collegamento via radio. L'ACI ricorda che il servizio di soccorso gratuito può essere richiesto dai soci e dai turisti stranieri che ne abbiano necessità telefonando alla segreteria telefonica «soccorso ACI», al numero 116, comune a tutti i capoluoghi di provincia.

In previsione dell'incremento del traffico automobilistico nel periodo di Ferragosto il Ministero dell'Interno ha dal canto suo impartito ai propri uffici periferici nuove disposizioni perchè sia ulteriormente rinforzata sulle strade l'azione di vigilanza e di assistenza, avvalendosi di tutto il personale e di tutti i mezzi disponibili. E' stata disposta l'intensificazione dei servizi di pattugliamento sulle strade, i quali saranno integrati dall'osservazione aerea a mezzo di elicotteri. I mezzi di soccorso e di assistenza saranno dislocati nei punti nevralgici della rete stradale, e sono stati presi accordi con tutti gli uffici locali della Croce Rossa e dell'Automobile Club, che hanno messo a disposizione la loro organizzazione logistica e tecnica. Saranno impiegati 9000 uomini del corpo della polizia stradale, oltre a 2000 uomini messi a disposizione dei Comandi di compartimento dai reparti mobili e celeri. Complessivamente opereranno 3000 pattuglie al giorno.

Intanto autorità ed Enti hanno rinnovato i loro appelli al senso di responsabilità degli automobilisti. Il Ministro del Turismo Corona in un volantino redatto in cinque lingue: italiana, francese, inglese, spagnola e tedesca, si rivolge con un confidenziale «tu» al «caro turista» per esortarlo a impiegare «la massima prudenza nella guida della tua automobile».

«L'Italia — prosegue il volantino — ha nuove e vaste strade e autostrade, ma questo non deve consentire atti temerari e azzardati. L'automobile è soprattutto un mezzo di trasporto da usare con criterio. E' indispensabile — continua l'invito — che tu osservi le norme stradali in uso nel tuo Paese: sono simili alle nostre e tutte mirano alla salvaguardia della vita umana. In Italia è obbligatorio tenere sempre la destra. Ti raccomando vivamente di non fare sorpassi rischiosi. Se un'auto intende superare la tua, è preferibile lasciar fare e favorire l'operazione sorpasso. La strada non è una pista e anche se abbastanza larga non deve essere usata per manifestazioni di agonismo».

Un altro appello proviene dal Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia: «Mai come in questo periodo estivo — dice il Porporato — le cronache sono funestate da sciagure che si sarebbero potute evitare nell'osservanza della disciplina stradale o nella rinuncia ad imprese sproporzionate alle proprie attitudini. Dinanzi alla disgrazia una spontanea compassione per i morti e i feriti ci porta a piangere con i superstiti, spesso colpiti negli affetti più cari per tutta la vita; tuttavia dobbiamo amaramente riconoscere che, in molti casi, la disgrazia poteva essere evitata, qualora si fosse usato dai responsabili un maggior dominio di sè o una più esatta valutazione delle proprie capacità».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Brescia — Un sacerdote impartisce l'assoluzione alle salme pietosamente composte dei due coniugi periti l'altra sera in uno scontro favorito dalla scarsa visibilità e dalla pioggia

SECONDO I DATI PUBBLICATI DALLA BANCA D'ITALIA

In diminuzione l'attivo della Bilancia dei pagamenti

Nel primo semestre del 1966 è stato di 49,5 miliardi contro i 104,7 miliardi dello stesso periodo del 1965

Roma, 9

La bilancia valutaria dei pagamenti — secondo i dati pubblicati dal supplemento al bollettino della Banca d'Italia — si è chiusa nel mese di giugno 1966 con un saldo attivo di 79.2 milioni di dollari, pari a 49.5 miliardi di lire. Nello stesso mese del 1965 si era invece chiusa con un saldo attivo di 167.5 milioni di dollari, pari a 104.7 miliardi di lire. Nei primi sei mesi dell'anno il saldo della bilancia valutaria dei pagamenti è stato attivo per 277.5 milioni di dollari (511,7 nel corrispondente periodo del 1965), pari a 173.4 miliardi di lire (319.8 nel 1965). Rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, quindi, il saldo della bilancia valutaria dei pagamenti è diminuito di 234.2 milioni di dollari, pari a 146.4 miliardi di lire.

Le partite correnti hanno avuto nel giugno 1966 un saldo attivo di 101.8 milioni di dollari, pari a 63.6 miliardi di lire. A determinare il saldo attivo delle partite correnti hanno contribuito i viaggi all'estero con un saldo attivo di 124.4 milioni di dollari (77.8 miliardi di lire). Sempre nel giugno 1966 hanno avuto un saldo attivo: i noli (36,5 milioni di dollari pari a 22,9 miliardi di lire), le rimesse degli emigrati (63,1 milioni di dollari pari a 39.4 miliardi di lire), e le transazioni governative (4,3 milioni di dollari pari a 2,7 miliardi di lire). Hanno avuto invece un saldo passivo le esportazioni ed importazioni merci (—97.8 milioni di dollari pari a —61,2 miliardi di lire), i redditi da investimenti (—14,8 milioni di dollari pari a —9.3 miliardi di lire), le partite viaggianti, storni e arbitraggi (—11.8 milioni di dollari pari a —7.4 miliardi di lire), e altri servizi (—2,1 milioni di dollari pari a —1,3 miliardi di lire).

I movimenti di capitali hanno avuto in giugno un saldo passivo di 22.6 milioni di dollari equivalenti a 14.1 miliardi di lire: i movimenti di capitali privati sono stati passivi per 18.4 milioni di dollari (11,5 miliardi di lire); quelli di capitali pubblici sono stati anche essi passivi per 4,2 milioni di dollari (2.6 miliardi di lire). Nel giugno 1965 il saldo dei movimenti di capitali era stato passivo per 11 milioni di dollari, pari a 6.9 miliardi di lire (capitali privati —1,4 milioni di dollari, pari a —0,9 miliardi di lire; capitali pubblici —9.6 milioni di dollari, pari a —6 miliardi di lire).

Per quanto riguarda i primi sei mesi del 1966, i movimenti di capitali hanno avuto un saldo passivo di 276,2 milioni di dollari, equivalenti a 172.6 miliardi di lire. Nel corrispondente periodo del 1965 il saldo era stato invece attivo per 8.5 milioni di dollari, pari a 5.3 miliardi di lire. I movimenti di capitali privati hanno avuto un saldo passivo di 229 milioni di dollari, pari a 143.1 miliardi di lire (nel 1965: +6,1 milioni di dollari, pari a 3.8 miliardi di lire); i movimenti di capitali pubblici hanno avuto un saldo passivo di 47.2 milioni di dollari, equivalenti a 29.5 miliardi di lire (nel 1965: +2,4 milioni di dollari, pari a 1,5 miliardi di lire).

Sempre nel periodo gennaio-giugno 1966 il saldo delle partite correnti è stato attivo per 553.7 milioni di dollari (346 miliardi di lire). Nel corrispondente periodo del 1965 il saldo era stato attivo per 503.2 milioni di dollari, pari a 314,5 miliardi di lire. Sempre nel periodo gennaio-giugno 1966 hanno presentato un saldo attivo: i noli, con 194,6 milioni di dollari pari a 121.7 miliardi di lire (nel 1965: +176.4 milioni di dollari, pari a +110.2 miliardi di lire); i viaggi all'estero: +421,4 milioni di dollari, pari a +263,4 miliardi di lire (nel 1965: +360,5 milioni di dollari, pari a +225.3 miliardi di lire); le rimesse degli emigrati: +322,1 milioni di dollari, pari a +201,3 miliardi di lire (nel 1965: +228,8 milioni di dollari, pari a +180.5 miliardi di lire); altri servizi: +7,6 milioni di dollari, pari a +4,7 miliardi di lire (nel 1965: +11,5 milioni di dollari, pari a +7,2 miliardi di lire); le partite viaggianti, storni e arbitraggi: +5,8 milioni di dollari, pari a +3,6 miliardi di lire (nel 1965: —8,6 milioni di dollari, pari a —5,4 miliardi di lire); le transazioni governative: +32,8 milioni di dollari pari a +20,5 miliardi di lire (nel 1965: +29,7 milioni di dollari, pari a +18,6 miliardi di lire).

I saldi negativi sono stati invece i seguenti: esportazioni e importazioni merci: —389,4 milioni di dollari, pari a —243,4 miliardi di lire (nel 1965: —299,6 milioni di dollari, pari a —187,2 miliardi di lire); i redditi da investimenti: —41,2 milioni di dollari pari a —25,8 miliardi di lire (nel 1965: —55,5 milioni di dollari, pari a —34,7 miliardi di lire).

INDAGINI SUL BANDITISMO NELL'ISOLA

Perplessità sulla fine del possidente sardo

Numerose contraddizioni nella versione del fratello — Interrogati i protagonisti dell'ultimo blocco stradale

Cagliari, 9

Continuano a Ozieri le indagini sulla morte del possidente Diego Sulas che — come è noto — è stato trovato ucciso nella sua casa colonica. Sul fatto si ha soltanto la versione del fratello dell'ucciso, rimasto a sua volta ferito e ricoverato in ospedale. Egli ha raccontato che cinque uomini armati e mascherati sono entrati nella casa colonica uccidendo Diego Sulas e ferendo lui. Sembra che il ferito abbia in un primo momento dichiarato che i banditi avevano sparato cinque colpi di fucile, poi sette. Il pastore che al momento dell'aggressione si trovava dall'altra parte della casa, invece, sostiene di avere udito solo uno o due colpi. Inoltre i cani di guardia non hanno abbaiato.

Questi fatti hanno suscitato perplessità negli inquirenti. Per di più il cappello della vittima è stato trovato accanto al suo cadavere, fuori della stalla dove è avvenuto il delitto; secondo le dichiarazioni del fratello, Gavino Sulas, nella stalla sarebbe avvenuta una violenta colluttazione durata parecchi minuti e sembra improbabile che nella lotta Diego Sulas, aggredito da più persone sia rimasto col cappello in testa e l'abbia perduto soltanto quando è stramazzato al suolo fuori della stalla. Su queste contraddizioni gli inquirenti stanno indagando.

Carabinieri e polizia sono impegnati da 24 ore anche nella ricerca dei fuorilegge che ieri mattina hanno rapinato sette persone sulla strada Sassari-Osilo. Ingenti forze dell'ordine hanno perlustrato i dintorni di Sassari e specialmente la zona del lago Bunnari, dove vi sono molti pastori del Goceano e del Nuorese. Si ritiene che a questo ambiente appartengano i responsabili del blocco stradale di Abealzo. Si sta cercando una «Peugeot», a bordo della quale sarebbero state notate cinque o sei persone; la vettura qualche ora prima della rapina è stata vista percorrere diverse volte la strada tra Sassari ed Osilo. Ieri pomeriggio l'auto sarebbe stata notata anche lungo la Carlo Felice, nei pressi di Godrogianus, a dieci chilometri da Sassari.

Frattanto il Maggior Generale della pubblica sicurezza, Arista, giunto ieri notte a Sassari, ha presieduto una riunione alla quale hanno preso parte il Questore di Sassari, il vice questore e ufficiali dei carabinieri. E' stato fatto il punto sulla situazione e sono state decise le direttive da seguire nelle indagini. Il Maggior Generale Arista ha interrogato a lungo i cinque agenti coinvolti nella rapina. Sull'esito dell'interrogatorio non si hanno particolari, ma si ha ragione di credere che siano stati precisati i motivi per i quali gli agenti non avrebbero reagito energicamente alle intimazioni dei fuorilegge. Nel corso dell'interrogatorio sarebbe stato chiarito anche perchè gli stessi agenti si trovavano fuori sede in borghese e viaggiavano con auto private.

Per quanto riguarda il bottino della rapina è stato precisato che ammonta a 25 mila lire, sottratte al guidatore del motofurgone Giovanni Mangatia, di 33 anni, ferito da una scarica di pallettoni mentre tentava di forzare il blocco. Agli altri non è stato rubato nulla. Le condizioni del giovane ferito, sono notevolmente migliorate: entro domani o al massimo dopodomani lascerà l'ospedale.

PER I GIORNI DEL 13 E 14 AGOSTO

Confermato lo sciopero delle autolinee in concessione

La decisione sconvolgerà i piani di molti gitanti

Roma, 9

Le segreterie delle tre Federazioni nazionali autoferrotranvieri si sono riunite oggi per esaminare la situazione e decidere le modalità di sviluppo della azione sindacale nel settore ferrotranviario ed in quello delle autolinee.

Per quanto riguarda il settore ferrotranviario ed in particolare, i risultati dello sciopero di ieri, le tre Federazioni — è detto in un comunicato — hanno auspicato che «sia le Associazioni delle imprese ferrotranviarie che i pubblici poteri assumano un realistico atteggiamento rispetto ai problemi sindacali e di riorganizzazione del settore che la lotta ha posto di fronte alle rispettive responsabilità e alla stessa pubblica opinione». «Per agevolare l'approfondimento a tutti i livelli di tali problemi, le tre Federazioni — prosegue il comunicato — hanno deciso di rinviare a settembre le decisioni operative riguardanti lo sviluppo della azione sindacale nel settore ferrotranviario».

«Per quanto riguarda il settore delle autolinee in concessione le tre Federazioni — conclude il comunicato — nel confermare lo sciopero di 48 ore del 13 e 14 agosto si sono impegnate ad assicurare il massimo appoggio ai lavoratori della categoria per garantire la piena legalità dell'azione sindacale, che sarà successivamente ulteriormente intensificata».

Come già è stato fatto rilevare, quest'ultima decisione, se verrà mantenuta, farà naufragare i piani di decine di migliaia di gitanti ferragostani. Un grave colpo ne verrà anche all'economia di numerosi centri turistici non raggiungibili che per mezzo di veicoli pubblici o privati.

BESTIALE OMICIDIO A LECCE DOPO UNA DISPUTA D'OSTERIA

Usa per arma un autocarro e uccide un uomo dopo una rissa

Salito sul mezzo lo ha poi lanciato contro l'avversario travolgendolo

Lecce, 9

E' stato arrestato stamani, dopo alcune ore di ricerche, lo autista Antonio Ariano di 26 anni, il quale la scorsa notte, ha ucciso Cosimo Arena, di 38, travolgendolo con il proprio autocarro. In precedenza, fra i due uomini vi era stato un litigio. Il fatto è accaduto nella zona costiera di Torre Lapillo, ad alcuni chilometri da Porto Cesareo in provincia di Lecce. Oltre all'Ariano i carabinieri hanno arrestato anche altre tre persone le quali hanno partecipato al litigio.

In base ai primi accertamenti dei carabinieri, l'episodio è stato così ricostruito: poco prima della mezzanotte di ieri, Antonio Ariano ha fermato il proprio autocarro davanti alla trattoria gestita da Luigi Rubino. Era in compagnia di altri tre uomini: Giovanni Ianni, di 33 anni ed i fratelli Leonardo e Giovanni Tafuro, rispettivamente di 52 e 46 anni. I quattro avevano da poco finito di scaricare alcuni mobili trasportati nella zona per un trasloco. Entrati nel locale, l'Ariano ed i suoi conoscenti hanno chiesto da mangiare e da bere; nella trattoria c'era ancora Rosanna Spedicato, di 14 anni, una ragazza che vi lavora come cameriera.

L'Ariano avrebbe cominciato ad infastidirla provocando l'intervento dei fratelli Domenico Spedicato, di 18 e Carlo, di 16. Il camionista avrebbe però continuato a molestare la ragazza con parole e proposte sconvenienti. A questo punto è scoppiata una zuffa alla quale hanno partecipato i fratelli Spedicato, i Tafuro, l'Ariano e lo Ianni. Ad un tratto, nel tentativo di metter pace. si è inserito nella mischia anche Cosimo Arena. Non si sa a questo punto come siano andate esattamente le cose; poco dopo, comunque, l'Ariano è salito da solo a bordo dell'autocarro e, sconvolto dall'ira, lo ha avviato contro l'Arena, travolgendolo. Subito dopo l'uomo abbandonato il veicolo, è fuggito attraverso i campi.

Mentre l'Ariano si allontanava fuggendo nei campi, l'Arena è stato soccorso e trasportato al vicino ospedale di Nardò. A causa della gravità delle sue condizioni i sanitari avevano però deciso di farlo accompagnare, con un'autolettiga, a San Pancrazio Salentino dove l'uomo risiedeva. Poco dopo essere giunto nella sua abitazione, l'Arena è morto. I carabinieri della caserma di Porto Cesareo e della compagnia di Gallipoli, informati intanto dell'accaduto, hanno raggiunto la trattoria del Rubino dove, dopo i primi accertamenti ed interrogatori, hanno arrestato lo Ianni ed i fratelli Tafuro per aver partecipato alla lite. Non sono stati invece adottati provvedimenti, almeno finora, a carico dei fratelli Spedicato. L'Ariano — che è stato arrestato stamani presso Gallipoli — si trova ora in stato d'arresto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per essere interrogato.

PAGA CON UN MILIONE la multa di duemila lire

Modena, 9

Un commerciante di Cremona ha pagato per una multa un milione e 2500 lire: doveva versare agli agenti tremila, ma ha dato loro 2500 in contanti e un assegno di un milione, scambiandolo per uno da 500 lire.

Il fatto è avvenuto oggi sulla Via Emilia, alla periferia di Modena: una pattuglia della «Polstrada» ha fermato la «Giulia» del commerciante cremonese, del quale non è stato comunicato il nome, e ha multato il conducente per velocità pericolosa. Il commerciante ha subito pagato, aggiungendo l'assegno, scambiato appunto per uno da cinquecento lire.

Moro a un'esercitazione delle Guardie di Finanza

Predazzo, 9

Il Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, ha assistito oggi ad una esercitazione di arrampicata in roccia e di salvataggio in montagna eseguita da guardie di finanza della scuola alpina, sulla parete del Sassolungo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mattinata povera di affari, data la difficoltà di trovare pronte e adeguate contropartite. Trascurati i titoli primari, la domanda sembra orientarsi su titoli di più scarso flottante, ma i pochi ordini pervenuti agli operatori rimasti su piazza sono praticamente ineseguibili. Qualche applicazione riguarda soltanto la Rinascente, sia ordinaria che privilegiata. In questa situazione la quota appare più calma rispetto a quella del pomeriggio di lunedì. Stagnante il mercato libero dell'oro e delle valute.

Prezzi informativi: Generali 109.800-110.000; Fiat 2838-2841; Edison 2945-2948; Montecatini 1905-1909; Viscosa 4440-4445; Anic 1616-1618; Rinascente ord. 394-396; Rinascente priv. 304-306; Olivetti priv. 3395-3400; Italsider 1033-1035; Ciga 4450-4460; Finsider 802-805.

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 623.532; dollaro canadese 580.21; corona danese 90.04; corona norvegese 87.246; corona svedese 120.732; fiorino olandese 172.979; franco belga 12.563; franco francese 127.212; franco svizzero 144.055; lira sterlina 1738.95; marco tedesco 156.202; scellino austriaco 24.154; escudo portoghese 21.694; peseta spagnola 10.405.

NEW YORK

Wall Street ha chiuso cedente, dopo una riunione inconclusiva, che ha assunto verso la chiusura un andamento negativo. Moderato il volume degli affari. Alcuni titoli speciali hanno ottenuto buone migliorie, nonostante la prevalente tendenza contraria; gli elettronici sono apparsi molto forti e le Zenith e le Sperry Rand hanno guadagnato oltre un punto. Qualche miglioria hanno registrato anche le aviolinee, in seguito alla ripresa dei negoziati tra il personale in sciopero e i datori di lavoro. Leggermente deboli in chiusura motoristici e siderurgici. L'indice Dow Jones per 30 industriali è diminuito di 4,23, scendendo a 844,82. L'indice Standard and Poor su 500 titoli è sceso a 83,49, perdendo 0,26. L'indice dell'A. P. è sceso di 1,1, a 305,3. Sono stati trattati 6,27 milioni di azioni, contro i 4,9 milioni di lunedì. Dei 1372 titoli trattati, 561 hanno chiuso in guadagno, 556 in perdita.

LONDRA

Giornata apatica, con l'eccezione dei titoli delle miniere d'oro sudafricane. Gli acquisti delle azioni del metallo prezioso sarebbero dovuti alle voci di un aumento dell'oro. In diversi casi ci sono state migliorie di diversi scellini per le azioni aurifere. Nuove vendite dei titoli di Stato che hanno chiuso in ribasso. Il prestito di guerra ha toccato una nuova punta minima. In ribasso anche gli industriali e i petroli.

PARIGI

Mercato bene orientato. Ulteriore ripresa nel settore dei Grandi Magazzini (Paris France, Galeries Lafayette, BHV, Nouvelles Galeries). Irregolare il mercato estero. In ripresa la Snia Viscosa.

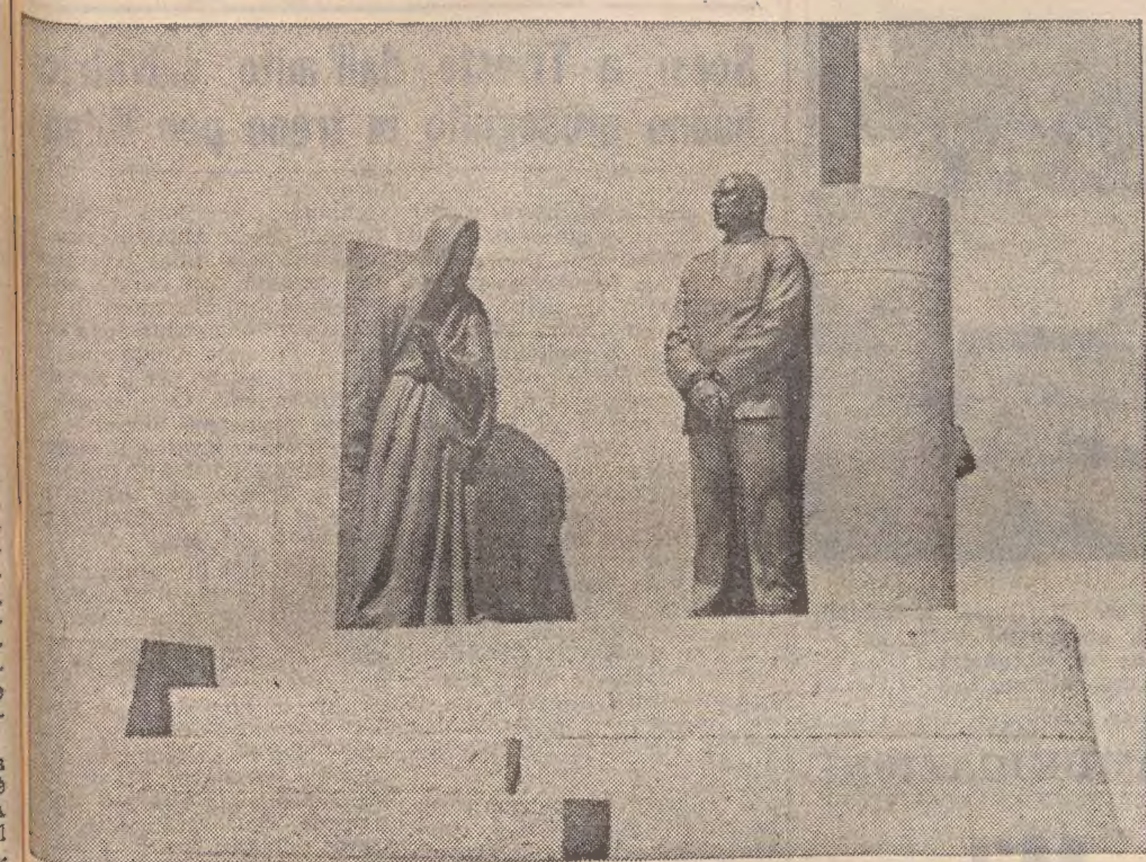
PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni poco nuvoloso. Nel corso della giornata tendenza ad accentuazione della nuvolosità su regioni settentrionali a cominciare da quelle Nord-occidentali con manifestazioni temporalesche su Alpi e Prealpi. Temperatura: in temporaneo aumento al Centro e al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 28; Verona 17, 28; Trieste 17, 28; Venezia 16, 28; Milano 14, 29; Torino 11, 25; Genova 18, 26; Bologna 18, 29; Firenze 20, 31; Pisa 18, 26; Ancona 21, 27; Perugia 16, 26; Pescara 20, 29; L'Aquila 16, 27; Roma (Fiumicino) 17, 30; Roma (città) 17, 30; Campobasso 18, 26; Bari 21, 33; Napoli 17, 28; Potenza 18, 27; Catanzaro 18, 32; Reggio Calabria 17, 32; Messina 23, 32; Palermo 23, 34; Catania 16, 36; Alghero 19, 25; Cagliari 20, 29.

UNA MIRABILE PAGINA DI SILVIO BENCO SUL DRAMMATICO CONFRONTO FRA NAZARIO SAURO E LA MADRE

Più che Antigone e più che Elettra, visse un supplizio dell'anima certamente ignoto anche ai più torturati personaggi shakespeariani



Il drammatico confronto tra Sauro e la madre (dettaglio del monumento di Capodistria)

DUE furono i suppliziati nella tragedia di Sauro, e l'ora atroce e disumana fu quella della tortura, non la pareggiante ora della morte. Mettero alla tortura, sotto gli occhi scrutanti dei giudici, il figlio e la madre. Ancora oggi la ragione non sa pacificarsi con quell'inabissamento della coscienza che ai giudici del Tribunale Militare di Pola suggerì il pensiero di trarre dinanzi a loro, supremo testimonio dell'identità di Nazario Sauro, la madre, cercando nel riconoscimento di lei il punto fermo della loro sentenza di morte. Doveva essa, la madre, consegnare il figlio al carnefice. Quale insana escogitazione fu questa? Più dissennata appare e mostruosa, perchè il figlio era già virtualmente condannato, e nessun diniego di lei, nessuna fermezza dei suoi atti poteva salvarlo. Già traditori iniqui, delatori oscuri, testimoni spauriti avevano dato la certezza che egli fosse Nazario Sauro. La madre negò; non valse. Non era chiamata per salvargli la vita, sì per accrescergli la crudeltà della morte.

Il pensiero si torce, le mani si torcono, dinanzi a questo abisso aperto dove, guidata da un odio diffuso nell'aria e forse più dalla viltà, la fredda ferocia agisce. Come i testimoni, come quasi tutti gli implicati in quel triste processo, dovettero i giudici essere dominati dal terrore di risparmiare qualche cosa a Nazario Sauro, di apparire verso il nemico dell'impero meno inesorabili e spietati. Perciò fu varcato il limite estremo della coscienza umana. Quando ciò accade, non è più lesione del diritto e di tutto l'edificio morale della giustizia, e sia anche rigidissima; è lesione della psiche, cedimento dell'anima alle forze oscure. E tornano alla mente, nell'orrore, le desolate parole di Cristo: «Perdona loro, Signore, perchè non sanno quello che fanno».

Così l'umile donna istriana, Anna Sauro - Depangher, dal Calvario che ella pativa, comune a tutte le madri di guerra, e inasprito dalla persecuzione contro la madre del suddito ribelle al Governo straniero e all'Imperatore, ascese ad un tratto all'altezza terribile e solitaria delle grandi figure di tragedia. Il dramma della madre era universale in quegli anni, travagliati da una immaginazione tormentosa di ciò che succedeva ai cari lontani. Ed era anche Anna Sauro una di queste madri di guerra, la cui figura è profilata, in miriadi d'esempi, con gli stessi commoventi contorni: di donna che sa il figlio nelle peripezie più agghiaccianti nei pericoli supremi, e lontana, nella casa donde egli è partito, si aggira coi suoi inquieti pensieri, sente il proprio viso affilarsi, le gote incavarsi al solco delle lacrime, nella pena di una attesa su cui talvolta le tristi immagini pesano come incubo, e con esse il pensiero di non doverlo vedere mai più. E talora purtroppo è vero che ella non lo vedrà mai più; egli soffre e spasima, lontano, dove il suo dovere di soldato ha condotto il suo destino d'uomo, e la morte lo spezza o lentamente lo ingoia, e la madre ne ha la notizia, ma da lunge, ma attutita dalla distanza, ma addolcita dalla parola, e nella sua tristezza velata lo sente trasfigurarsi da vita a morte come in un nembo di vicende ignote. La madre di guerra è sublime, è una santificazione e glorificazione di tutti gli affetti; ma non interviene nei casi eroici del figlio, non è spettatrice ed attrice della tragedia del suo soldato, non è trascinata fra gli strumenti della sua morte. Peggio: chiamata perchè aiuti a ucciderlo.

Ad Anna Sauro, che era una delle mille e mille madri di guerra dolorose e pazienti, i giudici militari di Pola riservarono il destino, unico al mondo, di essere la madre che in un'azione tragica direttamente interviene. Lontana, come tutte le madri, era quasi ignara, come tutte le madri: la chiamarono lì, la vollero presente ed attiva, le fecero sentire la cosa orrenda: che ella era elemento di decisione nella suprema ora del figlio tra la vita e la morte.

La popolana di Capodistria dovette in quel momento adeguare l'animo suo a una situazione di tragedia, quale non concepì Sofocle, quale non concepì lo stesso Shakespeare nella sua sterminata immaginazione di conflitti dell'anima umana. Ella dovette essere più che Antigone e più che Elettra, dovette vivere un supplizio ignoto anche ai più torturati personaggi shakespeariani. Madre e figlio, ugualmente eroici a non tradirsi, ugualmente fermi a non cadere all'impetuoso impulso d'affetto, per cui l'uno avrebbe tratto i suoi nella propria rovina e l'altra si sarebbe straziata in eterno d'essere stata cagione della morte del figlio. Ma il figlio era Nazario Sauro, tempra d'eroe già provata alle ore in cui si domanda il massimo di se stessi e si vive nel sovrumano. La madre una semplice donna di popolo. Il figlio già nella storia: la madre in quel momento vi entrava.

Erano comparsi all'improvviso due gendarmi, per prenderla, lei e la figlia Maria, nella povera casetta di campagna dove abitavano, a Punta Grossa, di proprietà dell'Istituto Grisoni. Chi dice Punta Grossa, dice già luogo discosto e solitario sui pendii erbosi che si fendono bruscamente in costiera dirupata all'estremo margine del Vallone di Capodistria. E assai più al tempo della guerra doveva la solitudine del sito farsi sentire e ispirare un senso di quiete fuori del mondo, recinta da un mare senza scia di navigli, senza sprazzo di vele, e sconfinante in una campagna disertata in quei giorni dagli uomini. Le due donne s'erano ridotte colà, col piccolo Italo, il bimbo di Nazario tanto caro alla nonna, dopo la deportazione del capo di famiglia, il vecchio Giacomo Sauro. Speravano sottrarsi alle vessazioni della gendarmeria e agli insulti dei manipoli di tristi che le autorità austriache avevano facilmente trovato nella plebaglia, perchè dessero quotidiana molestia alle famiglie, rimaste a Capodistria, dei volontari trasmigrati in Italia. Ogni giorno erano, sotto le finestre, vociferazioni provocanti e beffarde, e ad ogni occasione un salire di gente che ingiungeva di comperare coccarde gialle e nere, di sottoscrivere a questue di guerra, di esporre ai balconi i colori imperiali.

Nell'isolamento di Punta Grossa erano risparmiati questi orgasmi e questi assilli. Alle due donne era concesso vivere in una povertà quieta. Anna Sauro nei lunghi giorni tutti eguali vi poteva pensare al suo Nazario, sempre tanto vicino al suo cuore. Di lui era stata la confidente fin dalle prime irrequietezze politiche della sua gioventù baldanzosa e gioviale. Buoni italiani erano tutti i Sauro, ma Nazario con più risolutezza e con più calore, appassionato della politica, pieno di animosa fede, scrutatore del buono e del mal tempo sugli orizzonti. Afferma Piero Almerigogna, nei suoi ricordi della madre di Sauro, che ella ebbe sempre un'illimitata fiducia nella rettitudine del figlio: se egli faceva una cosa, era ben fatta, era quella che si doveva fare, non essendo concepibile che egli potesse agire altrimenti che bene. Di partire egli aveva deciso, così volendo la fede sua d'italiano, ed era partito; adunque tal partenza anche per la madre era santa, e non dubitava ella che in quel momento egli fosse in guerra, dove aveva voluto essere. Certi giorni il mare, alla romita di Punta Grossa, pareva tutto da vicino e da lontano tonante: tiravano i grandi cannoni di Grado, e tiravano le batterie della costiera carsica contro stormi d'idrovolanti: l'angoscia saliva alla gola della madre, impetuosa come un singulto, come uno sgorgo di sangue. Nazario era là. Poi tornava l'apparente calma, e l'immagine viva si tranquillava nel suo petto in un'aspettazione fidente.

Alle autorità austriache, fin da quando, nei primi mesi del 1915, s'era avviato il processo contro di lui, latitante, disertore e indiziato d'alto tradimento, i Sauro avevano sempre risposto, nei loro interrogatori, che egli vagheggiava da lungo di recarsi in America e che certamente vi si era recato, poichè mancava ogni notizia di lui. Da quasi due anni, in Anna Sauro, durava l'ansia per il figlio lontano, e da un anno e mezzo quell'altra pena delle indagini, degli interrogatori, delle persecuzioni; e da un mese soltanto ella aveva trovato pace nell'eremo rifugio di Punta Grossa, umanamente concesso dalla Fondazione «Istituto Grisoni», quando la mattina dell'8 agosto 1916 i gendarmi bussarono alla sua porta.

Alle due donne spaventate — raccontò Maria Sauro a Piero Almerigogna — dissero senz'altro che erano venuti a prenderle per condurle a Pola. E rivolti alla madre: «Lì c'è vostro figlio che vuol vedervi».

«Mio fio? — risponde la mamma. — No 'l xe a Pola perchè el devi esser in America...».

«No stemo a dir... El xe a Pola, prigionier... Andemo: vestirse subito e vegnir via...».

Vestirsi subito e venir via: e il cuore delle due donne era intanto già trafitto a morte, e la tragedia era già impietrata con spaventosa evidenza nel loro petto, mentre vestivano agitatamente le loro povere robe. Su la casetta pareva gravare l'aria ferma della desolazione; il piccolo Italo, di Nazario, piangeva, chè non voleva lasciar partire la nonna e la zia; dovevano consegnarlo strillante a parenti vicini. Furono condotte a piedi fino al piroscafo dinanzi all'Ospizio Marino. Si imbarcarono sul piroscafo «Tergeste», per essere trasportate a Trieste; e a bordo, narrò la figlia, molti le guardavano «con un'aria triste e sgomenta», sia perchè le vedessero coi gendarmi, sia perchè già sapessero, come ormai si sapeva in tutta l'Istria, della cattura di Nazario Sauro. Taluno anche, durante i tre quarti d'ora della traversata, trovò modo di avvicinarsi alle donne e di sussurrar loro: «Coraggio, e sangue freddo». Silenziose, esse bevevano queste parole; silenziose esse stettero durante tutto il viaggio, perchè qualsiasi cosa si fossero dette avrebbe potuto tradirle. Solo ogni tanto si stringevano la mano, si trasmettevano le vibrazioni intollerabili dei loro nervi. E intanto si precisava nei loro pensieri la probabile imminente situazione: trovarsi dinanzi a Nazario, e dover negare, contro loro stesse e contro ogni inaspettata testimonianza schiacciante, di aver mai veduto quell'uomo.

L'eroica scena del primo raffronto, con la sua semplice e severa grandezza, fece quasi dimenticare, nel considerare la figura della madre, lo spasimo lento, le spezzate illusioni e lo sfacelo d'ogni speranza, di quell'atroce domani che fu anche l'ultimo giorno di vita del capodistriano

In ciò erano ferme entrambe. Non occorreva che se lo dicessero. Ma se lo dissero a bassa voce, quando a Trieste furono rinchiuse nelle carceri di via Tigor in attesa del treno che nel pomeriggio doveva portarle a Pola; se lo dissero in quel treno, durante le quattro ore agoniche del viaggio, quando la vigilanza dei gendarmi di scorta pareva farsi in qualche momento più distratta.

«Ricordite ben, diceva Anna Sauro, che no dovemo in nissun modo riconosserlo. Dovemo negar a tuti i costi...».

A Pola giunsero mentre faceva sera, e volevano anche lì condurle in carcere. Ma esse opposero uno scatto: «Perchè in carcere, noi? Che cosa abbiamo fatto? Siamo forse malviventi? C'è un'accusa, un sospetto contro di noi?». E si persuasero alfine a lasciarle passare la notte in un albergo, come esse volevano, per il loro decoro; ma fu anche lì come se fossero in carcere, poichè i gendarmi le seguirono, vigilando la loro porta, ed esse dovettero promettere di non scambiar parola con anima viva. Atterrite, non osarono, racconta la figlia, parlare nemmeno tra loro. Pochi, tronchi bisbigli, nei loro letti, durante la lunga notte insonne. Lo incuoramento dell'una all'altra a non perdersi d'animo, a non far trapelare nè con una sillaba nè con un gesto che esse fossero la madre e la sorella del prigioniero a cui si sarebbero trovate dinanzi. Negare il sole dovevano, avendone gli occhi abbagliati. Fare le rassicurate, le indifferenti, e sentirsi morire.

Alto ormai il mattino, e la ora barbara si avvicinava. Ecco di nuovo i gendarmi alla porta, e le due donne sono fatte uscire, vanno verso la casa di detenzione militare, e molti passanti le guardano con pietà, intuiscono tutto, e qualche anima nera le schernisce, le ingiuria. L'ordine di chiamare a testimoni la madre e la sorella era partito già il 6 agosto, e la notizia del confronto imminente doveva essersi diffusa nella squallida e smorta città. Era ormai la mattina del 9, ultimo giorno che Nazario Sauro avrebbe trascorso in terra.

Le fanno attendere in un bugigattolo. L'attesa — narrò la madre al marchese Pignatti-Morano — parve loro una eternità, benchè non durasse che pochi minuti. Poi sono tratte in una stanza dove siedono l'auditore militare capitano Bach ed altri due signori in uniforme. L'interrogatorio si svolge con correttezza tranquilla, ed è rapido. Le due infelici debbono sentire oscuramente che quegli occhi misurano la loro capacità di dissimulare. Non hanno sangue nelle vene, e cercano di rispondere pacatamente. Anche quando si pronuncia per la prima volta *quel* nome. Si domanda ad Anna Sauro se ella abbia un figlio chiamato Nazario.

Risponde ella di sì, e dice il giorno e l'anno della nascita, forzandosi alla calma; e tosto l'interrogatorio è interrotto, il giudice fa un cenno, e nella stanza viene introdotto Nazario Sauro.

Le prime versioni corse sul drammatico incontro furono costrutte dalla corriva immaginazione: si narrò che alla madre fossero mancate le forze, che ella fosse svenuta, che lo stesso Sauro apparisse violentemente sconvolto. E' naturale che così s'immaginasse la scena prima che i testimoni oculari parlassero, non potendo alcuna mente supporre fino a qual grandezza e bellezza tragica si fosse in quell'istante innalzata, sovra il tumulto degli affetti la volontà sovrumana della madre e del figlio.

«Mi sta ancora dinanzi agli occhi — racconta l'interprete Pavelic, uno dei tre signori in uniforme che assistettero all'episodio sublime — la figura della povera madre vestita a nero. Pareva il ritratto della fierezza dolorante, e c'era qualcosa di veramente tragico nella sua nobiltà, nel suo meraviglioso sforzo per comprimere nel cuore l'intimo strazio, per fingere che il prigioniero le fosse estraneo. Bisognava ripudiare la propria creatura e far tacere la voce possente del sangue!».

Il semplice racconto che Anna Sauro fece poi all'ammiraglio Pignatti-Morano concorda in tutto con quello del Pavelic, e sarebbe alterare la figura il rappresentarla altrimenti che con le sue stesse parole di verità.

«Quando vidi apparire Nazario — ella narra — il mio cuore sobbalzò e fui sul punto di mancare. Lo riconobbi immediatamente. Era proprio lui, il mio Nazario, che non rivedevo da due anni. Sentii una voglia tremenda di balzargli al collo, di coprirlo di baci, ma mi trattenni e mi feci forza ripetendo fra me e me: Dio mio, aiutatemi, datemi forza, datemi forza!

«Pensai che anche il solo mio turbamento lo avrebbe potuto perdere, e mi fermai, ma per un momento ebbi timore che, se interrogata, non avrei potuto articolar parola. Subito i suoi occhi s'incontrarono coi miei. Fu una lunga occhiata con la quale ci dicemmo tante e tante cose, con la quale ci promettemmo reciprocamente di esser forti. Nessun segno di turbamento apparve sul suo viso: rimanemmo tutti e due impassibili. Quel suo sguardo amorevole ma severo, il suo freddo contegno verso di me, mi spiegarono chiaramente come avrei dovuto regolarmi. Capii che avrei dovuto negare. Il cuore mi batteva così forte che credevo mi si spezzasse».

E dopo il silenzio di quei due che si guardavano, le domande del giudice; e la prima è rivolta a Nazario Sauro: «Conoscete questa signora per vostra madre?». Egli risponde senza batter ciglio: «Non conosco questa signora». Ed ora tocca a lei, ed ella sa che cosa deve rispondere. «Conoscete quest'uomo per vostro figlio?». «Non lo conosco».

Temeva di non poter articolare nemmeno queste parole; e si sentì come rinfrancata dall'aver sentito che una voce poteva uscire dalla sua bocca. Capisce che quel rispondere così secco può apparire alcunchè di predisposto, di meccanico, di riservato e coperto, e s'affretta ad aggiungere qualche parola esplicativa, che le viene lì per lì, per un bisogno di naturalezza. Suo figlio, dice, è un po' più alto di statura, ha capelli più bruni, carnagione più scura.

Non le domandano altro; ed è la volta della sorella del morituro. Questa non è la madre, non lo ha nello strazio delle viscere; e per quanto grandi sieno in lei dolore e timore, può simulare più facilmente fermezza, vestirla di indifferenza, giocare perfino con lo ombrellino. Forse fu troppo, e fu notato, perchè gli occhi del giudice non si toglievano loro di dosso; ma non dalle parole e dai gesti delle due povere donne dipendeva ormai la sorte di Nazario Sauro, e tutta quella scena d'inaudito tormento era una inutile crudeltà.

«Il nostro Nazario — diceva più tardi Maria Sauro, la sorella, a Piero Almerigogna — che noi avevamo visto, col quale avevamo respirato la stessa aria, era stato lì a pochi passi da noi, indifferente, in atteggiamento di sfida ai giudici, pronto a tutto sacrificare, anche l'affetto immenso per sua madre, tutto per l'Italia. Un solo pensiero forse avevamo letto nei suoi occhi: «*Non voglio dire che sono vostro figlio e fratello, perchè chi sa che cosa vi farebbero. Io morirò, ma non voglio avere il minimo rimorso che per un momento di gioia nell'abbracciarvi possa poi accadervi chi sa che cosa*».

Così interpretarono esse il pensiero dell'Eroe; e forse fu vero; gli eroi misurano lucidamente tutto il loro sacrificio, in ogni parte, e sanno essere silenziosi. Certo le due donne ebbero da quel sentimento sollevata l'anima quando, uscito Nazario Sauro, affrante esse ancora e agitate dal terribile cimento, dovettero sostenere lo sguardo del giudice e rispondere alle sue ultime domande, riconfermargli che non avevano mai visto quell'uomo, che non potevano deporre contro di lui, che non potevano in lui riconoscere il figlio e il fratello.

Afferma l'interprete Pavelic che da quel confronto l'auditore militare fosse rimasto commosso, turbato e anche, almeno in qualche momento, dubitoso; ma il processo verbale militare nota soltanto che, all'apparire di Nazario, la madre aveva cambiato colore. Probabilmente era questo che si voleva vedere di lei, e bastava; e tutti i successivi dialoghi, previsti, passarono come ombre senza peso sulla bilancia di quella giustizia. Tanto più iniquo il voler mettere di nuovo alla tortura la madre straziata, costringendola il domani non solo a nuovo confronto con Nazario dinanzi al Tribunale militare, ma ad ascoltare, con gli altri testimoni, tutto il sommario processo che volgeva inesorabilmente alla condanna a morte del figlio.

L'eroica scena del primo confronto, con la sua semplice e severa grandezza, fece quasi dimenticare, nel considerare la figura della madre, lo spasimo lento, le spezzate illusioni e lo sfacelo d'ogni speranza, di quell'atroce domani che fu l'ultimo giorno di vita di Nazario Sauro.

Le due donne, tornate all'albergo, vi erano state lasciate in pace, i gendarmi non diedero loro altra molestia; per la prima volta poterono gettarsi l'una nelle braccia dell'altra, abbandonarsi a uno sfogo di pianto, pur cacciandosi la mano nella bocca perchè dalla stanza vicina non si sentisse quel piangere. Ma la madre non disperava; anzi, illusa di aver trovato nell'istante tremendo tanta forza d'animo da scuotere il giudice, si proponeva di essere domani, nel diniego, ancora più impassibile, più persuasiva, più forte, si preparava l'animo come ad una battaglia, giurava che non le avrebbero strappato un riconoscimento nemmeno se l'avessero fatta a pezzi.

L'infelice donna era insieme così agitata e affranta che la figlia pensò ella non potesse reggere più a quella pena e, come ebbe a raccontare alla scrittrice Willy Dias pochi anni dopo, si finse ammalata, esausta di forze, nella speranza che la madre invocasse la necessità di assisterla per evitare il nuovo confronto. Quella non ci pensò nemmeno. Alle 8 del mattino del 10 agosto, ella era in piedi, vestita di tutto punto, attendendo il gendarme che doveva condurla al Tribunale militare.

E il nuovo confronto avvenne, nell'aula dove sedeva la Corte. Avvenne dopo che la madre aveva veduto sfilare i testimoni che ad uno ad uno riconoscevano Nazario Sauro, i delatori odiosi, i compassati automi che non curavano perderlo, gli atterriti che ne sfuggivano lo sguardo e non ardivano tentare di salvarlo. Ripeterono essi il loro confronto con l'imputato, prima di lei, dopo di lei, ed ella vedeva, ascoltava, subiva le trafitture ad una ad una, la lacerazione d'ogni sua speranza. Di nuovo si trovarono di fronte, eroici, ella e il figlio; di nuovo ella sostenne di non conoscerlo, con voce ferma e con cuore contratto dalla spaventevole angoscia. Si guardavano negli occhi e con gli occhi si dicevano tutto; ma lo sguardo dell'Eroe aveva anche un comandamento imperioso di persistere nel diniego, di non tradirsi, ed ella persisteva a rinnegarlo, come voleva lo sguardo.

Corse poi la diceria che alla fine di questo supplizio dell'anima, quando egli fu irrevocabilmente perduto, quando ella si accasciò nella certezza che ogni speranza era vana, Anna Sauro si fosse liberata dalla simulazione e avesse assunto atteggiamento e detto parole e sparso lagrime di madre. Si intonerebbe con queste voci anche il documento ufficiale sull'esecuzione di Sauro, scoperto e pubblicato soltanto parecchi anni dopo il processo, dove si accenna al rifiuto del condannato di ricevere nelle ultime ore di sua vita terrena, la visita della donna «che voleva essere sua madre»; per non accrescere il dolore di lei. Ma la sorella del Martire energicamente smentisce che la madre in qualunque momento si fosse lasciata vincere dalla disperazione e dall'irrefrenabile tenerezza. Ed ella anche spiega le parole equivoche dell'austriaco documento. «Mia madre — dice Maria Sauro — mai si tradì. Come dinanzi ai giudici, come in tutti i tranelli che ci furono poi tesi perchè svelassimo la nostra parentela con Nazario, sempre ella persistette nel suo diniego». E se Nazario parlò «di quella donna che voleva esser sua madre» ciò fu probabilmente perchè ingannato dal carceriere il quale gli avrebbe fatto credere, in quelle estreme ore tra il processo e il patibolo, che «sua madre» chiedeva di visitarlo. Ed ella era pronta infatti a visitarlo, ma senza dirsi sua madre, e solo se egli avesse voluto.



Anna Sauro Depangher madre dell'eroe capodistriano

Al processo ella non piegò. Non infranse, almeno con parole, la sua sublime menzogna. Ma che ella fosse la madre, le si leggeva forse nel viso, mentre era immersa e quasi immemore nella contemplazione del figlio. Lo raccontò poi alla figlia, quando tornò all'albergo, e tutto era finito.

E anch'egli la guardava talvolta, con una vigilata tristezza. E quando tutto fu finito, quando parve oscurarsi il giorno, ed ella fu fatta uscire, ancora le parve che egli le rivolgesse un ultimo sguardo, come se le volesse dire: «Mamma, addio. Abbi coraggio. Sii forte».

Così ella raccontava alla figlia, disfatte l'una e l'altra dal pianto. Era il tocco. Per cinque ore quella donna, già quasi sessantenne, aveva sopportato l'orribile croce. Doveva essere in lei qualche cosa dell'oltretomba, quando comparve, terrea, sulla porta della stanza, all'albergo, e biascicò: «Il povero nostro Nazario è finito. Lo impiccheranno».

Ma ella ebbe forza ancora. Era degna madre d'eroe; aveva in sè la fibra misteriosa che s'era poi temprata come acciaio nel figlio.

Per Nazario erano quelle le brevi ore della preparazione alla morte. Il difensore di lui, il dottor Takacs, pensò di chiamare la madre alle carceri. Egli era un uomo di cuore, una nobile anima, e sperava di addolcire le ultime ore del condannato. La madre adunque, così affranta, si mosse. «Vado — disse — forse egli vuole vedermi». Ma Nazario non voleva vederla. Il pietoso pensiero del difensore s'infranse contro quella ferma volontà di non travolgere i suoi nel proprio fiero destino. Pochi momenti dopo, il difensore usciva dal carcere e le riportava le parole dette da Nazario al carceriere entrato nella cella: «Dica a quella signora che non son suo figlio, che non abbia cruccio per me, che non pianga».

Poi i ricordi si fanno fluttuanti in una infinita tristezza, e ne emergono tratti vaghi, particolari frammentari e indecisi. Le due donne trascorsero tutta la sera in preghiere. Pregarono per un'anima, per una grande anima. Ma era risparmiato loro l'orrore di sapere che a quell'ora già Nazario Sauro era morto, che lo avevano tratto al patibolo prima della fine del giorno. Una cameriera dell'albergo fu la sciagurata che, il mattino seguente, osò dare alla madre la spietata notizia quasi in tono di sfida e di festa. Avevano impiccato l'ufficiale italiano «che diceva di esser suo figlio»; gli stava bene.

E la madre ascoltò la voce nefanda, ascoltò la sconcia risata, e ascoltò anche, su la via (poichè partivano subito) le malvage parole dei bruti che in ogni tempo più triste sputano sui patiboli dei Martiri; ascoltò tutto, poichè ogni supremo dolore mette l'animo in stato di santità e lo fa sorvolare, paziente e trasognato, le bassure umane.

Poi fu il ritorno a Capodistria. Indi l'esilio. Non poteva il Governo austriaco compatire che la madre, la sorella, il figliuoletto di Nazario Sauro si aggirassero nella città, come ombre, il cui solo apparire nella smorta gramaglia disserrava tutte le memorie e inalzava i pensieri a qualche cosa di assai grande, di sacro, forse anche alla Nemesi dal pie' sicuro, camminatrice misteriosa della storia. Furono dunque le due donne deportate a Oberhollabrunn nell'Austria Inferiore: ivi erano molti italiani, condannati, come loro, all'esilio: ivi conobbero l'amorevole riverenza, l'affettuosa consolazione, il sollievo di sentir condiviso il tacito culto per colui che, lottando e soffrendo, esse avevano cercato di contrastare alla morte, e che in verità non sarebbe morto più mai all'ammirazione e all'onore degli uomini. Sentivano che, con l'astro d'Italia, si levava l'astro della gloria e illuminava il suo nome.

La madre visse poco più di tre anni dopo i giorni atroci in cui s'era dilaniata e consunta. Visse quanto bastò per andarsene consolata da questa terra, e non altro. Conobbe nell'ultimo anno, non per sè, ma per la memoria del figlio, l'amara dolcezza dei giorni vendicatori, della dispersione ed onta dei carnefici. Il suo popolo, il grande popolo d'Italia arriso dalla vittoria, esaltava Nazario tra i sommi eroi della sua nuova epica storia. Avveratosi il sogno per cui al figlio era stata maschia gioia combattere e morire, anch'ella sentiva di aver compiuto la propria vita.

La spense la placida morte, in una casetta di Semedella, il 6 dicembre 1919. Ma nulla è spento, e nulla ha la corruttibilità delle cose mortali, nel ricordo di tutto ciò che da quell'umile donna fu tragicamente vissuto.

SILVIO BENCO

Questo scritto di Silvio Benco è stato tratto dal volume di testimonianze «Nazario Sauro e l'Istria» edito nel 1936 in occasione del XX anniversario della morte dell'eroe e dell'inaugurazione del monumento a Capodistria.



La casa di Nazario Sauro a Capodistria, divenuta poi sacrario dei cimeli dell'eroe istriano

CRONACA DELLA CITTA'

NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO

Trieste esalta Nazario Sauro figlio dell'Istria eroe d'Italia

Un messaggio di Saragat: «La memoria del Martire rinsaldi in ogni italiano l'amor di Patria e il culto della libertà»

Alla vigilia dell'inaugurazione del monumento a Nazario Sauro, che avverrà questo pomeriggio con una solenne cerimonia sulle Rive, il Presidente della Repubblica, on. Saragat, ha inviato al Comitato onoranze, al quale ha concesso l'alto patronato, il seguente messaggio:

«Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario del sacrificio di Nazario Sauro mi è caro esprimere sincera e fervida adesione alle celebrazioni promosse da codesto Comitato per onorare la memoria del Martire. Tale memoria, in una con la purezza degli ideali di cui il sacrificio di Sauro fu così alta testimonianza, rinsaldi in ogni italiano l'amor di Patria e il culto della libertà, giacchè questa fu la speranza di Sauro e di tutti i Martiri: l'avvento di un'Italia unita, come Patria di uomini liberi. E' in questo spirito che la figura di Sauro e, accanto ad essa, quella di sua madre possono essere da noi, oggi, veramente onorate».

Ed ecco il programma particolareggiato delle manifestazioni odierne alle quali il Presidente della Repubblica sarà rappresentato dal col. D'Orlandi e che si concluderanno nel tardo pomeriggio con lo scoprimento del monumento all'Eroe capodistriano, eretto davanti la Stazione marittima. I riti commemorativi si inizieranno nella mattinata con la Messa che verrà celebrata alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto, dal sacerdote capodistriano don Giovanni Gasperutti; seguirà, mezz'ora più tardi, la deposizione di corone di alloro al monumento ai Caduti, al cippo Nazario Sauro ed a quello che ricorda il sacrificio dei fratelli Mario e Licio Visintini; alle 10.30 verrà infine aperta la mostra dei cimeli di Sauro, allestita nella sala comunale d'arte, in piazza dell'Unità d'Italia.

Le solenni cerimonie del pomeriggio avranno inizio alle 18 con la consegna della corvetta «Licio Visintini». Alle 19.15 le autorità, dopo la visita a bordo della nuova unità della Marina militare, convergeranno ai piedi del monumento a Sauro per assistere al rito della benedizione, che verrà impartita dall'Arcivescovo mons. Santin; essa avverrà all'atto dello scoprimento della statua in bronzo, opera dello scultore Tristano Alberti. Seguirà l'esposizione delle corone di alloro del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio dei Ministri, della Marina militare, del Comitato onoranze, nonchè delle Amministrazioni ed autorità locali, delle associazioni e dei sodalizi patriottici, combattentistici e d'arma. Frattanto le rappresentanze con i labari e i vessilli si saranno schierate nello spazio fra la Stazione marittima e l'aiuola centrale, facendo da sfondo al monumento.

Alle 19.30 le autorità prenderanno posto sul palco d'onore e il presidente del Comitato per le onoranze, avv. Ponis, darà lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e delle altre autorità di Governo; e quindi pronuncerà un discorso. Prenderà la parola anche il Sindaco Franzil. La Medaglia d'oro Giorgio Cobolli dirà il testamento spirituale di Sauro, mentre un ufficiale della formazione navale schierata in porto, il guardiamarina Roberto Damma, leggerà la motivazione della Medaglia d'oro al V. M. al Martire capodistriano.

Avverrà infine il lancio in mare di una corona di alloro, da bordo di una motovedetta della Capitaneria di porto che si porterà al largo del bacino San Giusto, mentre gli equipaggi a poppa delle unità navali renderanno gli onori e tutte le navi in rada saluteranno azionando le sirene di bordo e dalla diga foranea si leveranno fumate tricolori. La solenne cerimonia verrà conclusa con gli onori di rito alla bandiera ed al rappresentante del Governo.

Tra le ore 19,30 e le 19,45 sono previsti tre passaggi di un gruppo di aviogetti «G 91» dell'Aeronautica militare. In precedenza, con partenza alle ore 16 dalla diga foranea ed arrivo alla testata del molo Bersaglieri, avrà luogo una regata di canottaggio organizzata dal Circolo Marina Mercantile, con in palio il «Trofeo Nazario Sauro».

(Secondo le disposizioni rese note dal Comitato promotore delle onoranze, l'accesso allo spazio riservato alle cerimonie sarà chiuso alle 17,45, per cui le bandiere e le rappresentanze dovranno raggiungere per tempo il settore loro riservato).

Da sottolineare a questo punto che la sequenza delle cerimonie è stata predisposta in modo da far coincidere il momento culminante della celebrazione con l'ora esatta in cui cinquant'anni fa, al tramonto, si compiva a Pola l'olocausto di Sauro; una nota che concluderà la manifestazione con toni di palpitante commozione. Allo scoprimento del monumento, dedicato a «Nazario Sauro figlio dell'Istria, Eroe d'Italia», interverranno — come annunciato — il Sottosegretario alla Difesa, sen. Santero, in rappresentanza del Governo, il Capo di Stato maggiore della Marina militare, amm. Michelagnoli, il Comandante in capo del Dipartimento militare dell'Adriatico, amm. Barbera, mentre il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, gen. Aloia, ha inviato un nobile messaggio d'adesione ed il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Remondino, sarà rappresentato dal generale di Brigata aerea Frongia. Saranno inoltre presenti alla cerimonia le massime autorità regionali e cittadine.

Frattanto, in occasione della odierna ricorrenza, la segreteria provinciale del PLI ha diffuso una nota per rilevare, fra l'altro che «i liberali triestini desiderano sottolineare come la inaugurazione di un monumento a Nazario Sauro in faccia a quel mare che lo vide ardimentoso marinaio vuole significare che il ricordo di Sauro non può essere discostato da quel mare che bagna le terre istriane.

«In questo particolare momento della storia cittadina, i triestini e gli istriani — soggiunge la nota — innalzeranno il loro pensiero a quanti con Sauro si immolarono perchè queste terre diventassero italiane, convinti che quell'immenso contributo di sangue che portò alla prima Redenzione di Trieste non potrà essere disconosciuto da atteggiamenti che cancellino Trieste dal mare. In questa storica ricorrenza — concludono i liberali — i triestini nel ricordo della gloria passata desiderano esprimere la loro volontà di continuare nella Patria italiana ad operare per il progresso della loro città ed il benessere delle sue popolazioni».

Dal canto suo la sezione di Trieste dell'Associazione mazziniana italiana ha diffuso un manifesto in cui nel nome di Sauro ricorda altri valorosi Caduti: Antonio Bergamas, Francesco Rismondo, Carlo Stuparich, Umberto Gaspardis, Pio Riego Gambini, Vico Predonzani, Giuseppe Vidali e «quanti altri, educati in queste terre, alla scuola mazziniana laica, fecero olocausto della loro giovinezza perchè il Risorgimento fosse realtà e l'Italia una».

Nella particolare ricorrenza è stato inoltre stampato a cura del Comitato onoranze un numero unico in cui vengono documentati episodi, alcuni inediti, della vita e del sacrificio di Sauro.

CONSEGNA DELLA «LICIO VISINTINI»

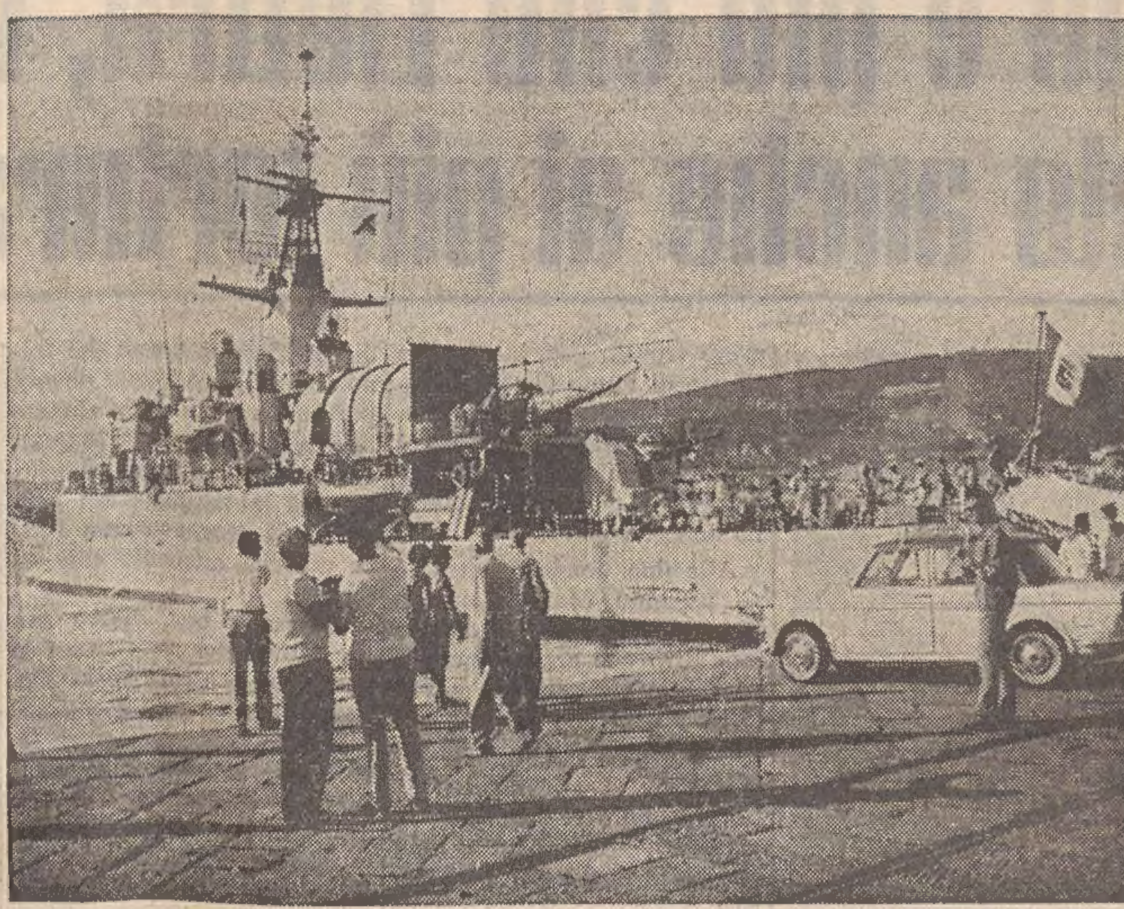
La nuova corvetta dai CRDA alla Marina

Porterà sui mari il nome del parentino eroicamente caduto nella seconda guerra

Proveniente dal cantiere navale di Monfalcone dove è stata costruita giunge alle otto di stamane in porto la nuova corvetta che s'intitola alla Medaglia d'Oro Licio Visintini, eroe parentino. La bella unità, gemella della «Todaro» già presente in porto, costituisce la quarta e ultima di una serie di quattro corvette. Le altre già consegnate alla Marina sono la «De Cristofaro», la «Grosso» e la «Todaro». La corvetta che viene consegnata oggi dai CRDA alla Marina Militare fu impostata sugli scali del cantiere di Monfalcone il 12 settembre 1963 e scese in mare il 30 maggio 1965. E' dotata di modernissime apparecchiature per la ricerca dei mezzi subacquei. Di particolare interesse, come si è già notato sulla «Todaro», un'apparecchiatura di ricerca a poppa della unità: un ecogoniometro che viene immerso nella scia della corvetta in navigazione a mezzo di un braccio meccanico. Un secondo ecogoniometro è situato in posizione fissa sotto lo scafo. E' armata da due pezzi da 76/62 e da un lanciabombe antisommergibili. La «Visintini» si ormeggerà di poppa all'incrociatore «Duilio», a lato della Stazione marittima. Lo schieramento navale sarà completato dalla «Todaro» e dalla fregata «Luigi Rizzo» giunta nella mattinata di ieri.

Alle 18 avrà inizio la cerimonia per la consegna dell'unità. Rito centrale e suggestivo della manifestazione sarà il cambio bandiera, cioè l'atto ufficiale con cui la corvetta passa dai Cantieri alla Marina. Un operaio dei CRDA ammainerà la bandiera della Marina mercantile e subito dopo, salutata dai picchetti in armi e dagli equipaggi schierati in coperta delle altre unità, salirà al suo posto il tricolore della Marina militare. Al tempo stesso salirà al picco la bandiera di bompresso, il «jack» con gli stemmi delle quattro Repubbliche marinare, e la fiamma. Prima del rito del cambio bandiera saranno pronunciati discorsi dall'amministratore delegato dei CRDA ing. Carnevale e dal Capo di Stato Maggiore della Marina, amm. di Squadra Alessandro Michelagnoli. Come è noto alla manifestazione che coincide significativamente con le cerimonie in onore di Sauro sarà presente anche il Sottosegretario alla Difesa Santero.

Licio Visintini, tenente di vascello, cadde all'età di 27 anni nella rada di Gibilterra il 9 dicembre 1942. Suo fratello, Mario, ufficiale pilota Medaglia d'Oro aveva trovato eroica morte nel cielo d'Africa l'11 febbraio del 1941. Licio Visintini fece parte di quella leggendaria schiera d'uomini dei mezzi di assalto. Organizzò con altri uomini una base di partenza dei mezzi d'assalto subacquei a bordo di una petroliera italiana internata ad Algesiras per la penetrazione nel vicino porto di Gibilterra. Dopo una prima azione nella rada sollecitò l'onore di condurre una seconda rischiosa missione e fu a capo di una spedizione formata da tre apparecchi (i famosi «maiali») e sei uomini che partirono la notte dell'8 dicembre dalla base galleggiante da lui organizzata in territorio avversario. Nel generoso tentativo di attacco a una nave alla fonda venne ucciso dalla reazione inglese con bombe di profondità assieme al suo secondo uomo, il sergente palombaro Giovanni Magro da Rovigo. A Licio Visintini che si era meritato due medaglie d'argento e due promozioni per merito di guerra, venne conferita la massima ricompensa al valor militare.



(«Giornalfoto»)

La fregata «Luigi Rizzo» si è ormeggiata ieri nelle acque della Stazione Marittima, aggiungendosi all'incrociatore «Caio Duilio» e alla corvetta «Todaro», presenti nel nostro porto per le cerimonie odierne in memoria di Nazario Sauro che coincideranno con la consegna alla Marina Militare della nuova corvetta intitolata alla Medaglia d'oro dell'eroe istriano Licio Visintini

UN ATTESO PROGRESSO NELLE COMUNICAZIONI

La teleselezione con Milano funzionerà entro questo mese

Tutte le chiamate interurbane si otterranno più presto per il conseguente minor afflusso di richieste al «14»

Per parlare con Milano i triestini non saranno più costretti a ricorrere alle telefonate interurbane, ma potranno chiamare direttamente l'abbonato milanese con il quale vorranno comunicare, premettendo semplicemente un prefisso al numero desiderato. La tanto attesa innovazione — che alleverà notevolmente il disagio degli abbonati triestini — entrerà in vigore entro questo mese. Sono già in avanzata fase di collaudo, infatti, le nuove apparecchiature e gli impianti che consentiranno l'estensione del servizio di teleselezione — ora limitato a Venezia e Padova — appunto fino a Milano. In un secondo tempo la teleselezione sarà estesa a Torino; ed entro l'anno dovrebbero essere attivati anche i collegamenti con Roma e infine con Genova.

I lavori di messa a punto delle complesse apparecchiature procedono a ritmo serrato. Esistevano finora gli impianti che consentono di collegare la stazione di amplificazione situata al palazzo delle Poste, in piazza Vittorio Veneto, con quella di Monte Belvedere, la quale trasmette — in ponte radio — con Mestre e Padova; ed ecco sono state ora realizzate le nuove apparecchiature d'arrivo a Verona. Superato tale ostacolo, è stato possibile realizzare infine il collegamento diretto con Milano; esso sarà servito da 36 canali, 18 in arrivo ed altrettanti in partenza da Milano. Ciò significa che 18 abbonati potranno parlare contemporaneamente con Milano ed altrettanti potranno comunicare, da Milano, con Trieste: basterà che il numero desiderato venga fatto precedere da un prefisso, che finora non è stato ufficialmente stabilito ma che con tutta probabilità sarà lo «02».

L'entrata in funzione della teleselezione con Milano agevolerà gli utenti triestini per i quali non è certo facile ottenere rapidamente la comunicazione attraverso il centralino dell'Azienda telefonica di Stato, bersagliato di richieste. Era diventato ormai un problema il mettersi in contatto con il «14», occupato nelle ore di punta perfino per delle mezz'ore. Ora, alla fine del mese, il carico delle prestazioni del centralino dell'Azienda di Stato scemerà sensibilmente, in quanto chi dovrà comunicare con Milano preferirà ricorrere al sistema diretto della teleselezione. I relativi canali, in partenza da Trieste, saranno appunto diciotto; e quando essi dovessero essere tutti contemporaneamente occupati, sarà senz'altro più facile ottenere la comunicazione interurbana attraverso il «14»: infatti il centralino dispone di altri 21 canali per Milano, 16 dei quali già funzionano col sistema di teleselezione, per cui i centralinisti sono in grado di inoltrare le telefonate interurbane formando direttamente il numero dell'abbonato milanese (gli altri cinque canali sono a cosiddetto circuito misto). Con l'imminente estensione della teleselezione anche con Torino e in seguito con Roma e infine con Genova, la situazione di crisi — più volte denunciata — che ha influito seriamente, specie negli ultimi tempi, sull'efficienza del servizio telefonico locale, dovrebbe ritornare alla piena normalità. E' ovvio che quando gli abbonati triestini potranno comunicare direttamente con quelle città, le richieste di servizi interurbani diminuiranno in modo notevole; anzi, è proprio in seguito a tale previsione che il centralino dell'Azienda di Stato non è stato potenziato nel numero del personale addetto.

Il collegamento diretto con Milano renderà per il momento possibile, è il caso di precisarlo fin d'ora, soltanto il capoluogo lombardo, mentre le altre località di quella regione e del Veronese continueranno ad essere raggiungibili esclusivamente attraverso le chiamate interurbane, cioè tramite il centralino dell'Azienda telefonica di Stato; gli altri centri lombardi e quelli lungo lo itinerario del ponte-radio in via di attivazione con Milano verranno infatti allacciati in teleselezione in un secondo tempo.

Entra così in esecuzione, anche per Trieste, quel piano quinquennale varato a suo tempo dal Ministero per l'ampiamento della rete telefonica nazionale, piano che comporta una spesa complessiva di 10 miliardi e nella quale rientra anche l'importo destinato agli impianti, attualmente in fase di collaudo, per la teleselezione fra Trieste e Milano. Collaudo che viene effettuato dai tecnici dell'Istituto nazionale per le trasmissioni, di Roma.

FRA GIORNI L'INIZIO DEI LAVORI DI TRASFORMAZIONE

SEDE REGIONALE IN APRILE IL PALAZZO DI VIA CARDUCCI

Prevista la spesa di circa duecentosessanta milioni

I lavori per adattare il palazzo di via Carducci, già occupato dall'INPS, a sede della Giunta regionale e di alcuni assessorati avranno inizio questo mese e si prevede di ultimarli nell'aprile dell'anno venturo. Si tratta di lavori che comportano la spesa complessiva di circa 260 milioni di lire: la relativa gara d'appalto, svoltasi negli scorsi giorni e alla quale hanno partecipato una ventina di ditte, è stata vinta dall'impresa cittadina «G. Canarutto».

Le opere di restauro e ammodernamento non modificheranno l'aspetto esteriore dell'imponente palazzo posto all'angolo fra le vie Carducci e del Coroneo, ma interesseranno l'interno che deve adeguarsi alle nuove funzioni. Come è noto, il palazzo, già di proprietà dell'INPS, è stato acquistato dall'Amministrazione regionale. (Dal canto suo l'INPS aveva da tempo predisposto di trasferirsi nella nuova moderna sede in via Udine).

La scelta era caduta sul palazzo di via Carducci al termine di una non breve ricerca della sede più adatta allo svolgimento dell'attività degli uffici regionali. Va ricordato a titolo di curiosità che si parlò per un certo tempo anche dell'albergo Savoia-Excelsior, sulle rive. A parte ogni considerazione di carattere economico si prospettava impossibile costruire ex novo un palazzo per la Regione nel cuore di Trieste, nè sembrava conveniente creare per gli uffici dell'Ente una sede troppo lontana dal centro cittadino. Interessamento era stato dimostrato anche per il palazzo di via del Teatro Romano che attualmente ospita la Questura, ma le stesse ragioni che valevano per gli uffici regionali avrebbero altrettanto evidenti anche per gli uffici della Questura.

La soluzione migliore, infine, apparve quella dell'ex-sede dell'INPS in via Carducci e in tal senso furono avviate le trattative che si concretarono con lo acquisto del palazzo da parte della Regione.

Attualmente gli uffici regionali risultano concentrati in massima parte nello stabile di piazza Oberdan che accoglie anche la SIP-Telve; l'ufficio legale e alcuni uffici dell'assessorato agricoltura e foreste sono concentrati nel nuovo edificio della RAI-TV, in un palazzo di via Milano sono stati collocati gli uffici dell'assessorato alla programmazione, in uno stabile di via Manzoni funziona da poco tempo il comitato provinciale di controllo sugli atti degli enti locali, mentre a Palazzo Modello in via del Teatro sono distribuiti altri assessorati. Infine la città di Udine accoglie l'assessorato degli Enti locali e l'assessorato dell'agricoltura e foreste. Da ricordare altresì che il Consiglio regionale svolge le sue sedute nell'aula consiliare del Municipio.

Con la trasformazione e l'ammodernamento del palazzo di via Carducci si otterrà la concentrazione in questo edificio, come si è detto, degli uffici della Giunta regionale (presidenza, vicepresidenza, gabinetto, segreterie) nonchè della maggior parte degli assessorati.

Quando nella prossima primavera i lavori saranno terminati, il grande edificio di via Carducci potrà accogliere, al compimento del terzo anno di vita dell'Ente regionale, la parte più importante della sua Amministrazione.

Stanno intanto per concludersi le trattative per la vendita da parte dell'Amministrazione provinciale a quella regionale del palazzo di piazza Oberdan 6 che accoglie ora in via provvisoria il Centro di fisica teorica. E' noto che esiste un progetto per uno sviluppo edilizio dell'area compresa fra questo palazzo e il palazzo della RAI-TV. Si verrà così a costituire un rilevante complesso edilizio che dovrà accogliere anche il Teatro Nuovo e nel quale troverà posto anche la sala del Consiglio regionale. La proposta di vendita del palazzo di piazza Oberdan 6 alla Regione da parte della Provincia si basa su una cifra pari a mezzo miliardo di lire. Sembra che le trattative siano giunte a buon punto e che prossimamente si giungerà all'approvazione della vendita da parte della commissione provinciale.

10 agosto 1916
10 agosto 1966

Nazario Sauro, a 50 anni dal tuo sacrificio Trieste e l'Istria ti accolgono figlio prediletto nel nome d'Italia e di Giuseppe Mazzini al cui Credo ispirasti il Pensiero e l'Azione.

IL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

(«Giornalfoto»)

Il nuovo comandante del Gruppo dei Carabinieri di Trieste, tenente colonnello Aldo Favali, al Palazzo della Curia dove si è recato in visita di presentazione all'Arcivescovo mons. Santin

L'AVVENTURA DI UNA COPPIA UNGHERESE

Fuga da Capodistria dentro un bagagliaio

Scesi a Trieste dall'auto salvatrice hanno proseguito in treno per Milano

Due coniugi ungheresi di origine tedesca, il ginecologo Paul Kerner di 34 anni, e la moglie Eva, di 32, professoressa alla Università di Budapest, hanno raggiunto la nostra provincia nascosti nel bagagliaio di una grossa vettura germanica che li ha trasportati al di qua del posto di blocco di Rabuiese. La loro avventura ha avuto inizio lo scorso luglio, quando i due coniugi avevano partecipato ad un viaggio turistico in Jugoslavia, con una comitiva di 28 persone. Il programma comprendeva un breve soggiorno a Capodistria, e questa tappa era stata considerata con interesse dai coniugi Kerner. Sapevano che la cittadina è vicina alla linea di demarcazione e da lì essi avrebbero pensato al modo in cui compiere l'ultimo «salto» verso l'Ovest.

A risolvere il problema è stato un cittadino tedesco, conosciuto dalla coppia a Capodistria ed al quale essi avevano confidato il loro proposito. Questi si è offerto subito di aiutarli. Come? «Il bagagliaio della mia macchina è molto capace. Ci starete dentro tutti e due. Certo, non troppo comodi, ma quale impresa riesce senza un po' di sacrificio?».

La prospettiva è apparsa convincente, e i due coniugi, dopo averci pensato sopra un momento, hanno accettato.

Così, sabato scorso la grossa automobile si presentava al punto di passaggio di Rabuiese con il suo eccezionale «contrabbando», nascosto nel bagagliaio. Tutto è andato secondo le speranze dei fuggiaschi. Lasciato alle spalle il territorio amministrato dagli jugoslavi, i coniugi magiari sono stati «liberati» da quella prigionia, degna di un film di James Bond, e hanno preso posto accanto al tedesco. Ringraziato il tedesco «Primula Rossa», a Trieste si sono separati da lui e hanno continuato per loro conto il viaggio fino a Milano, dove si sono rivolti al Consolato generale tedesco. Qui hanno manifestato la loro intenzione di stabilirsi definitivamente nella Germania Federale e ottenuto, intanto un sussidio per le necessità più urgenti. Oggi stesso la coppia ungherese dovrebbe rifare in senso inverso il viaggio compiuto dopo il fortunoso arrivo a Trieste, per essere inviata al campo profughi stranieri di Padriciano.

Un'altra fuga di sudditi d'oltre cortina si è registrata ieri a Gorizia. Due studenti liceali romeni, entrambi di 17 anni sono giunti clandestinamente in Italia, saltando il filo spinato di confine in una zona periferica del capoluogo isontino dopo aver eluso la sorveglianza delle guardie jugoslave. Presentatisi spontaneamente alla più vicina stazione dei carabinieri essi hanno chiesto asilo politico. Hanno detto di venire dalla città di Timisoara. Entrati in Jugoslavia con passaporto turistico, hanno percorso tutto il paese facendo l'autostop finchè hanno raggiunto le porte di Gorizia.

L'UNE ha diffuso un comunicato per dichiarare di aderire idealmente «ai fini patriottici» delle odierne manifestazioni in memoria di Sauro, ma di non voler partecipare alle manifestazioni, intendendo sostenere il principio che il monumento «andava eretto a Capodistria, al posto di quello distrutto».

STATO CIVILE

9 agosto 1966

MORTI: Pellanda Nicolò a. 72; Starz Giovanni a. 87; Durissini Giovanni a. 76; Stefini Agostino a. 66; Gimona Miriam 1 giorno; Olgiati Maria Patrizia 8 ore.

NATI: 16.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiar. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie del sig. GIUSEPPE TROMBA, nato a Piuma (Gorizia) il 4.3.1900, emigrato da Gorizia in America nel 1924 e che da tale epoca non diede più notizie di sè, le comunichi alla Cancelleria del Tribunale di Gorizia entro il termine di sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Del predetto Giuseppe Tromba è stata chiesta la dichiarazione di morte presunta dal sig. Paolo Voncina.

Proc. dott. Agostino Maje

SCHIARITA FRA I MEDICI E L'I.N.A.M.

Imminente il ritorno all'assistenza diretta

Si profila finalmente una schiarita nel delicato settore dei rapporti fra medici mutualistici e INAM, dopo il recente accordo raggiunto in sede nazionale. Come noto, Trieste — assieme a Milano, Torino, Como e qualche altra provincia di minore importanza — figura tuttora fra coloro che non hanno instaurato subito l'assistenza diretta: i mutuati triestini, di conseguenza, devono ancora pagare il medico, rivalendosi poi per il rimborso presso gli uffici dell'INAM.

Tale situazione, è naturale, non poteva continuare: è pertanto da accogliere come un segno positivo la decisione dell'Ordine dei medici di ricercare un «compromesso» in sede locale, proprio per concretare il ripristino della «diretta». L'incontro, come annunciato, tra il presidente dell'Ordine dei medici, Petronio, e il direttore della sede provinciale INAM, Simoncini, è avvenuto iersera; secondo quanto si è potuto sapere, i risultati dovrebbero essere proficui. Infatti si è trattato di un colloquio chiarificatore, nel corso del quale il primario Petronio ha chiesto determinate garanzie per la categoria; in attesa dell'accordo, si dovrebbe quindi ritornare all'assistenza diretta, mentre i medici saranno pagati (naturalmente dall'istituto stesso) secondo le nuove tariffe.

Una decisione in proposito sarà presa questa sera, quando il consiglio dell'Ordine si riunirà in assemblea straordinaria. I casi, ormai, sono due: o si ritorna subito alla «diretta», oppure con la settimana prossima, al più tardi.

Sarà un provvedimento, naturalmente, positivo; purtroppo, però, con tale ritorno alla normalità si riaprirà il vessato problema dell'affollamento degli ambulatori, con le conseguenze già note. E' un problema, questo, che non ha trovato soluzione nemmeno con il recente accordo, che su questo tanto importante particolare è oltremodo carente, considerati soprattutto quelli che sono gli interessi dell'assicurato.

Patenti di guida revocate e sospese

La Prefettura comunica che nello scorso mese di luglio è stata disposta la sospensione della patente di abilitazione alla guida di autoveicoli, nei confronti di cinque persone, per incidenti che hanno causato lesioni gravi o mortali alle persone investite. Il provvedimento preso ai sensi dell'articolo 91 del Codice della strada ha colpito Ugo Zoppellaro che non potrà guidare per 32 mesi; Albano Baiz (12 mesi), Vladimiro Danieli (12 mesi), Giuseppe Masten (12 mesi) e Bruno Zocchi (3 mesi).

Inoltre sono state revocate 11 patenti per sopravvenuta inidoneità dei titolari.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lorenzo - Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 20.22. La luna nasce domani alle 0.19 e tramonta alle 15.08.

Ieri: temperatura massima 27,6; minima 17,5; pressione mb. 1013,2 in aumento; umidità 55 per cento; vento km. 10 da N.E.; temperatura del mare 24.

Maree — OGGI: alta alle 6.08, cm. 6 sotto il l. m. e alle 16.28, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.12, cm. 31 sotto il l. m.

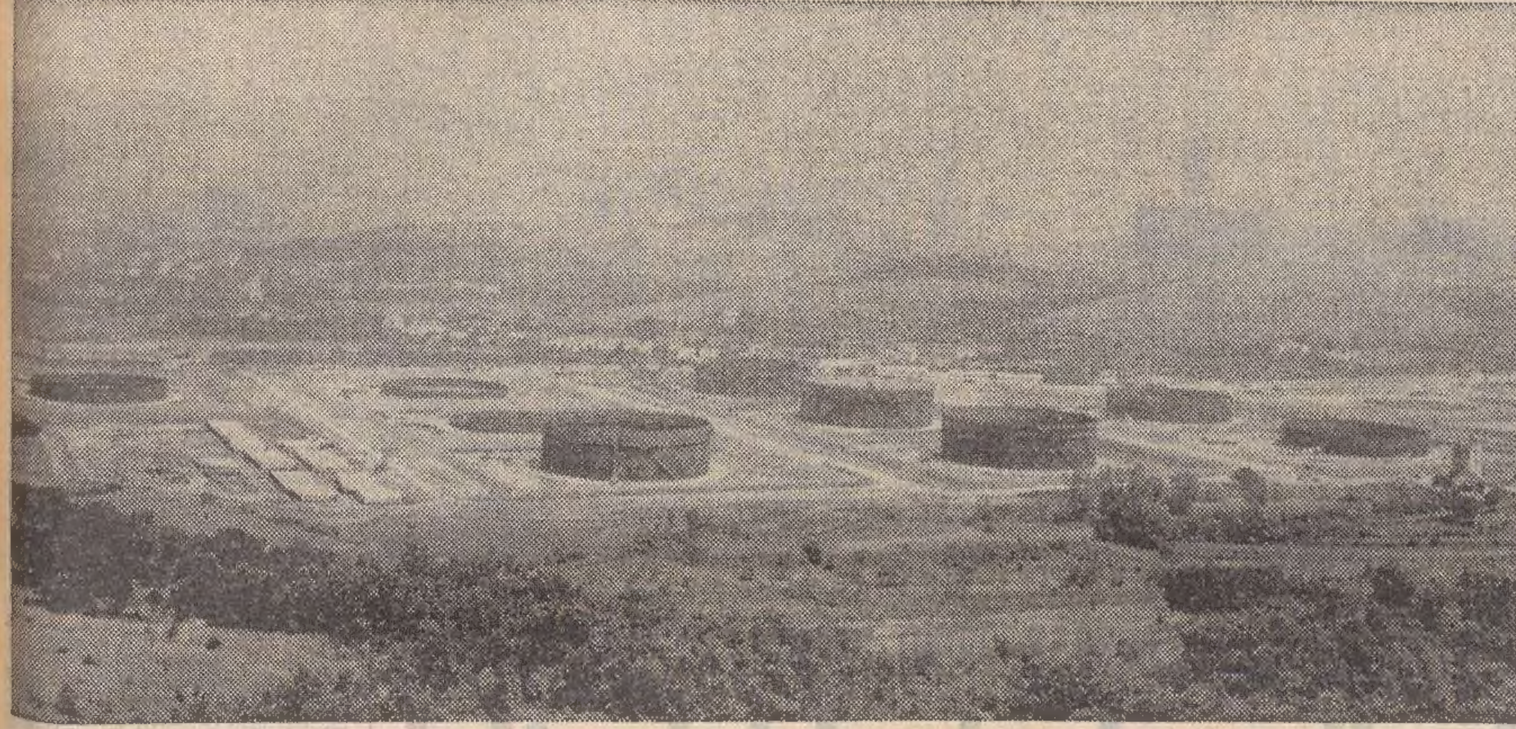
Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

LA «PIPELINE» VERSO LA PRIMA FASE DI COLLAUDO

FRA TRE MESI L'OLEODOTTO SARÀ GIÀ PIENO DI PETROLIO

Naturalmente l'attività potrà avere inizio non prima di febbraio E' imminente l'attraversamento sotterraneo del canale di Zaule



(«Giornalfoto»)
Cresce a vista d'occhio la fungaia d'acciaio nella valle di San Dorligo: sono i grossi serbatoi che accoglieranno il petrolio

Fra tre mesi i 460 chilometri di tubazioni dell'oleodotto Trieste - Ingolstadt saranno riempiti di petrolio, che vi rimarrà fino all'entrata in efficienza della «pipeline». Da San Dorligo a Ingolstadt, quindi, il grosso serpente d'acciaio, di un metro di diametro, conterrà oltre 400 mila tonnellate d'«oro nero».

E' un'esigenza, questa, che bisognerà concretare con un certo anticipo sul «via» che verrà segnato sulla tabella di marcia dell'oleodotto, perchè le tubazioni devono essere riempite con un certo anticipo: tale necessità viene a rappresentare anche le prime fasi di collaudo dell'oleodotto. Di conseguenza, le prime petroliere potranno attraccare in novembre al terminal marino che sta sorgendo, a tempo di record, nel vallone di Muggia.

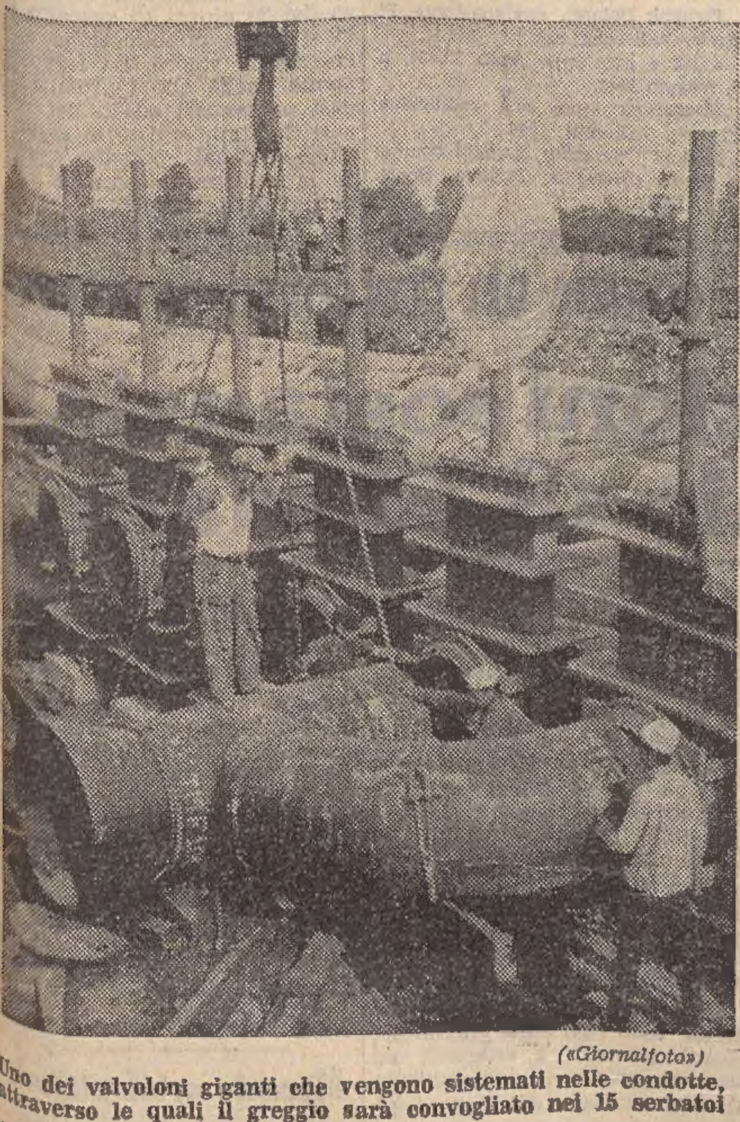
Per il collegamento dal terminal al deposito costiero di San Dorligo della Valle è entrato ora in attività un cantiere di lavoro che parte dalla radice del molo e si prolunga fino alla zona dei serbatoi: è il percorso, praticamente, che verrà seguito dalle tubazioni di adduzione, completamente interrate, tranne per gli attraversamenti ferroviari e stradali. Il percorso, quindi, comprende la struttura ora in costruzione rappresentata dai due pontili, e si spinge in direzione del fascio di binari all'altezza della stazione di San Sabba e la via rio Primario; questi due punti saranno superati con un ponte alto sette metri, sul quale si inerpicheranno i tubi entro i quali scorrerà il petrolio. Sul monte San Pantaleone le tubazioni verranno nuovamente interrate, fino al canale navigabile del porto industriale. Il corso d'acqua verrà superato la settimana prossima, e i tubi saranno posti sotto il letto del fiume.

Il primo fascio di tubi uscirà dall'acqua appena superata la sponda e, sempre sotterra, passerà luogo il punto franco industriale; vi sarà quindi un altro ponte aereo nella zona del piazzale di ricevimento degli autotreni vuoti nel comprensorio della raffineria dell'Aquila e dell'ex stabilimento Gaslini, e naturalmente supererà la sede ferroviaria e la strada a due corsie che porta a Muggia; la lunghezza è valutata in una quarantina di metri. Verrà costeggiata infine la collina di Monte d'Oro e, nuovamente interrato, il fascio di tubi arriverà nel tank-farm di San Dorligo, dopo un percorso di 6 km.

Nell'ambito del deposito costiero vengono attualmente sistemati dei collettori che avranno il compito di convogliare il greggio nei 15 serbatoi, di cui 13 hanno una capacità di 50 mila metri cubi ciascuno e gli altri due da 80 mila metri cubi. Qualcuno è già in fase di collaudo, dopo la sua ultimazione, mentre gli altri sono in via di costruzione. Un sedicesimo serbatoio, infine, servirà a raccogliere le tonnellate d'acqua per qualsiasi evenienza.

Il deposito costiero di San Dorligo sorge su una area di circa 150 ettari e verrà recintato con una robusta rete metallica, alta due metri e mezzo, e provvista alla sommità di filo di ferro spinato. E' in questa area, nell'ambito stesso dei serbatoi, che sorgerà anche il «cervello» dell'oleodotto: le stazioni di pompaggio, le valvole e le stazioni di consegna verranno controllate da una unica centrale di telecomando, alla quale sovrintenderà del personale specializzato. In pratica, i 460 chilometri del percorso saranno comandati da un cervello elettronico; accanto alle tubazioni, di conseguenza, viene installato anche un cavo telegrafonico, che permetterà, oltre al collegamento telefonico, pure tutta una serie di segnalazioni, e di controlli per poter azionare le valvole; in altri termini, dovranno essere adottati tutti quegli accorgimenti atti a mantenere in esercizio l'oleodotto nei limiti delle norme di sicurezza.

A Ingolstadt, intanto, nell'attesa che la «pipeline» entri in attività, vengono create nuove raffinerie, necessarie per l'apporto di petrolio che verrà da Trieste. Infine, come noto, si stanno concretando i lavori per l'allacciamento da Ingolstadt a Karlsruhe, con il cosiddetto «RDO», ossia l'oleodotto che da Marsiglia si spinge fino alla periferia di Monaco di Baviera. A quanto ha dichiarato recentemente a Bonn Mr. A. J. Van der Hoeven, presidente della Transalpine Finance Holding (la società che ha emesso un prestito di 20 milioni di dollari per il finanziamento della «pipeline»), la TAL sarà pronta per iniziare il primo invio di petrolio greggio da Trieste nel prossimo febbraio.



(«Giornalfoto»)
Uno dei valvoloni giganti che vengono sistemati nelle condotte, attraverso le quali il greggio sarà convogliato nei 15 serbatoi

SEGNALAZIONI

«Le campane suonano a morto ormai anche per gli alberi delle strade secondarie e di montagna come ci dimostra con abbondanza di particolari una grande e benemerita associazione turistica nazionale (il Touring ha ospitato nella sua sede di Milano una mostra fotografica dedicata alla strage di alberi sulle strade italiane). L'ANAS, infischiandosene del parere contrario espresso da molte autorevoli persone, continua con sistemi di marca totalitaria a fare i suoi comodi sulle strade italiane.

«Bisognerebbe però che l'Azienda, per essere coerente con i suoi principi, si prendesse cura d'abbattere contemporaneamente pure i pali telegrafici e telefonici, i tralicci delle linee elettriche, le rocce, le spalle dei ponti, le pietre miliari, i muri di cinta dei campi e le stesse case poste lungo le vie di comunicazione spostando il tutto alcuni metri allo infuori. Come si vede, un lavoraccio piuttosto costoso, ma solo in questo modo le strade italiane prive d'ostacoli come campi di bocce potrebbero permettere con relativa sicurezza gli agognati giochi a base di sorpassi folli e di guida allo stato d'incoscienza per il sonno o per l'alcool ingerito.

«Siccome poi molti di questi virtuosi del volante se ne vanno anche oltre confine, bisognerebbe che la ANAS, sempre per tutelare la sicurezza di costoro, emigrasse all'estero ed iniziasse la distruzione delle centinaia di migliaia di alberi che adornano le strade europee. Riteniamo però che in questo caso troverebbe pane per i suoi denti perchè gli stranieri in genere amano molto la natura.

«Ad ogni buon conto si sa che il Governo ha nominato una commissione d'inchiesta, così tra qualche anno se i membri della stessa sapranno mettersi d'accordo e se esisterà ancora qualche albero da salvare, sapremo come sarà andata a finire questa controversia che sarebbe stato bene impostare fin dall'inizio su base europea».

***

L'Ufficio stampa del Commissariato del Governo ci scrive: «Nella vostra edizione del 3 agosto è stata pubblicata, nella rubrica "Segnalazioni", la richiesta di alcuni profughi di anticipare, a data anteriore al Ferragosto, il pagamento del sussidio mensile, che normalmente viene corrisposto da questa Prefettura nella ultima decade del mese. A tale proposito si osserva che tale sussidio, che sostituisce l'assistenza vittuaria, non può essere corrisposto che alla fine del mese, in quanto va commisurato, per i profughi ricoverati in campo, alle giornate di effettiva presenza e, per quelli fuori campo, alla sussistenza, durante il mese trascorso, delle condizioni di bisogno».

***

Dal presidente degli Ospedali Riuniti riceviamo questa lettera in relazione a quanto scritto dal signor Carlo Rovatti nella rubrica "Segnalazioni" il 22 luglio, per lamentare la mancanza di servizi igienici nel cortile della Cappella mortuaria: «Il problema della mancanza di servizi igienici nell'ambito della Cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore è ben presente alla Amministrazione ospedaliera che da tempo ha previsto, nel progetto generale per il completamento della zona, la costruzione di opportuni locali da adibire a tale funzione. Ai lavori relativi, finora non eseguiti per la precedenza necessariamente data ad altre opere più urgenti, potrà essere provveduto a mezzo del contributo che verrà prossimamente assegnato dal Commissariato del Governo».

E in merito alla «Segnalazione» del dott. Mario R., pubblicata il 3 agosto, nella quale si lamentavano gli inconvenienti causati dalla caligine emessa dalla ciminiera dell'Ospedale maggiore, lo stesso presidente avv. Morgera ci scrive: «Dalla ciminiera dell'Ospedale maggiore vengono eliminati i gas di scarico prodotti dalla centrale termica che deve rimanere sempre in funzione per poter produrre l'acqua calda ed il vapore indispensabile al regolare funzionamento dei servizi ospedalieri, in particolare della cucina e della lavanderia, nonchè per fornire, d'inverno, il necessario riscaldamento. Per questi motivi non è possibile interrompere l'attività della centrale termica, e quindi della ciminiera, nemmeno per brevi periodi di tempo. Si precisa comunque che l'attuale ciminiera è destinata ad essere demolita per essere sostituita da un'altra più moderna e funzionale, di cui è ormai imminente l'appalto. L'Amministrazione ospedaliera nel frattempo pone ogni cura per assicurare una perfetta combustione in modo da limitare al massimo l'emissione di fumo e fuliggine».

***

In merito alla «Segnalazione» pubblicata mercoledì scorso e riguardante la sistemazione del personale civile degli ex GMA, la federazione triestina del PDIUM ci scrive per render noto che, appunto per ovviare alla lacuna che la legge 669 presentava nei confronti del personale militare ex GMA, è stata presentata al Parlamento italiano dall'on. Basile, del gruppo parlamentare del PDIUM, una proposta di legge tendente a modificare il coefficiente delle guardie di PS, della Guardia di Finanza e del Corpo forestale provenienti dall'ex GMA. Nella lettera sono poi espresse considerazioni polemiche sulla sorte riservata in Parlamento alle proposte presentate da partiti di opposizione, a prescindere dal contenuto delle proposte stesse.

***

«Ringrazio anzitutto l'assessore alle Finanze prof. Lonza per il suo cortese interessamento alla mia richiesta di restituzione degli importi pagati in seguito alla legge 5 marzo 1963: legge che riguarda la retroattività decennale dell'imposta già riscossa sull'incremento del valore delle aree fabbricabili, e legge, notoriamente, bocciata dalla Corte Costituzionale con sentenza in data 23 maggio 1963.

«Ora questa sentenza, se ho ben capito, dovrebbe attendere il crisma dei 60 giorni onde divenire operante. In quanto a eventuali teorie giurisdizionali avverse alla restituzione degli importi pagati, queste sarebbero certamente controproducenti alle future tassazioni del genere. Conosco per esempio due enti che non hanno voluto fare la nota dichiarazione, asserendo che tali tassazioni sono assurde e democraticamente non ammissibili: essi hanno così dimostrato la giustezza delle loro asserzioni e non hanno versato per ciò alcun tributo. Ora, mi si perdoni la mia schiettezza, ma ritengo che è di ben altra natura la ricerca dei cavilli giurisprudenziali. In tal caso non potrei che suggerire di imitare il defunto re Nicola di Montenegro, il quale, allo scadere del mensile e con le casse sempre al verde, ordinava l'adunata dell'equipaggio della sua nave e procedeva alle loro „decorazioni". Scherzi a parte, temo però che sia questo l'unico intoppo per definire il problema. Chiedo nuovamente scusa. V. C.».

***

«Vorrei sapere — chiede il lettore Tito Perissini — per quale giustificato motivo vengono eliminati progressivamente, uno ad uno, i „vespasiani" in più parti della nostra città.

«Voglio segnalare la recente scomparsa di quello sito in piazza dell'Ospedale, che era stato ricostruito poco tempo fa da parte del Comune. Sono stati demoliti in poco tempo anche altri, e cioè quello situato in via Rossetti, nel tratto fra la via del Leo e la via del Porta, quello di via Polonio e l'altro sito in viale XX Settembre nei pressi del Politeama, sostituito però integralmente nelle sue funzioni dal sottoportico divenuto luogo di lordura e di nauseante sporcizia. Chiuso anche quello per uomini e donne in via S. Francesco e credo anche eliminato quello di piazza Hortis, sicchè la parte centrale e più frequentata della città è del tutto sprovvista di tali impianti igienici assolutamente necessari e indispensabili.

«Quale la ragione? Forse le necessità sono cambiate o diminuite? Mentre a Vienna si stanno approntando gabinetti perfino per i cani per avere una città pulita e civile, da noi non si pensa nemmeno per i cittadini e per i turisti in genere.

«La città ai miei tempi ne aveva ancora molti di più, che per esigenze di traffico sono stati eliminati, in piazza Goldoni, in via Carducci, altri lungo le rive e in piazza S. Caterina. Si tratta anche di civismo: i nostri amministratori devono tener conto dell'aumento anche della popolazione. Devo dire infine che si dovrebbe costruire anche dei gabinetti per bambini, come ho visto nelle civilissime città nordiche: così si eviterebbe di dover assistere a certe non piacevoli scenette a danno della già scarsa pulizia della città».

Sullo stesso argomento ci ha scritto anche un altro lettore, il rag. A. T., ma per esprimere un parere diametralmente opposto. Egli si dichiara infatti lieto di aver provocato la chiusura di almeno due vespasiani, segnalando agli organi competenti che, se di giorno potevano ancora rispondere alle funzioni per le quali erano stati creati, la sera invece servivano a tutt'altro.

***

Il lettore A. L. ci ha chiesto alcune notizie in merito a una trasmissione. La sede triestina della RAI-TV ci informa che i brani musicali segnalati dovrebbero essere: «Sportcast» di Anthony Mawer, e «American sports parade» di Jack Trombey, incisi sulle facciate del disco «Music de Wolfe», DW 2859.

I fuochi stasera di scena

Di mezz'ora è stato spostato l'inizio dell'atteso spettacolo pirotecnico in programma per questa sera. L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, organizzatrice della manifestazione, annuncia che essa avrà svolgimento ininterrotto dalle 21.30 alle 22.

E' questa la prima serata di fuochi artificiali del ciclo d'agosto. Sono di scena gli artificieri napoletani dello stabilimento «Liccardo e Figli» di Mugnano che, operando sulla diga foranea presenteranno uno spettacolo suggestivo. Il pubblico assisterà a una manovra aerea con lancio di autentici paracadute e potrà ammirare, nel gran finale, un policromo trofeo di bandiere con il tricolore al centro dei simboli di altri ventitrè Paesi.

Come è noto, l'Azienda di Soggiorno impegnata per il quinto anno nel promuovere le ormai tradizionali manifestazioni pirotecniche d'agosto, ha annunciato altri due spettacoli per domenica 14 e domenica 21.

DUE ANNI E NOVE MESI DI RECLUSIONE

CONFERMATA IN APPELLO LA CONDANNA AL TOPO D'AUTO

Sorpreso in flagrante, fuggì lasciando la carta d'identità in mano a un brigadiere: lo arrestarono sul portone di casa

Ferruccio Samitz, che sta scontando una severa condanna per furto continuato, inflittagli per direttissima dai giudici del Tribunale e ieri riconfermata dai magistrati d'appello, chissà quante volte si sarà morso le dita ripensando alla sera in cui lasciò il suo documento... in mano alla giustizia.

L'antefatto — molti lettori lo ricorderanno — risale alla notte del 15 maggio scorso: la zona è quella di Campo Marzio. Lo Samitz, che ha 29 anni ed abita in via Flavia 8, e che già aveva asportato dall'autovettura di Claudio Bianchi (60 anni, via Murat 10) un cappello e due impermeabili, aveva... abbordato, nell'euforia del precedente facile successo, un'altra macchina. Era riuscito anche ad introdursi nell'interno, quando un automobilista di passaggio, allarmato dal suo modo di fare, aveva ritenuto opportuno raggiungere la vicina caserma della Guardia di Finanza di via Lazzaretto Vecchio, informando dell'accaduto il sottufficiale di servizio. Questi, fattosi accompagnare sul posto, riusciva a bloccare, dopo un breve inseguimento, lo Samitz che, invitato a legittimarsi, esibiva la propria carta d'identità. Un attimo dopo, con un balzo acrobatico, scavalcava il muro del vicino parco ferroviario, riuscendo a far perdere le proprie tracce ma, non già, l'identità.

Al brigadiere, infatti, era rimasto in mano il suo documento di identificazione, elemento questo che consentiva la soluzione del caso nel giro di poche ore. Gli inquirenti, fatti intervenire sul posto, accertavano anzitutto che la seconda macchina presa di mira dal fuggitivo (di proprietà di Guido Courschiè, 44 anni, abitante in via Severi 1) presentava segni di effrazione a un deflettore ed aveva staccati i fili per la accensione. Nel suo interno vi era anche la refurtiva asportata dalla macchina del Bianchi. Si erano quindi messi alla ricerca dello Samitz, nella zona di via Flavia, convinti che prima o poi il giovane avrebbe finito per rincasare.

La loro pazienza veniva premiata: intorno all'alba, infatti, non sospettando di essere atteso, lo Samitz faceva la sua comparsa. Neanche tentò di negare, tanto evidente era l'accusa che si muoveva nei suoi confronti. Arrestato, veniva associato alle carceri del Coroneo e, tre giorni più tardi veniva giudicato. Riconosciuto colpevole di furto doppiamente aggravato, lo Samitz, che ha beneficiato delle attenuanti generiche, veniva condannato a 2 anni, 9 mesi di reclusione e 90 mila lire di multa. Pena che, riconfermata ieri, come dicevamo, dovrà ora scontare.

In Svizzera con l'Università Popolare

Presso la segreteria dell'ente Università Popolare di Trieste, in via del Coroneo n. 17, tel. 35435, continuano le iscrizioni al viaggio di istruzione con meta la Svizzera, che avrà luogo dal 24 agosto al 1.o settembre p. v.

L'itinerario prevede visite alle principali città elvetiche, una sosta alle Cascate del Reno a Sciaffusa ed il superamento dei passi alpini più famosi.

Gli interessati sono invitati a ritirare il programma a stampa del viaggio, autorizzato dal Ministero del Turismo e spettacolo, Roma, con lettera n. 12065/63/244 presso la sede predetta, giornalmente dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

Investito sulle «zebre»

Mentre attraversava la piazza Vico, tenendosi regolarmente sulle «zebre», il pensionato Carlo Degrassi, di 78 anni, domiciliato in via Antonio Caccia 10, è stato investito ieri mattina da una «500», targata TS 52118 e guidata dall'operaio Diego Nucci, di 21 anni, abitante in via Flavia 60. Con una autolettiga della CRI il Degrassi è stato trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica, per una contusione con varie ferite alla testa. Ne avrà per una quindicina di giorni.

E' spirata, a tre settimane dal ricovero all'Ospedale Maggiore, la casalinga Lucilla Peitl in Cescutti, di 59 anni, che abitava in via del Bosco 6. La sera del 18 luglio scorso la Peitl era accidentalmente caduta nella stanza da letto, riportando la frattura del femore destro.

Piccola crociera a Rovigno

Domenica 14 agosto l'U.T.A.T. ha organizzato una gita a Rovigno con la M/n «Edra».

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

IL GIOVANE CHE COMMISE UNDICI FURTI

Ridotta la pena ora è tornato libero

Riconosciuto lo «stato di necessità» in cui agì

Il profugo ventenne che al suo undicesimo furto era caduto nelle mani della polizia, Fiorenzo Federici, ha potuto lasciare ieri pomeriggio il Coroneo — dov'era detenuto dallo scorso marzo — grazie alla comprensione dimostrata nei suoi confronti dai magistrati della Corte d'Appello. Tenuto conto che il giovane, da tempo disoccupato, aveva agito in stato di necessità e che il danno arrecato alle parti lese non era da considerarsi rilevante, i giudici hanno modificato il verdetto di primo grado, diminuendo la pena al giovane (in ordine al delitto di furto aggravato e continuato) da un anno, 2 mesi, 20 giorni di reclusione e lire 20 mila di multa a 8 mesi 20 giorni e 20 mila, fermi restando i due mesi di arresto per espatrio con passaporto alterato e le 62 mila lire di ammenda per possesso di un coltello a serramanico. Contenuta così la pena al di sotto di un anno, il Federici, che ha beneficiato della condizionale e della non menzione per un periodo di cinque anni, è stato scarcerato.

Della vicenda, ormai, si è detto tutto. Risale alla notte dell'8 marzo scorso quando il profugo, in via Cologna, veniva bloccato da un brigadiere della Mobile. Data l'ora (le tre erano passate da un pezzo) e il luogo deserto, il funzionario aveva voluto controllare il contenuto di una borsa, alquanto rigonfia, che il Federici aveva con sè. Dalla stessa quasi fosse il classico cilindro di un prestigiatore, erano saltate fuori le cose più disparate: non già bianche colombe e spauriti conigli, ma un apparecchio radio, un orologio d'oro, un coltello a serramanico, una torcia elettrica, 36 pacchetti di sigarette, mezzo chilogrammo di formaggio, qualche centinaio di dinari, una decina di chiavi e 2500 lire in monete spicciole.

In parte si trattava di refurtiva che il giovane profugo aveva asportato, un'ora prima, da una trattoria di via del Roncheto, a Servola, di cui è titolare il signor Mario Peruzzo. Aveva raggiunto l'interno dell'esercizio attraverso una finestra. Non gli era stato difficile forzarla. Quanto all'orologio di oro, lo aveva rubato una quindicina di giorni prima in una trattoria di via Piccardi, appartenente a tale Modesto Giagodi.

Come ebbe a confessare più tardi negli uffici della «Centrale», di furti il Federici ne aveva consumati ben undici, razziando, in vari locali o negozi, generi alimentari, accendisigari, gettoni telefonici e altri oggetti. In quell'occasione il Federici ammetteva inoltre di aver alterato il proprio passaporto, scaduto, allo scopo di potersi recare in Jugoslavia senza dover corrispondere l'apposita tassa. Ora, grazie alla clemenza dei giudici, è ritornato tra i suoi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 14 agosto alle ore 5.30 da piazza S. Giovanni, escursione al Gross Glockner (m. 3797) - (giorni 14 e 15 corr.). Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, piazza dell'Unità 3 (tel. 35240), entro giovedì 11.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono ancora disponibili alcuni posti alla scuola estiva di sci del Livrio. Periodo disponibile dal 25-9 al 2-10. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

VIVI PER MIRACOLO CINQUE GIOVANI UNGHERESI

Notte drammatica al largo di Pirano

Avventuratisi in mare con due canotti e sorpresi dal nubifragio sono stati tratti in salvo da una nave

Dopo la brutta avventura vissuta dal giovane rumeno Imre Csontos, che era rimasto per dodici ore in balìa delle onde, dopo che il canotto pneumatico col quale aveva preso il mare era affondato (ricoverato all'ospedale ha ora chiesto formalmente asilo politico), un altro e più drammatico salvataggio è stato operato ieri mattina a circa cinque miglia al largo di Punta Grossa.

La motonave jugoslava «Opatija» (Abbazia), che fa servizio fra Trieste e Capodistria, mentre era in navigazione verso la nostra città, alle 5 del mattino ha captato delle disperate grida di aiuto. Alle tenui luci dell'alba, qualcuno dell'equipaggio ha avvistato un gruppo di uomini, aggrappati attorno ad un canotto di gomma.

La nave ha diretto subito la prora in direzione dei pericolanti. Erano cinque giovani ungheresi: Istvan Csepky, Pal Toth, Zoltan Namessury, Laula Reindl e Gabor Mitschesling. Fu subito messo in mare un canotto, col quale i cinque ungheresi sono stati portati a bordo della nave. Uno di essi, e cioè lo Csepky, presentava dei sintomi di assideramento.

I cinque ungheresi hanno spiegato di essere dei turisti in vacanza a Pirano. L'altra sera avevano voluto godersi una giterella in canotto, nella baia di Portorose. Poco esperti di cose marinare, non avevano messo in preventivo eventuali brutte sorprese dagli elementi atmosferici. La giornata era stata bellissima, allietata da uno splendido sole estivo. Anche la serata era stupenda. Sì, s'era formata un po' di nuvolaglia verso Sud, ma per i cinque turisti magiari quel leggero banco di nubi non sembrava affatto foriero di burrasca.

E così si avventurarono coi due fragili battelli in pieno mare aperto, sicuri di non perdere di vista la costa. Una notte tranquilla, insomma, ma per poco non si è tramutata in tragedia. Infatti, a notte alta si levava un forte vento che ha preso alla sprovvista i cinque giovani. Sotto le raffiche, che si facevano sempre più impetuose, il mare si faceva grosso. Furiose ondate cominciarono a sballottare i due canotti.

Invano i giovani hanno cercato di riguadagnare la costa: la bora, soffiando da terra, continuava a sospingere i canotti verso il largo, mentre, in un inferno di lampi e tuoni, scoppiava il nubifragio. Stringendosi con tutte le loro forze alle due fragili imbarcazioni, ormai impotenti a governarle, i cinque giovani hanno trascorso una notte angosciosa. Fra il continuo guizzare dei lampi, che tingevano il cielo di luce sinistra, sotto la pioggia scrosciante che non permetteva di vedere a un metro di distanza, a un certo momento uno dei due canotti ha cominciato a fare acqua. La paura allora è diventata terrore. In pochi momenti il canotto è affondato, mentre l'altro, pur imbarcando acqua, rimaneva fortunatamente a galla. Con la forza della disperazione e aiutandosi l'un l'altro con fraterna solidarietà, tutti e cinque si aggrapparono all'unica imbarcazione rimasta. Poi il peggio passò, tornò a poco a poco la calma. E allora si trattò soltanto di resistere, in attesa di un aiuto.

Stava sorgendo l'alba, quando i cinque naufraghi scorgevano la motonave. Invocarono aiuto con quanto fiato rimaneva ancora loro in gola. Dalla mezzanotte erano rimasti in balìa del mare in burrasca. Alle 6.45 erano tutti a bordo, salvi e, fatta eccezione per il malanno lamentato dallo Csepky, sani.

Poco prima delle 8 il piroscafo raggiungeva Trieste, ormeggiandosi al molo della Pescheria. Del fatto è stato subito avvertito il Commissariato dello Scalo marittimo, il quale provvedeva a far trasportare, con una ambulanza della CRI, lo Csepky all'Ospedale Maggiore, dove il giovane è stato ricoverato nella prima Divisione medica con prognosi di quattro giorni per sindrome di perfrigerazione, stato soporoso, astenia e ademia. Il poveretto non era nemmeno in grado di parlare, tanto era stato provato dalle acque tempestose.

I quattro, che erano rimasti a bordo della nave jugoslava, sono ripartiti con la stessa per Capodistria, da dove proseguiranno per Pirano. Lì attenderanno l'amico meno fortunato, per tornare insieme nella loro Patria.

Buoni benzina per la Jugoslavia

sono in vendita al prezzo di Lire 59.50 al litro, e si possono acquistare presso le seguenti agenzie:

U.T.A.T., via Imbriani 11
PATERNITI VIAGGI, Corso Cavour 7/1
AURORA VIAGGI, via Cicerone 4
C.I.T., Piazza Unità 6

Pellegrinaggio a Lourdes e Montserrat

Dal 20 al 29 agosto avrà luogo un viaggio in Spagna e Francia con pellegrinaggio a Montserrat e Lourdes. Quota Lire 68.500.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

Treni potenziati per Ferragosto

Per fronteggiare l'intenso traffico di Ferragosto le Ferrovie dello Stato, oltre ad aver predisposto un vasto programma di convogli sussidiari, hanno provveduto affinchè, per quanto riguarda in particolare i treni facenti capo a Trieste, le comunicazioni ordinarie siano adeguatamente potenziate.

I treni sussidiari saranno posti in circolazione sulle seguenti linee:

Torino - Milano - Venezia; Torino - Alessandria - Genova - Sestri L. - Roma; La Spezia - S. Stefano di Magra - Fornovo - Fidenza - Milano; Torino - Alessandria - Piacenza; Treviso - Vicenza; Udine - Venezia; Milano - Genova - Ventimiglia; Savona - Fossano - Torino; Milano - Bologna - Firenze - Roma; Pescara - Sulmona - Roma; Milano - Bologna - Ancona - Pescara - Foggia - Bari - Lecce; Ancona - Roma; Caserta - Foggia - Bari; Messina - Siracusa; Messina - Palermo; Roma - Napoli - Reggio C.

Il programma integrale, con gli estremi d'orario, i giorni di effettuazione ed ogni altro particolare di servizio è esposto in tutte le stazioni ferroviarie.

SOTTO LA PIOGGIA IN VIA DELL'ISTRIA

Non vede la transenna e l'investe con l'auto

Un vigile ferito da un pezzo di legno

Di un singolare incidente è rimasto vittima l'altra notte il vigile urbano Michele Merola, di 31 anni, domiciliato in via Sara Davis 16, mentre si trovava in servizio di sorveglianza presso il ponte ferroviario, attualmente in demolizione, in via dell'Istria, all'altezza dell'Ospedale «Burlo Garofolo». In quel tratto la strada è interrotta da due transenne, da una parte e dall'altra del ponte, guardate ciascuna da un vigile, con paletta e manicotti fluorescenti. Per maggior sicurezza, due altre guardie, una in largo Pestalozzi e l'altra al quadrivio di via Baiamonti, fermavano i veicoli, dirigendoli lungo altri percorsi, rispettivamente verso Valmaura e verso il centro.

Alle 2,30 una «Bianchina», targata TS 47514 e guidata da Aniceto Bura, di 38 anni, abitante in piazzale Giarizzole 8, passò oltre il largo Pestalozzi. Il Bura forse non si è accorto della transenna che, all'altezza del ponte, gli sbarrava la strada ed è cozzato contro la transenna stessa, mandandola in pezzi. Alcuni di questi frammenti, volando, hanno investito il Merola, che ha riportato contusioni alla spalla ed all'emitorace destro.

Il Bura rallentò, sembrò fermarsi, ma subito dopo riaccelerò l'andatura. Per pura combinazione, in quel momento, dalla direzione opposta, stava sopraggiungendo una vettura di vigili urbani in servizio di pattuglia: invertita la marcia, essa è stata lanciata all'inseguimento della «Bianchina», senza però riuscire a raggiungerla.

Secondo il Merola malgrado l'incidente occorsogli e malgrado la fitta pioggia, era riuscito a rilevare il numero della targa. Così il Bura ha potuto essere identificato e rintracciato. Invitato ieri mattina al Comando dei vigili urbani, egli ha ammesso il fatto, affermando che la notte stessa si era presentato all'astanteria dell'Ospedale Maggiore, dove era stato medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Nei confronti del Bura è stata elevata contravvenzione per varie infrazioni al Codice della Strada. Non è escluso, però, che egli venga denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni colpose e omesso soccorso.

LE ORE DELLA CITTA'

La Radio per Sauro

Oggi, alle 14.20, Radio Trieste ricorderà la figura di Nazario Sauro, nel giorno anniversario della morte, con una trasmissione a cura di Alberto Spaini. Il testo, intitolato «L'ultimo testimonio», inquadrerà il sacrificio di Nazario Sauro nella prospettiva storica della reazione austriaca al fallimento dell'offensiva degli Altipiani del '16, e nello stesso tempo guarderà al popolano Sauro come testimonio di quello spirito giovanile, quasi risorgimentale, con cui gli italiani affrontarono la lotta contro l'Austria, arricchito — nel caso degli irredenti giuliani e istriani — dalla consapevolezza di salvare l'italianità delle nostre terre.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435. Aria condizionata in aula.

Trent'anni fa

Un custode delle società nautiche ci scrive una lettera per rievocare un episodio di trent'anni fa: «Vidi uscire dalla Sacchetta un piccolo naviglio di cinque metri "Cat" della S.T.V.: quel giorno soffiava la bora ad oltre ottanta chilometri, il mare ribolliva di schiuma bianca, ma quello che stava al comando sapeva superare l'onda con perizia!». I quattro giovani audaci riuscirono a raggiungere Capodistria per rendere omaggio a Sauro nel corso della cerimonia della consegna delle bandiere alle navi da guerra della nostra Marina, e furono festeggiatissimi. «Ricordo l'episodio — conclude il lettore — ma non i nomi dei quattro ardimentosi. Chi erano?». Può darsi che qualche lettore lo ricordi e ci scriva.

Borsellino rinvenuto

Un borsellino di pelle rosso scura contenente due mazzi di chiavi è stato rinvenuto nei pressi della Stazione Centrale da un cortese lettore che l'ha portato nei nostri uffici, dove la smarritrice può ritirarlo.

Nozze

Alle ore 10 di questa mattina, nella suggestiva cornice della Chiesa dei Cappuccini di Montuzza, la gentile signorina Livia Verdel porgerà la sua mano di sposa al capitano d'artiglieria N. H. Luigi Ferrigno. Testimone per la sposa sarà lo zio cav. uff. Mario Faidiga, e per il capitano Ferrigno il fratello, rag. Franco Ferrigno. Agli sposi, che partiranno subito per un lungo viaggio di nozze, giungano gli auguri più vivi da parte di parenti e amici.

Cantanti liriche

A cura dell'ENAL provinciale di Trieste si è svolta presso il Circolo del CRDA, la selezione regionale del XXV Concorso nazionale di canto lirico, alla quale hanno partecipato i vincitori delle selezioni provinciali svoltesi precedentemente nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto. Sono state dichiarate idonee a partecipare al prossimo concorso nazionale Rita Lantieri-Marega di Trieste ed Elisabetta Majeron di Venezia. La loro prova prevede l'assegnazione di borse di studio, concesse dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Poeta triestino

L'ultimo numero della «Fiera letteraria» ospita, con ottimo rilievo, cinque liriche del giovane poeta triestino Claudio Martelli. I testi sono tratti da «Poesie per Alexi» una raccolta inedita che «rispecchia una personale esperienza dell'autore nel mondo degli scaricatori portuali e dei camionisti», come è detto nella nota biografica che precede la presentazione delle poesie. Con le poesie di Martelli e di alcuni altri giovani autori italiani, che sono il risultato della prima di una serie di accurate selezioni eseguite da un comitato di redazione composto da nomi illustri, la rivista dà vita a una rassegna con carattere antologico.

Signora per Lei

L'impresa *«La Pulizia»* ha il piacere d'informarla di aver risolto per Lei il problema della pulizia del Suo appartamento. Preventivi giornalieri, settimanali, mensili per la pulizia della Sua casa con personale onesto e qualificato. L'indirizzo è: *via Cesare Battisti 29 «La Pulizia»*, telefono 96694; orario 9-13, 16.30-19.30.

UNITI NELLE ODIERNE ONORANZE ANTICHE ASSOCIAZIONI E NUOVI SODALIZI

SAURO ANTEPOSE ALLA VITA LA FEDE NEI SUOI VERI VALORI

Insegnamento per i giovani: la breve esistenza del marinaio capodistriano è tra le più rappresentative di quante la Venezia Giulia abbia dato all'Italia

Le onoranze a Nazario Sauro trovano spiritualmente unite le antiche Associazioni e i nuovi sodalizi patriottici della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia. Una cornice morale degna della solenne manifestazione, e certo il più gradito e significativo omaggio all'Eroe capodistriano e triestino, perchè Sauro a Trieste «era di casa» e combatteva per la sua libertà come per quella di tutte le terre irredente.

Vivendo nel capoluogo giuliano da oltre mezzo secolo ricordo, come fosse oggi, la figura del comandante del «Vettor Pisani» e delle altre navi costiere della Società capodistriana. Ecco capitan Sauro, lupo di mare con la barba incolta, ben piantato lassù al posto di comando, solerte e vivace; bonario, ma inesorabile, allo sparare del cannone del mezzogiorno nell'ordine di «mola la zima». Al ribattere dei dodici rintocchi dell'orologio del Municipio la nave, sciolti gli ormeggi dalla Riva del Mandracchio, aveva già doppiato la Lanterna e puntato verso Capodistria. Ricordo i suoi richiami, a volte rudi a volte scherzosi rivolti alle «pancogole» e lattivendole; imbrogliate nel passo dalle lunghe sottane, venivano letteralmente catapultate all'ultimo minuto dalla riva alla «barca», quando il ponte era già levato e gli studentelli vi piombavano sopra saltando da poppa e da prora.

Viaggi indimenticabili verso la Capodistria del Liceo «Combi», del «Seminario» e delle «Magistrali», frequentate da mio fratello Giacomo, che a diciott'anni sperimentò le dure carceri militari di Pola, laddove Nazario Sauro, due mesi dopo, veniva impiccato. Viaggi allora sereni, ricchi di giovanile letizia, come quelli più lunghi sulle belle navi dell'«Istria-Trieste», dirette a Pola e alla mia sempre rimpianta Rovigno.

Le onoranze a Nazario Sauro, che rimettono in subbuglio la palpitante storia di cinquanta anni fa e i nostri «pungenti ricordi adriatici», rendono giustizia al grande Morto offeso, più che dal boia, da chi volle distruggerne il monumento che a Capodistria consacrava l'eroismo della gente nostra.

Le celebrazioni triestine segnano soprattutto un risveglio del sentimento patriottico che poteva sembrare, da qualche tempo, sopito e mortificato. Sentimento che fu sempre principe nel cuore degli Istriani perchè semplice, schietto, alieno da odi, alimentato da una fede cristiana profonda e da un amore senza limitazione della libertà. Tradizioni nobili quelle della gente giuliana, generosa di volontari e di combattenti ancor prima di tradizioni di cultura di altissimo valore, che con la loro opera dimostrarono nei tempi la perenne unità dell'Istria al resto d'Italia.

Le onoranze dei triestini, dei giuliani, degli esuli in Patria e all'estero, a Nazario Sauro si compiono in questa elevata atmosfera di unità spirituale delle nostre genti, liberata dalla retorica vacua o dalle piccole ambizioni personali, per farci tutti degni del Suo sacrificio.

Rievocando l'Eroe e le gesta dei suoi compagni che ci aiutarono a ritornare nella Casa comune e a riavere la Patria, noi ci inchiniamo dinanzi al loro martirio e accomuniamo, pure oggi, il nostro commosso pensiero a Cesare Battisti, Damiano Chiesa, Fabio Filzi e Francesco Rismondo, testimoni di tutte le terre già redente e in parte ricadute in schiavitù.

Le guerre risorgimentali posero a fondamento del loro programma il tema della libertà. E questa animò scienziati, letterati e parte del popolo del quale faceva parte Nazario Sauro, che era un modesto capitano di «piccolo cabotaggio». Gli uni e gli altri si spogliarono del loro valore professionale restando prima di tutto uomini e ancor prima, diceva Sauro, Italiani e con la carica dei loro ideali diedero la testimonianza suprema di chi crede più che nella vita, nei valori della vita.

La breve e intensa vita di Sauro, figura fra le più rappresentative che la Venezia Giulia abbia dato all'Armata italiana assieme a tanti eroi, fra cui l'ardente patriota Giacomo Venezian, è nota. Come Guglielmo Oberdan così anche Nazario Sauro, prima di morire, invocò l'Italia.

L'Istria ricordò Nazario Sauro con un monumento eretto a Capodistria, in faccia a quel mare Adriatico che egli amò di sviscerato amore e che pure gli fu tanto amaro; sotto un masso di pietra d'Istria, nel cimitero militare di Pola, erano conservate le sue ossa. Ma terribili ore attendevano ancora Trieste e l'Istria: sotto la occupazione nazista il monumento a Capodistria venne demolito dai tedeschi; essi male tolleravano l'esaltazione di un Istriano che era stato un loro fiero avversario, e la tomba di Pola è rimasta vuota; allorchè i polesani abbandonarono in massa la loro città, essi portarono con sè l'urna con i resti di Nazario Sauro, non intendendo che essi rimanessero nelle mani dell'invasore.

L'ultima infausta guerra si abbattè sull'Istria come un terribile cataclisma, distruggendo tutta l'opera costante e paziente effettuata dai suoi figli per la salvezza del patrimonio nazionale di questa italianissima regione.

Il popolo, rimasto ancora sulla breccia, non cede, non si abbatte, non rinuncia, ma è un dovere sacrosanto dell'Italia di non abbandonare per sempre questo suo prezioso lembo all'attuale durissimo destino, perchè all'ombra di Pola, attorno alla vetusta basilica eufrasiana di Parenzo, sotto il duomo di Santa Eufemia a Rovigno, nella patria di Nazario Sauro, in tutte le cittadine della costa e dell'interno della piccola penisola, che ha la forma di un cuore che palpita nel mare conteso, vi sono ancora assieme ai suoi duecentomila profughi, degli Italiani che attendono e sono certo i più degni dell'amore della Patria.

Per questi sentimenti ed ideali efficacemente lumeggiati in recenti giornate celebrative del martirio di Cesare Battisti dal Presidente del Consiglio, on. Moro, e dal Ministro Spagnolli, essi non muoiono, ma entrano nella storia di una perenne giovinezza. Gli Italiani, ed i giovani in particolare, non debbono dimenticare la loro coscienza adamantina, il loro amore alla famiglia, e la loro serena fermezza nell'affrontare il patibolo. L'attuale ora si rifà a quel clima, con tutti i problemi — segnatamente per noi giuliani e istriani — da risolvere alla luce della libertà.

I giovani debbono conoscere questa storia della loro terra e la figura dei migliori suoi figli, scevra da ogni amplificazione e contaminazione di quello esasperato nazionalismo che esalta la propria Patria, rinnegando il rispetto per le altre. I nostri Eroi del Risorgimento avevano, tutti, rispetto dell'uomo e della sua libertà! I loro ideali furono serviti con coraggio, accettando tutti i sacrifici e offrendo alla causa dell'unità d'Italia anche la vita.

Servire la Patria come comunità di famiglie, di interessi e di ideali, significa rispondere ogni momento alla Sua chiamata; in questa sua realtà noi viviamo, «fuori dalla quale» — ha detto in questi giorni l'on. Moro alle tremilaseicento reclute convenute a Bari — «l'uomo è come sradicato e privo di un dato essenziale della condizione umana». Le voci che ci giungono in questo senso dagli uomini politici responsabili della vita della Nazione, tornano di conforto ai giuliani accorsi in commosso raccoglimento attorno alla bronzea statua dell'Eroe capodistriano.

Dunque, i nostri sentimenti non sono «ciarpame» di tempi oscuri; nè il nostro pianto per la terra «sì bella e perduta» è tarda espressione di anime romantiche e fuori tempo; il senso della libertà da difendere dalla tirannia «con qualunque arma», come lasciò detto Nazario Sauro, non spento, e noi possiamo rivendicare questa libertà a fronte alta per la terra di Nazario Sauro e nostra e al cospetto del mondo.

«Vittorio Emanuele II e Mazzini, Cavour e Garibaldi, insieme ai tanti altri che col pensiero e l'azione contribuirono alla unità nazionale, ebbero in comune il bene supremo della Libertà». Libertà dallo straniero, il che equivale a rivendicazione di indipendenza secondo il principio di nazionalità, libertà dell'assolutismo, dagli ordinamenti retrivi e dalla oppressione poliziesca».

Parole nobili del Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, dette a Venezia nella recente celebrazione del ritorno della Serenissima all'Italia. E a Vicenza disse: «Noi onoriamo la memoria dei patrioti di tutte le guerre combattute per l'indipendenza, così come la memoria delle pene sofferte, delle passioni, dei sacrifici, del coraggio, della perseverante fede».

Ai giovani spetta di riprendere quegli ideali, renderli vivi ed operanti nell'Italia di oggi e, per quanto possono, realizzare le speranze di ieri e le nostre non sopite, nè tradite.

Il ritorno di Sauro alle rive di Trieste suona dunque richiamo e monito; richiamo ai giovani ad essere degni di un così nobile esempio e messaggio, monito a chi pretenderebbe che la storia si fermasse alla distruzione del monumento a Sauro o all'esodo degli Istriani dalla loro terra e lasciasse impunemente violati i principi di giustizia e il diritto delle genti.

Sauro, dal suo piedestallo di Trieste ripeterà ancora questo insegnamento agli Italiani e agli stranieri. E i giovani non lo dimenticheranno

Gianni Bartoli

Corso di studi a Roma per segretario comunale

Il Ministero degli Interni ha istituito in Roma, per l'anno accademico 1966-67, uno speciale corso di studi per aspiranti a segretario comunale.

Possono parteciparvi i cittadini italiani che abbiano compiuto il 21.o anno di età o lo compiano entro il 30 giugno 1967; abbiano assolto il servizio militare; non abbiano superato il 30.o anno di età; siano in possesso della laurea in giurisprudenza, in economia e commercio, in scienze politiche, in scienze diplomatiche e consolari, in scienze economiche sociali e politiche, in economia e diritto della Sezione magistrale di economia e diritto dell'Istituto di scienze economiche e commerciali di Venezia. Le domande, redatte su carta da bollo da lire 400 e dirette al Ministero degli Interni, dovranno essere presentate in Prefettura al massimo entro il 31 agosto p.v.

Ai partecipanti al corso che supereranno l'esame verrà rilasciato un diploma e a quelli che otterranno una valutazione non inferiore ai 9/10 verrà corrisposto un premio di lire 30 mila.

Per ulteriori notizie riguardanti il tenore della domanda e i documenti da allegare, rivolgersi alla Prefettura — stanza n. 75 — dalle ore 9 alle 12.

(«Giornalfoto»)

Ieri mattina dalla grande penisola di allestimento del Cantiere di Monfalcone si sono staccate due grandi navi mercantili per iniziare entrambe le prove contrattuali.

Per primo ha lasciato il cantiere il transatlantico «Eugenio C», di 29.000 tsl, costruito dai CRDA per le Società «Giacomo Costa fu Andrea» e «Lloyd Tirrenico di Genova» che viene ad assumere il ruolo di ammiraglia fra le unità passeggeri dell'armamento privato italiano. Esso sarà impiegato sulla linea Mediterraneo - Sud America per la quale è stato particolarmente studiato con possibilità di risalire il Rio della Plata fino a Buenos Aires.

Mentre l'«Eugenio C.» si allontanava dalle acque del bacino di Panzano, lasciava gli ormeggi la poderosa motocisterna «Warwick Fort» di circa 81 mila tpl costruita per la Società «Buckingham Tanker Company Limited», di Hamilton Bermude. La «Warwick Fort» lunga metri 253,50 potrà trasportare nelle sue cisterne un carico di circa 102 mila metri cubi di greggio. Di queste due nuove realizzazioni de Cantieri Riuniti dell'Adriatico, saranno comunicati a giorni i dati riassuntivi delle prove che si svolgeranno nell'Adriatico.

L'«Eugenio C.» attraccherà domani, verso le ore 20, alla Stazione Marittima, per ripartire venerdì. Non ci saranno visite a bordo. Sulla nave, durante le prove, sono presenti gli armatori genovesi Angelo, Giacomo e Mario Costa, che hanno voluto ancora una volta dimostrare la loro fiducia nei nostri Cantieri.

PER SEI ANNI GLI UOMINI DELLA «E. BOEGAN» SONO RITORNATI SULL'ALBURNO

Chiuso dagli speleologi triestini un ciclo di spedizioni nel Mezzogiorno

E' stata raccolta una massa imponente di dati morfologici e geologici oltre che materiale di studio sulle settantasei cave fossili esplorate

Per il sesto anno consecutivo gli speleologi della Commissione Grotte «E. Boegan» sono ritornati sull'Alburno, un magnifico altopiano con caratteristiche simili al nostro Carso che si trova alle spalle di Paestum.

Quest'anno la meta della spedizione era la Grava del Fumo, una cavità tra le più interessanti ed impegnative esplorate dalla «Alpina» nella sua pur lunga vita. Venne scoperta nel 1960 durante una ricognizione che precedette l'inizio del ciclo di ricerche ora concluso. Nel 19611 la squadra triestina raggiunse a 210 metri di profondità il torrente sotterraneo che scorre perenne nella grotta: si arriva sull'acqua superando uno spettacolare pozzo di oltre 100 metri ed imbarcandosi direttamente dalla scala sul tremolante battello pneumatico che galleggia sulle acque di un lago profondo una decina di metri. L'esplorazione del 1961 si concluse poco più avanti per mancanza di tempo e di materiali adatti.

Nel 1962 gli speleologi della «Alpina» erano di nuovo sul posto, appoggiati concretamente dalle autorità locali, interessate allo studio del corso d'acqua della grava. Venne esplorata la galleria, lunga oltre 700 metri, che congiunge la base del primo grande pozzo con il secondo, profondo 83 metri e battuto dalla cascata. Il proseguimento dell'esplorazione venne sacrificato alla necessità di eseguire rilievi e misure di portata del torrente sotterraneo, mentre la seconda settimana della campagna venne impiegata per altre ricerche. La spedizione successiva venne dedicata ad altre cavità, fra cui la Grava dei Gatti, che con i suoi 402 metri di profondità è la più profonda dell'Alburno e la seconda dell'Italia meridionale.

La spedizione del 1964 nacque invece sotto una cattiva stella: poco prima della partenza, due speleologi dovettero rinunciarvi per questioni di lavoro, ed altri due furono costretti ad abbandonare la spedizione quando tutto era ormai pronto per la discesa del P. 83. Il programma venne ridimensionato, ed un solo uomo potè discendere il pozzo per accertare il proseguimento della galleria, dopo di che la Grava del Fumo venne abbandonata a malincuore e i giovani della «Boegan» dovettero consolarsi con la vicina Grava del Confine, profonda 215 metri.

Lo scorso anno la campagna ebbe altri obiettivi, e finalmente quest'anno partì da Trieste una forte squadra dotata delle necessarie attrezzature, ben decisa ad arrivare sul fondo della cavità che aveva resistito alle spedizioni precedenti. Anche quest'anno le cose non sono andate liscie: incidenti di viaggio, risoltisi senza danni alle persone, ed altre cose, provocarono alcune giornate di ritardo, sicchè terminate le operazioni preliminari, come l'impianto del campo esterno, la sistemazione di due campi interni, la posa della linea telefonica e naturalmente l'armo dei pozzi, la prima squadra di punta scese nella cavità appena venerdì 22 luglio.

Non fu una discesa semplice: un sacco di materiale prezioso cadde nel primo lago e non si potè ricuperare, un secondo sacco, contenente il fornello a gas, depositato presso il campo interno più avanzato, non fu più trovato, probabilmente perchè travolto da una furiosa piena del torrente, avvenuta la notte precedente, quando per fortuna in grotta non c'era nessuno. A ciò si aggiunse un lieve malessere che colpì due dei cinque componenti la squadra costringendoli a rimanere al campo, per cui gli altri tre si limitarono a sistemare le scale sul P. 83 e a preparare tutto per la discesa. Una seconda squadra di quattro persone dette il cambio alla prima, e il giorno successivo due speleologi, superato il P. 83, esplorarono e rilevarono 120 metri di nuove gallerie. Il compito di questa squadra si concluse con la ripresa di un'ampia documentazione fotografica.

Una terza squadra di cinque uomini condusse l'attacco finale, e la notte fra il 27 ed il 28 al campo esterno giunse per telefono la notizia che tre degli uomini di punta, Gherbaz, Casale e Battiston, a 375 metri di profondità avevano raggiunto il sifone finale, un vasto lago profondo 7 metri oltre il quale non vi è proseguimento possibile. Gli ultimi giorni, trascorsi sotto l'incubo degli uragani che imperversavano in tutto il Mezzogiorno, causando allagamenti e straripamenti in zone vicine, sono stati dedicati al ricupero dei materiali e a qualche lavoro di minore entità. Infine il 30 mattina il campo esterno veniva smontato e si iniziava il viaggio di ritorno.

Con la spedizione di quest'anno si è concluso un ciclo completo di ricerche sull'Alburno; in effetti in questi sei anni è stata raccolta una massa imponente di dati sulla morfologia carsica superficiale, sulla geologia, sulla preistoria e naturalmente sulle cavità fossili ed attive delle quali 76 sono state esplorate e rilevate. Di ciò fanno fede i numerosi studi apparsi sulla rivista «Atti e Memorie» della Commissione Grotte e su vari atti di congressi e convegni speleologici. Con ciò naturalmente il vasto altopiano è ben lontano dall'essere conosciuto completamente: al suo studio potrebbero dedicarsi generazioni intere di speleologi e geologi, nè più nè meno di quanto è avvenuto ed avviene sul nostro Carso.

Il lavoro fin qui svolto dalla Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie è stato un lavoro da pionieri in una zona vergine ed ha avuto quindi anche il merito di portare a conoscenza degli studiosi una nuova ed interessante area carsica e di attirare l'attenzione dei molti amici, che hanno accompagnato ed aiutato gli speleologi triestini, su l'interesse e la utilità delle ricerche speleologiche in generale e di quelle sull'Alburno in particolare. L'acqua della Grava del Fumo potrebbe infatti un giorno essere riportata alla superficie con indubbi vantaggi per l'economia della zona. Attualmente anche un altro gruppo speleologico, lo Speleo Club di Roma, in accordo con la Commissione Grotte, sta compiendo ricerche che si rivelano interessanti, nella parte nord-occidentale dell'altopiano. Alcuni appassionati di Salerno e Napoli si accingono invece a continuare in superficie le ricerche.

Il lavoro iniziato non rimarrà così un episodio isolato di ardimento ed emulazione sportiva, come troppe volte disgraziatamente avviene nella speleologia italiana, ma servirà di base per ulteriori osservazioni, studi e ricerche.

Marino Vianello

Libri nuovi in Biblioteca civica

Produzione dei fondamentali settori dell'industria meccanica italiana. Consuntivo del 1964 e 1965. Previsione per il 1966. Università di Perugia, 1966.

Carlucci Maria: «Vita di Maria». Parma, Guanda, 1966.

«Nuovi argomenti». Gennaio-marzo 1966. Nuova Serie. Roma, Indt. tip. Editoriale Romana, 1966.

Ploncard d'Assac Jacques: «Le dottrine del nazionalismo». Roma, Volpe, 1966.

Alianello Carlo: «Nascita di Eva». Firenze, Vallecchi, 1966.

Hindebrandt Rainer: «Quando le catene cadono». Roma, Volpe, 1966.

Galliussi Anita: «I figli del partito». Firenze, Vallecchi, 1966.

Apollonio Mario: «I raggi-pane». Milano, Bietti, 1966.

Tecchi Bonaventura: «Luna a ponente». Firenze, Vallecchi, 1955.

Firbank Doiand: «Inclinazioni». Firenze, Vallecchi, 1966.

«Vita e pensiero». Anno XLIX, n. 5, maggio 1966.

Mezzacane Lino: «La ragnatela». Firenze, Vallecchi, 1966.

Melloni Gherardo: «Luoghi comuni e generi diversi...». Padova, Rebellato, 1965.

Chiusi in tutta Italia i panifici la domenica

La chiusura domenicale dei panifici e dei negozi di vendita del pane, in atto a Trieste come in tante altre città d'Italia ormai da lungo tempo, sarà osservata su tutto il territorio nazionale a partire dall'8 del prossimo mese di settembre.

Infatti la legge che dispone in questo senso è stata pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale e si è iniziata la decorrenza dei 30 giorni di «vacatio legis» tra la pubblicazione e la entrata in vigore. La legge dispone anche che i prefetti, in casi particolari ed in determinati Comuni, sentite le associazioni sindacali, possano spostare la chiusura festiva ad altro giorno della settimana.

A MEZZO SECOLO DALLA MORTE

Ricordo di un triestino caduto sul S. Michele

Ferruccio Suppan fu più volte decorato al valore e venne stroncato da una granata a Bosco Cappuccio

Si compiono oggi cinquanta anni dalla morte sul campo dell'onore del sottotenente di fanteria Ferruccio Suppan, valoroso volontario irredento.

Nato a Trieste nel 1890, Ferruccio Suppan, figlio del preside Suppan, assolse gli studi liceali al «Dante Alighieri» e si laureò nel 1913 in giurisprudenza all'Università di Graz. Ritornato a Trieste, venne assunto al Comune, ma scoppiata la guerra mondiale, per non servire nell'esercito austriaco, riparò oltre confine e si arruolò nello Esercito italiano.

Fece parte del drappello di volontari giuliani che si dissanguarono sul Podgora, rimanendo gravemente ferito al polmone destro ed all'occhio sinistro. Salvato miracolosamente dal commilitone Apollonio, venne ricoverato in ospedale e durante la degenza, assistito da una infermiera di eccezione, la principessina Strozzi, intessè con lei un rapporto sentimentale per il quale fu ricevuto dalla famiglia principesca in Firenze.

Ma i suoi sublimi ideali e lo amore ardente per l'Italia, che caratterizzavano la gioventù di allora, non gli consentirono di rimanere inerte e rientrò, benchè inabile per le precedenti ferite, nelle file dei combattenti, nelle quali, colpito da granata, lo colse la morte, il 10 agosto 1916, a Bosco Cappuccio, sul S. Michele. Le sue spoglie furono traslate al Cimitero di S. Anna nel Mausoleo dei Caduti per la redenzione.

Due medaglie d'argento al valor militare ed altre di bronzo attestano il suo comportamento sul campo. I familiari superstiti ed i condiscepoli più cari lo onorano annualmente, da mezzo secolo, con S. Messe in suffragio e contributi alla Fondazione «Scipio Slataper e Ferruccio Suppan», istituita presso il Liceo «Dante Alighieri».

Rinvii per gli studenti del servizio di leva

In occasione delle prossime iscrizioni all'anno accademico o scolastico 1966-1967 — è detto in un comunicato del Ministero della Difesa — gli studenti della classe 1947 o classi più anziane, i quali hanno l'obbligo di rispondere ad una delle chiamate alle armi per il servizio militare di leva, che verranno indette durante il periodo ottobre 1966 - luglio 1967, potranno avvalersi della particolare procedura concordata in loro favore tra i Ministeri della Difesa e della Pubblica Istruzione.

Gli interessati dovranno compilare su carta legale da 400 lire la richiesta di ritardo del servizio di leva per motivi di studio ed indirizzarla all'ufficio militare di leva, in caso di un primo ritardo, o al Distretto militare se si tratta di successivi ritardi.

Nelda Stravisi espone a Grado

All'albergo Astoria di Grado è allestita una mostra personale della pittrice concittadina Nelda Stravisi. La rassegna, che comprende acqueforti e chine colorate ispirate in massima parte a temi della nostra Regione e, soprattutto al Carso, potrà essere visitata per tutto il mese di agosto.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giovanni Durissini da Augusta e Sergio Durissini 10.000 pro chiesa S. Rita; da Gertrud e Mario Durissini 5000 pro Centro tumori; da Adriana e Paolo Mantini 5000 pro ECA; dai nipoti Ginetta e Federico Stelo 10.000 pro ECA di Muggia; dalle nipoti Romana e Claudia Corradini 3000 pro Centro tumori; dai cugini Maria e Roberto Robin 5000 pro UNITALSI; dagli amici Ton-giorgi e Carini 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Renata ed Ettore Tiberio 10.000 pro Associazione CAI - XXX Ottobre (Fondo «Ruggero Merlone»); da Corrado Zaccaria 5000, dall'avv. Werner Escher 2000 pro Ospedale infantile; da Marcello Sinigaglia 2000 pro Villaggio del fanciullo; dalla ditta Buzzi & C. 5000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «Camillo Blessi»).

In memoria di Nicolò Pellanda dall'avv. G. Levi 2000 pro Lega italiana lotta contro i tumori; dal prof. Pino Sossi e famiglia 5000 pro Lions Club (Fondo beneficenza); da Giuliano Gabrielli 5000 pro Liceo «D. Alighieri (Fondo «Camillo Blessi»); dalla famiglia Cattalan 2000, dalla famiglia Rupi 3000 pro Domus Lucis; dalla famiglia Calzolari-Gervasi 5000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (Immacolato Cuore di Maria); da Sofia e Fabio Janovitz 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Abrami 3000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Celestino Ceria dai componenti il consiglio direttivo della Società Alpina delle Giulie 20.000, dal rag. Guido Fradeloni 1000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Laurisa Brunetti (11/8) da una affezionata amica 2000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa di studio «Laurisa Brunetti»).

In memoria di Romeo Polli dalla famiglia Silvio Palazzi 2000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare: dalla famiglia Savorgnan 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cav. Giuliano Berto dalla famiglia Giacomo Marinoni 5000 pro chiesa S. Giovanni Bosco.

In memoria di Antonietta Fantini da Elena e dott. Bruno Quarantotto 2000 pro Lega tumori (Comitato signore).

In memoria di Paolo Cipriani da Pino e famiglia Pacor 1000 pro CRI.

In memoria del cav. uff. Salvatore Riccioli da Attilio e Lina Zmajevich 3000 pro ECA.

In memoria del notaio dott. Giovanni Simeone Bianchi da Riccardo e Aldo Maramaldi e da Corinna Maramaldi-Ronsisvalle 15.000 pro ECA Tarcento (poveri).

In memoria di Adalgisa Franelli, nell'anniversario, e dell'avv. Giovanni Franelli dalla figlia Ada Franellich 10.000 pro Istituto dei poveri (reparto vecchi).

In memoria di Miriam Gimona dal direttore e dal personale della SPI 11.500 pro Ospedale infantile.

In memoria di Caterina Portuesi dalla famiglia Dulci 5000 pro Liceo «Oberdan» (Cassa scolastica).

In memoria di Ina Carlini da Rodolfo Carlini 1000 pro Centro tumori.

I TRIESTINI SULLA RAMPA DI LANCIO DELLE VACANZE

C'è persino la Polinesia tra le mete di Ferragosto

Non c'è stratempo che tenga: fare vacanze di questi giorni è diventato prima che un diritto, un obbligo per migliaia e migliaia di persone. Potrebbe essere un nuovo proverbio: a Ferragosto, ci si muove ad ogni costo. Sulle saracinesche di molti negozi è apparsa la scritta «chiuso per ferie». Le grandi industrie rallentano quasi completamente la loro attività e il personale viene riversato sulla via delle vacanze, così negli uffici, così in ogni ambiente di lavoro. Scende il ritmo della vita produttiva, mentre le vagheggiate vacanze prendono forma concreta. E' il momento di realizzare i sogni, modesti o grandi che siano. Un periodo al mare o in montagna, un viaggio all'estero o il semplice week-end che fa il ponte con Ferragosto. Ce n'è per tutti i gusti, ma soprattutto per tutte le tasche.

E' nelle agenzie di viaggio, in questi giorni, che si scoprono i grandi desideri delle evasioni. L'ultimo splendore dell'estate, quello che abbraccia il periodo fra Ferragosto e la metà di settembre, vedrà numerosi i triestini sparpagliarsi nel mondo. E non è un'esagerazione affermare che per una ventina di concittadini sono questi i giorni per prepararsi a un viaggio di sogno. Si tratta di un gruppo che alla spicciolata uscirà dai confini della città per avviarsi su un itinerario da romanzo. Partenza in aereo da Roma e da Milano, balzo oltre Atlantico e arrivo alle Bahamas, a Nassau. Poi tappa a Giamaica e più precisamente a Montego Bay, quindi puntata al Messico e alla salgariana penisola dello Yucatan, e ancora un balzo nel cuore del Pacifico, sostando a Papeete, in Polinesia, nella località di Bora-Bora.

Sarà questo il punto estremo toccato da triestini nelle vacanze del 1966. Da qui, ritorno attraverso Honolulu e quindi di San Francisco, New York, e rientro in Italia. La spesa? Qualcosa come ottocentocinquantamila lire a testa. A Bora-Bora il soggiorno tocca la punta di venticinque dollari a persona, al giorno. Qualcosa come ventimila lire. Un'avventura liscia liscia per migliaia e migliaia di chilometri, confortata dall'aria condizionata, da panorami stupendi, visti da terra o da varie migliaia di metri d'altezza, in volo su due oceani.

Per un gruppo di altre quarantadue persone, le vacanze significheranno quest'anno un raid in Inghilterra e Irlanda. Per un'altra ottantina, il Mediterraneo visto a bordo di eleganti unità da crociera, sarà il teatro delle loro vacanze. Una combinazione nuova definita crociera - soggiorno. Si parte da Genova e si arriva a Palma di Maiorca, Tunisi, Aiaccio. Chi vuole interrompe il viaggio per mare in una di queste località e vi soggiorna per un breve periodo in attesa che la nave ripassi a raccoglierlo. Un'altra ventina di persone passerà il Ferragosto in giro per le isole greche. Altri si ritroveranno a compiere la discesa del Reno da Basilea a Rotterdam: un'iniziativa che va forte. Minore degli altri anni, ma sempre sensibile la scelta per i Paesi nordici: Oslo, Stoccolma, Copenaghen, Helsinki. Triestini sarà possibile trovarne anche lassù, come sarà possibile trovarli in Egitto o in Turchia o nel Libano. Il mondo si fa piccolo e le vacanze sempre più grandi.

Non rientrano in questo affrettato e sommario conteggio i gruppi cosiddetti aziendali, che puntano alla Val d'Aosta o in varie altre regioni italiane, tra cui preferita l'Umbria. Nè vi rientrano tutti coloro che singolarmente o a gruppi indipendenti girano l'Europa con i propri mezzi. Ultimamente si è vista un'auto di giovani triestini che — seguendo la moda di questi tempi, di trasformare la carrozzeria della propria macchina in una carta geografica per manifestare a tutti la intenzione del loro raid — avevano indicato nella lontana Mosca il punto d'arrivo delle loro vacanze.

Le cartoline che giungeranno a Trieste nei prossimi tempi racconteranno la lunga meravigliosa storia di una vacanza da tutto il mondo racchiusa nella frase di sempre: cari saluti.

Istituto tecnico «G.R. Carli», di via Diaz 20: sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1966-67 alle seguenti sezioni: commerciale (corsi diurni e corsi serali per lavoratori); specializzata commercio estero; periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. La segreteria è aperta al pubblico il martedì e il venerdì dalle 10.30 alle 11.30.

(Foto Davanzo)

Alcuni degli speleologi triestini che hanno preso parte alla recente spedizione sull'Alburno

QUINTA EDIZIONE A GORIZIA DEL CONCORSO DI PITTURA

Innovazioni sostanziali al premio «S. Floriano»

Alcune sostanziali innovazioni sono state apportate al regolamento della quinta edizione del Premio di pittura «San Floriano» dal comitato organizzatore che si è riunito in questi giorni, sotto la presidenza del conte dott. Michele Formentini, promotore ed ideatore della manifestazione sin dal suo sorgere, unitamente a Edy De Nicolo, il titolare della «Piccola permanente» del Caffè Teatro.

Il regolamento, naturalmente, ricalca a grandi linee lo schema delle precedenti edizioni, ma, come abbiamo detto, con alcune variazioni di rilievo, destinate, probabilmente, a suscitare una certa sensazione. La più importante è quella che la giuria non prenderà in considerazione le opere dei pittori premiati nelle precedenti edizioni. Questi, peraltro, potranno concorrere ai premi acquisto a libera scelta dell'offerente. Con questa formula si tende a raggiungere, in pratica, due risultati: aprire le più larghe prospettive di affermazione e di successo al maggior numero possibile di artisti validi, in particolare ai numerosi giovani pittori della nostra regione; e, nello stesso tempo, garantire ai pittori ormai «famosi» un rinnovato e quanto mai legittimo riconoscimento dei loro meriti.

Altra variante è quella del tema: esso non sarà più libero, dovrà ispirarsi a «soggetti ed aspetti originali dell'ambiente di San Floriano del Collio». Le dimensioni delle tele da presentare non hanno subito mutamenti: minimo cm. 40x40; massimo cm. 100x100. Ultima modifica infine: non tutti ma solamente i quadri premiati e quelli segnalati dalla giuria, saranno esposti a Gorizia, presso la Piccola Permanente del Caffè Teatro dal 7 al 20 settembre.

L'ex tempore, riservata ai pittori del Friuli-Venezia Giulia, si svolgerà a San Floriano domenica 28 agosto. Le adesioni dei partecipanti dovranno pervenire alla segreteria del Premio (presso lo studio del proc. dott. Michele Formentini a Gorizia, corso Italia 17) entro il giorno 25 agosto. L'esecuzione delle opere dovrà avvenire fra le 10 e le 17 nell'ambito del Parco Formentini di San Floriano e dell'adiacente centro abitato. Le tele — due al massimo per ogni concorrente — dovranno essere punzonate (una sola sarà valida ai fini del concorso); l'operazione avverrà a Gorizia, presso il caffè-teatro dalle 8,30 alle 9,30. I concorrenti dovranno trovarsi al Caffè Teatro da dove, espletate le formalità di punzonatura delle tele, verranno avviati a San Floriano. Per coloro che fossero sprovvisti di mezzi propri, il comitato organizzatore metterà a disposizione un adeguato servizio di trasporto, per l'andata ed il ritorno, con autovetture Fiat.

La TV si è già interessata della manifestazione, considerando anche l'ottima fama ed il successo delle precedenti edizioni dell'ex-tempore, ed ha preannunciato agli organizzatori un ampio servizio, destinato ad essere teletrasmesso nella rubrica «Cronache Italiane». Nella giuria, la cui composizione sarà resa nota soltanto alcuni giorni prima, figureranno nomi di rilievo del mondo dell'arte e della critica.

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggior consumo esitate nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, il 9 agosto.

Arance	235	306
Limoni	59	153
Banane	231	294
Albicocche	—	—
Fichi	—	118
Mele	36	176
Pere	47	165
Pesche	59	212
Susine	100	165
Uva	106	165
Barbabietole	80	100
Bietole locali	60	150
Cavoli cappucci	29	70
Cetrioli	24	70
Cipolle	41	94
Fagiolini	71	150
Fagioli da sgrano	180	318
Insalate locali	140	250
Melanzane	12	71
Patate	37	88
Peperoni verdi	47	59
Pomodoro	12	70
Radicchio verde loc. I	250	300
Radicchio verde loc. II	50	150
Zucchine locali	40	100
Zucchine importate	47	83

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LA LUNGA GUERRA CON LA TELEVISIONE SEMBRA ORMAI FINITA

Al cinema torna conto dialogare col minischermo

Sebbene i film in lavorazione siano in aumento, si tratta nella maggioranza di western purtroppo senza qualità - E' consigliabile quindi considerare l'accordo previsto dalla nuova legge Una collaborazione in tal senso avviene già negli Stati Uniti e in altri Paesi europei

Roma, 9

Centocinquantacinque film sono entrati in lavorazione nei primi sette mesi di quest'anno. Di queste produzioni, 34 sono «maggioritarie estere», cioè coproduzioni con capitali stranieri superiori agli investimenti di parte italiana. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, si è registrato, a fine luglio, un notevole aumento quantitativo: infatti, nel 1965, alla stessa data, erano in cantiere 90 film.

Da uno sguardo panoramico sulla produzione nuova risulta che una notevole percentuale è rappresentata dal genere «western». Molti degli autori impegnati sono fermi o hanno annunciato dei progetti senza precisare la data del primo ciak. Li realizzeranno, prima o poi. Il discorso, dunque, si pone più in termini qualitativi che quantitativi.

Il nostro cinema, dacchè è entrata in vigore la nuova legge, non ha ancora accennato ad una vitalità quale lo aveva caratterizzato negli anni precedenti. E' una stasi o un momento di ripensamento? E' quello che ci si chiede nell'ambiente. Si è portati più ad accreditare la prima ipotesi. Qualche segno di stanchezza creativa s'è più volte manifestato. Il filone così felicemente impostato negli ultimi cinque anni si è gradatamente spento. Ha preso il sopravvento il genere western. Molti film di questo filone non riescono a raggiungere la prima visione nelle città capozona per scarsi requisiti tecnici. Altri passano al vaglio della commissione ministeriale e fanno la loro apparizione sugli schermi delle grandi città. Ma gli incassi — tranne qualche esempio tra quelli più fortunati e sollecitanti — non sono lusinghieri. E' vero che il western all'italiana è una moda, ma è altrettanto vero che il pubblico seleziona il prodotto e non si lascia ingannare dalle formule. E' chiaro che un'industria, il cui complesso di attrezzature supera oggi qualsiasi altro complesso europeo, non può trarre sostentamento da una produzione di scarso valore commerciale: specie per la nostra cinematografia che ha vinto tutte le battaglie internazionali e si è inserita nei mercati esteri con la sola arma del prestigio.

Come tutte le mode, attorno a due o tre casi più ingegnosi, ruotano gli affari più dozzinali. Ecco perchè si parla di stasi. Una parola che incute terrore a tutti, perchè tra l'altro facilita, sul mercato interno, la contrazione della domanda del prodotto italiano e una maggiore offerta di quello straniero, specie americano. Una situazione, perciò, che la nostra industria cinematografica non può permettersi.

Gli spettatori sono notevolmente diminuiti: le più recenti indagini statistiche riferiscono che dai 750 milioni di spettatori del 1960 si è scesi ai 675 milioni dell'anno scorso. Negli ultimi tre anni — si è passati da 697 a 675 milioni. La parabola discendente continua.

Il fenomeno va visto tuttavia anche alla luce di altri due fattori che ne hanno determinato la flessione: la televisione e la motorizzazione. L'una ha attratto il pubblico con una nuova formula di spettacolo; l'altro gli ha fatto scoprire il turismo o comunque la fuga dalla città nelle ore e nei giorni di punta per le sale cinematografiche.

La televisione sta arricchendo e potenziando i suoi impianti anche nelle «aree depresse», e ciò vuol dire che lo spettacolo cinematografico perderà terreno anche nella provincia, dove finora deteneva il diritto di cittadinanza in senso assoluto. Alla sempre più capillare penetrazione del «piccolo schermo» fa riscontro il graduale aumento della motorizzazione: dai 4 milioni 675 mila autovetture circolanti in Italia nel 1964, si è passati ai 5 milioni 489 del 1965. Le ultime immatricolazioni denunciano una sempre più larga utenza automobilistica. Il fenomeno incide soprattutto sulla massa giovanile, quel pubblico cui il cinema ha sempre rivolto la propria attenzione. Chi è fornito di un automobile preferisce — specie d'estate — abbandonare sia pure per poche ore la città; il sabato e la domenica — due giorni di notevole importanza commerciale per le sale cinematografiche — il pubblico diserta del tutto i locali, e questo comportamento si verifica anche durante la stagione invernale, quando al mare si sostituisce la stagione sciistica.

La motorizzazione e la TV, dunque, sono i veri fattori che hanno sconvolto le abitudini dello spettatore cinematografico. Gli industriali e gli esercenti del cinema lo hanno capito. Impotenti a reagire contro lo elemento «automobile» hanno puntato le proprie armi contro l'insidioso «piccolo schermo». Prima l'hanno attaccato di fronte; quando si sono accorti che i risultati della guerra calda erano scarsi hanno cercato la via del compromesso.

L'esperienza degli industriali cinematografici americani o degli stessi Paesi europei ha indicato anche agli italiani la strada da imboccare: le «major companies» d'Oltreoceano hanno porto la mano alla TV (un noto industriale americano in sede di assemblea degli azionisti della propria Compagnia ha detto che il solo sfruttamento televisivo del vecchio magazzino filmistico dà alla Compagnia di produzione e noleggio un gettito di circa mezzo milione di dollari); di conseguenza anche il nostro cinema non avrebbe avuto altra alternativa.

La nuova legge sulla cinematografia prevede, infatti, nello art. 55, un processo di collaborazione e di integrazione tra le due forme di spettacolo. E' sorto a tale, scopo un comitato di Ministri incaricato di studiare i problemi inerenti il coordinamento tra cinema e TV. Inoltre, l'art. 55 dispone che «in mancanza di accordi tra le competenti organizzazioni di categoria e la società concessionaria dei servizi di televisione circolare» sarà il comitato dei Ministri a «disciplinare la utilizzazione televisiva dei film nazionali ed esteri prodotti per il normale mercato cinematografico, nonchè a determinare annualmente la percentuale minima del tempo complessivo di film e telefilm di produzione nazionale, che la società concessionaria dovrà programmare in rapporto a quelli di produzione straniera».

La legge è precisa, dunque. Rappresentanti dei due settori hanno già avviato in questi giorni le trattative. Soprattutto gli industriali cinematografici intendono mettere a disposizione dell'ente televisivo le proprie attrezzature realizzando prodotti su commissioni destinati al «piccolo schermo». Come del resto si è fatto negli Stati Uniti e negli altri Paesi europei dove il cinema ha subito negative influenze dalla TV. Nell'accordo che si sta discutendo si sa soltanto, per ora, che dovrà essere determinata la effettiva misura del «contingente antenna», cioè la quantità di film nazionali da trasmettere in TV.

Altri punti delle trattative riguardano le modalità per la cessione dei diritti di trasmissione e l'adeguamento del prezzo di acquisto.

Le trattative — come hanno affermato i rappresentanti dell'industria cinematografica — saranno lunghe e laboriose. Tuttavia è l'unica strada perchè il cinema italiano, attraverso un processo di ristrutturazione e ridimensionamento, possa, proprio dalla collaborazione con la TV, trovare anche nuove idee e nuove espressioni uscendo così dall'attuale «impasse».

UN OTTIMO DEBUTTO

Londra, 9

I Beatles potranno essere in cattive acque altrove, ma in patria continuano a fare affari d'oro. I loro ultimi due dischi hanno già raggiunto mezzo milione di copie. «Yellow submarine» nel quale il batterista Ringo Starr fa il suo debutto come cantante solista ha raggiunto il quarto posto nella graduatoria dei dischi più venduti.



«Mouche»

Raymundo de Larrain sta allestendo a Parigi la commedia musicale «Mouche» che andrà in scena il 15 ottobre. Si tratta dell'adattamento francese del musical americano «Carnival» da cui fu tratto il celebre film «Lily» con Leslie Caron e Mel Ferrer. Interpreti di «Mouche» sono Christine Delaroche, Magali Noel e Jean Claude Dronot. Nella foto: Christine Delaroche durante le prove del «musical» che l vede impegnata come addomesticatrice di cani.

TERENCE YOUNG GIRA UN FILM SU CHAPMANN

Dopo James Bond il re del doppiogioco

Taormina, 9

Terence Young, il regista di tre film su James Bond, ha parlato del suo ultimo film nella hall dell'albergo San Domenico. Il regista irlandese ha acconsentito a parlare del film che sta attualmente girando nei dintorni di Nizza, sulla vicenda di Eddie Chapmann.

«Si tratta di una vicenda realmente vissuta, il cui protagonista, ancora vivo, ho conosciuto personalmente ancora prima che mi venisse in mente di realizzare un film sulla sua avventurosissima vita».

Eddie Chapman negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, era il più famigerato degli scassinatori inglesi. Implacabilmente braccato da Scotland Yard era riuscito ad emigrare stabilendosi, sotto mentite spoglie, nella isoletta di Jersey.

«Quando la Francia venne occupata dai nazisti — spiega Young — anche Jersey fu invasa e tutti gli inglesi che vi si trovavano vennero internati in un campo di concentramento. Chapmann, che aveva sempre odiato ogni tipo di prigionia, si fece però ricevere da un alto ufficiale tedesco e gli offrì i propri servigi. Disse di essere certo della vittoria tedesca e che voleva approfittare dell'occasione per togliersi dalle spalle il pesante passato di criminale».

«Che Eddie Chapmann non fosse un traditore — ha proseguito il regista — lo si vide quando i tedeschi acconsentirono a paracadutarlo in Inghilterra. Chapmann si mise subito in contatto con l'Intelligence service che decise di adoperarlo come doppio agente. Per dare verosimiglianza alla sua veste di agente segreto della Germania i servizi del controspionaggio inglese gli permisero di far saltare in aria una base aerea di secondaria importanza. Con questo titolo di merito Chapmann, rientrò nella Francia occupata, si vide assegnare la croce di guerra e fu messo in condizione di svolgere proficuamente la sua vera funzione di spia degli inglesi».

E' stato chiesto a Young se è vero che Chapmann si sia molto arrabbiato alla notizia della trasposizione cinematografica delle sue avventure. «Affatto — ha replicato il regista — tra me e Chapmann l'amicizia è immutata. D'altronde, aggiunge con un sorriso sornione, è la terza volta che lui viene pagato per le stesse imprese. Al tempo della guerra ricevette compensi sia dai tedeschi che dagli inglesi; oggi li ha per la concessione dei diritti cinematografici».

Nel film il ruolo di Eddie Chapmann è affidato a Christopher Plummer, l'attore che ha una straordinaria rassomiglianza con il vero Chapmann: «Sarà un film assai realistico» ha concluso Young.

Gli altri interpreti del film sono Yul Brynner, Trevor Howard, Gert Frobe, Romy Schneider e Claudine Auger.

PRIMO DISCO

Roma, 9

Totò ha firmato il suo primo contratto discografico, impegnandosi a incidere per la «Fonit - Cetra» un microsolco di 30 cm., con alcuni sketches classici del suo repertorio, qualche poesia e una canzone.

Dopo più di cento film, Totò debutta così in campo discografico in concomitanza con il suo debutto alla televisione italiana in uno spettacolo a puntate a lui dedicato.

Il materiale che sarà inciso su questo primo disco è stato scelto tra le scenette che il popolare attore ha realizzato per la serie di sei trasmissioni in questione.

Alain Delon in incognito a Roma

Roma, 9

Alain Delon è ripartito dall'aeroporto di Fiumicino in volo per Parigi. Alain Delon che ha trascorso due giorni a Roma riuscendo a passare del tutto inosservato, ha detto che domani si trasferirà in Tunisia per iniziare il film «Gli avventurieri». Nell'autunno prossimo sarà di nuovo a Roma per la messa a punto di una sua prossima interpretazione nel lavoro «Lo straniero», tratto dall'omonimo romanzo di Camus e diretto dal regista Luchino Visconti.

Tutto esaurito alla terza di «Aida»

Un eccezionale successo ha coronato anche la terza rappresentazione di «Aida» al Castello di San Giusto, che ha registrato un tutto esaurito in ogni ordine di posti e ripetuti, calorosi segni di consenso ai bravi interpreti.

Inizia oggi, alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, 2 (tel. 36372) la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi che avrà luogo domani, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, alle ore 21, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni. Maestro direttore Arturo Basile.

La vendita dei biglietti si effettua, oltre che a Trieste, a Udine (UVAST, via Mercatovecchio, 1) Monfalcone (UTAT, via Fratelli Rosselli, 1), Grado (Agenzia Viaggi Ribi, via Galilei 14), Gorizia (Agenzia Viaggi Appiani - Corso Italia 18) e Lignano (Agenzia Ferrari, via Tolmezzo).

Londra. Uno dei Beatles, John Lennon, ha accettato di partecipare ad un film da solo, senza che al suo fianco recitino i suoi tre compagni. Lennon sarà un soldato della seconda guerra mondiale nel film «Come ho vinto la guerra».

QUALCHE INDISCREZIONE SULLA STAGIONE LIRICA 66-67

A Trieste la «prima» della nuova opera di Viozzi

«La giacca dannata» sarà rappresentata al Teatro Verdi assieme a atti unici di Bugamelli e di de Banfield

(G. G.) Nel ciclo delle numerose manifestazioni artistiche dell'estate 1966, il Festival di Albissola presentava quest'anno un particolare interesse culturale per la «prima» assoluta della nuova opera di Giulio Viozzi, «La giacca dannata», che gli organizzatori avevano inserito in una serata interamente dedicata all'opera contemporanea.

Purtroppo, per le note vicissitudini della manifestazione che ha sollevato polemiche e controversie anche a livello politico, tutto il programma del Festival ha dovuto subire un completo rimaneggiamento che ne ha messo in crisi lo svolgimento. In forse fino all'ultimo, la rassegna operistica di Albissola è stata «ripescata» proprio in tempo per non deludere le esigenze dei turisti e del Comune. Si sono così salvate le opere di repertorio più popolari in programma e (com'era nelle facili previsioni) è stata sacrificata la serata troppo impegnativa e troppo poco produttiva riservata alla musica contemporanea. Sul fronte del teatro musicale dei nostri tempi, dunque, ancora... niente di nuovo!

L'ultima composizione operistica del musicista triestino ha dovuto così rinviare ulteriormente il proprio battesimo delle scene, che avrà luogo fortunatamente tra non molto al nostro Teatro Verdi in un trittico contemporaneo che ci auguriamo più fortunato di quello di Albissola. Per lodevole interessamento della Sovrintendenza triestina, «La giacca dannata» andrà infatti in scena nel corso della Stagione lirica 1966-'67 in fase di elaborazione, insieme a un atto unico di Mario Bugamelli (tanto più atteso in quanto l'autore, ancorchè noto ed apprezzato, non è tra i più prodighi in campo drammatico — ed è un vero peccato) ed insieme alla recente opera di Raffaello de Banfield «Alissa» già rappresentata con grande successo di pubblico e di critica all'estero.

Per il Viozzi compositore teatrale incomincia dunque un periodo molto intenso e ricco di eventi: oltre al testo ed alla musica della «Giacca dannata», il musicista triestino ha concluso una esperienza librettistica per la prima volta non destinata alla sua musica, ma a quella di un altro compositore. Si tratta appunto della nuova opera di Mario Bugamelli, per la quale Viozzi ha sviluppato l'originale soggetto e la stesura del testo. Proprio in questi giorni, infine, il suo «Allamistakeo» (il primo dei suoi lavori teatrali, considerato ormai dalla critica un «classico» dell'Opera contemporanea) viene allestito con molto impegno in Germania. Si tratterà di una ripresa di grande interesse non solo perchè verificherà una volta di più la vitalità e la portata artistica del teatro di Viozzi, ma anche perchè consentirà un più diretto confronto critico tra il suo primo e più rappresentato lavoro e quello più recente. «La giacca dannata», tratta da un racconto di Dino Buzzati, si presenta, per diversi aspetti, come un definitivo sviluppo spirituale e tematico delle premesse artistiche di «Allamistakeo», nelle quali va ricercata l'impronta dell'originalità del compositore.

Accanto alla intensa attività musicale, Giulio Viozzi è in questo periodo particolarmente presente in campo critico. Tra i suoi interventi ai maggiori congressi e convegni di studio internazionali va segnalata la relazione tenuta recentemente al congresso verdiano di Venezia ed imperniata su una delle opere di Verdi particolarmente legata a Trieste: «Il Corsaro». Attualmente sta portando a termine un paziente lavoro di ricerca sull'attività critica di Ferruccio Busoni, autore di numerosi articoli e corrispondenze sulle colonne del foglio triestino «L'Indipendente».

Si è sposato il padre di Catherine Spaak

Vence, 9

Il produttore cinematografico belga Charles Spaak, di 63 anni, si è sposato oggi al Municipio di Vence con la parigina Jeanne Coutet, di 23 anni.

L'ex Ministro degli Esteri belga Paul-Henri Spaak e l'attrice cinematografica Catherine Spaak, rispettivamente fratello e figlia del produttore, non sono stati in grado di assistere alla cerimonia.

L'estremo saluto a Bud Powell

New York, 9

Oltre 5000 persone hanno seguito ieri la bara del famoso pianista di jazz Bud Powell per le estreme onoranze funebri. Il corteo, che ha attraversato le vie principali del quartiere negro di Harlem, era capeggiato da un sestetto di jazz che eseguiva le più note composizioni dello scomparso.

Tra la folla si notavano alcuni fra i più famosi nomi del jazz moderno: i pianisti Thelonious Monk, Harry Harris, Billy Taylor, Bobby Timmons, Randy Weston, il batterista Max Roach, il sassofonista Jusef Lateef.

Il rito funebre si è svolto nella chiesa cattolica di San Carlo. La salma di Powell è stata quindi trasportata a Willow Grove, in Pennsylvania, per essere tumulata accanto alla tomba della madre del pianista. Powell era morto in ospedale la settimana scorsa a 41 anni di età.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Cucina segreta; 9.30: Musiche di A. Dvorak; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: «La messaggera della Madonna (Santa Caterina Labouré)», racconto sceneggiato di B. Ilforte; 11: Danze popolari di ogni paese; 11.25: L'esaurimento nervoso: I problemi dell'uomo moderno; 11.30: I grandi del jazz: Rex Stewert; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.15: Orchestra diretta da C. Esposito; 15.30: Parata di successi; 15.45: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 16.15: Orchestra diretta da Mario Migliardi; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Profili di interpreti; 18: Incontri con la narrativa inglese; 18.35: Prisma musicale; 19.10: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: I turisti del '66; 20.45: «Otello», di G. Verdi - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Cori da opere; 10.30: Notizie; 10.35: Disc Jockey; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Fantasia di motivi: Torino; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani (seconda parte); 18.30: Notizie; 18.35: Tempo di danza; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «La Turbocarletto», con C. Dapporto; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche per due pianoforti; 11: Dalle radio estere; 11.25: Variazioni; 12.05: Complessi d'archi; 12.55: Un'ora con A. Kaciaturian; 13.55: Concerto sinfonico diretto da B. Mazzacurati; 15.20. Musiche di W. A. Mozart; 16.35: Musica da camera; 17: Place de l'Etoile; 17.35: Musiche di G. Martucci; 17.50: Cronaca minima

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di C. Monteverdi; 19: La rassegna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: Ritratti di scrittori; 21.30: Sonate romantiche per violino e pianoforte; 22.15: La narrativa avveniristica contemporanea; 22.45: La musica, oggi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.30: «Il vascello fantasma», opera romantica in tre atti di R. Wagner - Atto II; 14.20: «L'ultimo testimonio: Ricordo di Nazario Sauro», di Alberto Spaini; 14.30: G. Tartini: «Sonata a quattro in re magg.» - Quartetto di Trieste; 14.40: «1866-1966: Il Friuli e l'Italia» (20.a trasmiss.); 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: Il corrierino della musica - Tutti in pista;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: Almanacco, a cura di G. Russo e L. Scaffa;
22.00: Mercoledì sport;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: «Edipo re», di Sofocle;
22.45: Quindici minuti con Karl Harrington.

Ieri sera sul video

E' un peccato che per la retrospettiva di un attore come Gary Cooper non si siano trovati, o non si siano potuti utilizzare, film più significativi di quelli finora veduti: «I lancieri del Bengala» la settimana scorsa e «Il generale morì all'alba» iersera. Ciò non toglie tuttavia che, mancando una concorrenza seria, sia stata proprio questa vecchia pellicola a guadagnarsi i favori del pubblico e a mettersi al centro dei programmi serali.

«Il generale morì all'alba» è un tipico prodotto del gusto cinematografico degli anni fra il '30 e il '40 (fu realizzato dall'abile Lewis Milestone nel 1936), gusto che potrebbe riassumersi nella collaudata formuletta: avventura, esotismo, intrigo. E' infatti lo scenario che fa da sfondo alle spericolate imprese del protagonista e la Cina mitologica delle ricostruzioni hollywoodiane, mentre la vicenda si arrotola intorno a una rivolta contro il tiranno dei luoghi, in cui traditori, fughe, catture, sparatorie, cinesini che quando parlano hanno l'aria di vendere «clavatte a due lile», amori e peripezie di ogni genere, cadono sullo schermo come farina da sacchi spalancati al fine pressochè esclusivo di esaltare il coraggio, la forza e il fascino intrepido dell'americano Gary Cooper, per il quale prove simili, a quel tempo di sua splendente giovinezza, costituivano altrettanti inviti a nozze. Ma bisogna aggiungere che — sempre a quel tempo — film come «Il generale morì all'alba» rappresentavano anche un'onesta fonte di evasione per le frotte di spettatori abituati a considerare il cinema come qualcosa di mezzo tra il circo e la lampada di Aladino. Meno probabile, invece, che il pubblico di oggidì continui a camminare su quella vecchia strada, malgrado l'affetto e la giusta stima per il grande, e purtroppo scomparso, Gary Cooper.

Al termine si è apprezzato il secondo capitolo dell'inchiesta curata da Claudio Savonuzzi «Gli italiani e i musei», una trasmissione che ci sembra prodiga di notizie utili sulla vita, sui problemi, sulle difficoltà e sull'alta funzione culturale dei nostri musei.

Ber.

Messa da Requiem all'Arena di Verona

Verona, 9

Dopo tre anni di assenza il maestro Antonino Votto è risalito sul podio dell'Arena per una spettacolare esecuzione della Messa da Requiem di Verdi. Un'arena gremitissima ha visto il successo di tutti gli esecutori dal soprano Leyla Gencer al tenore Carlo Bergonzi al mezzosoprano Anna Reynolds, al basso Bonaldo Giaiotti. Il coro è stato istruito dal maestro Giulio Bertola.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani, alle ore 21, ultima rappresentazione di «Aida» di G. Verdi presentata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dall'Ente Autonomo del Teatro Verdi. Regia di Gianrico Becher. Direttore Arturo Basile. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2. (Tel. 36372).
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16. Un film in anticipo della stagione cinematografica 1966-67: «Le 5 chiavi del terrore» in technicolor, con Peter Cushing e Christopher Lee. La direzione del cinema e la Lilion London Film non assumono nessuna responsabilità verso il pubblico per fatti emotivi che potrebbero accadere durante la proiezione. Rigorosamente Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «Il grande impostore», con Tony Curtis, Edmond O'Brien, Arthur O'Connell e Karl Malden. Un film brillantissimo.
FENICE. Chiusura estiva.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «La donna è una cosa meravigliosa». Un film di M. Bolognini, con Sandra Milo e Vittorio Caprioli. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «Uccidete Johnny Ringo» in technicolor. Film spettacolare della più intensa suspense, in un clima avventuroso, spietato ed entusiasmante, con Greta Polyn e Brett Halsey.
AURORA. 16.30 (aria condizionata): Una «vedova - strip» e quattro famose spie internazionali al centro di un diabolico, divertente e piccante intrigo poliziesco: «Quattro spie sotto il letto», con L. Ventura, B. Blier e F. Blanche. Viet. min. 14 anni.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Missione morte molo 83». Uno spettacolare technicolor girato quasi interamente a Trieste, con Fred Beir, Gerald Blain, Anna Maria Pierangeli, Albert Dolbes e Silvia Solar. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30: «I rinnegati della isola misteriosa» in technicolor, con Dana Andrews e Jane Powell.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Nude, calde e pure». Film d'esotico fascino! Una sensazionale inchiesta sulla gioventù femminile di Haiti, in uno sfolgorante technicolor, rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Il riposo del guerriero» in technicolor, con Brigitte Bardot e Robert Hossein. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MODERNO. Chiuso. Venerdì ore 16.30 «Un dollaro d'onore». Technicolor. John Wayne, Dean Martin, Ricki Nelson.
VIALE. 16.30: «Ad Ovest del Montana». Un capolavoro Metro in technicolor, con tutta la selvaggia violenza di uomini che conoscevano solo la legge della pistola.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Edgar Wallace racconta...»: «Due cadaveri per un bacio» e «Libertà condizionata», con Dawn Addams, Michael Goodliffe, Emrys Jones e S. Lawson.

ABBAZIA. 16.30: «Venerì proibite» in technicolor. Il più esplosivo dei film sexy con numeri sensazionali mai visti sino ad ora. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE. Chiuso per lavori di restauro. Riapertura sabato 13 agosto.
ARISTON. 17 (estivo 21 e 22.30): «Il delitto della signora Allerson». Ritorna sullo schermo il capolavoro Metro in cinemascope technicolor, con Susan Hayward e Peter Finch.
ASTRA. Chiuso per ferie.
IDEALE. 16.30. Le grandi rivoluzioni della storia rievocate in un film che vi mozzerà il fiato: «Il fiume della rivolta». Capolavoro! Vietato ai minori di 14 anni.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.45): «Vento di terre lontane». Technicolor, con Glenn Ford e Ernest Borgnine.
NOVO CINE. 16: «Il bidone». Capolavoro di Fellini, con Giulietta Masina e B. Crawford. Grande successo.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Le astuzie di una vedova».
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 e 22.30: «Il delitto della signora Allerson». Ritorna sullo schermo il capolavoro Metro in cinemascope technicolor, con Susan Hayward e Peter Finch.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo). La 20th Century Fox presenta un western fuoriclasse: «Ultima notte a Warlock», con Richard Widmark, Henry Fonda, Anthony Quinn, Dorothy Malone e Dolores Michaels. Cinemascope. Colore De Luxe.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «Ciao, ciao Birdie». Divertente technicolor, con J. Leigh, D. Vandyke e Bobby Rydell.
GIARDINO PUBBLICO 21.15 (cassa 20.30) Spettacolo unico con il film: «Obiettivo ragazze». A colori, con Franchi, Ingrassia, T. Renis, W. Chiari e A. Noschese.
GINNASTICA. 21.15 (apertura cassa ore 20.30 - Si ripete il I tempo): «50.000 sterline per tradire». Avventuroso Eastmancolor, con Cliff Robertson e Jack Hawkins.
MARCONI. 20.45: «Vento di terre lontane». Technicolor, con Glenn Ford e Ernest Borgnine.
PARADISO. 21.15 (cassa 20.30. Si ripete il I tempo): «Doringo». Spettacolare, avventuroso technicolor, con T. Tryon, H. Presnell, S. Berger.
PONZIANA. 21. Glenn Ford, J. Crain e B. Crawford, nel sensazionale capolavoro Metro: «La pistola sepolta».
SATELLITE. 21: «I mostri». Comicissimo, con V. Gassman e U. Tognazzi.
SERVOLA. 21: «L'assassinio del dott. Hitchcock», con Francisco Rabal e Danny Godet.
STADIO. 21 (cassa 20.30): «La sfida a Rio Bravo». Spettacolare technicolor, con Guy Madison.
VALMAURA. 20.45: «I tre della Croce del Sud». Divertentissime avventure, in technicolor, con John Wayne.

UDINE

ASTRA. 15: «Una bara per lo sceriffo». Vietato ai minori di 14 anni.
CENTRALE. 15: «La bambola di cera». Vietato ai minori di 14 anni.
ODEON. 15: «Dalla terrazza». Vietato ai minori di 16 anni.
PUCCINI. 15: «Sinfonia per due spie». Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 15: «Terrore nello spazio».
FRIULI. 18: «L'impero dell'odio». Spettacoli serali all'aperto.
DIANA. 18: «Cinque ore violente a Soho». Vietato ai minori di 18 anni.
ASQUINI. 18: «Il castello dei morti vivi». Soltanto oggi.

GORIZIA

CORTILE DEI LANZI, in CASTELLO. 21: «Giorgio Dandin», commedia in tre atti di Molière, con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'UGG.
CORSO. 16.15, 19, 22: «Quo Vadis?», con D. Kerr e R. Taylor. A colori.
VERDI. 17.15: «Per il re e per la patria», con D. Bogarde e T. Courtenay. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «La storia di Tom Destry», con A. Murphy e M. Blanchard. A colori. Ult. 22.30.
VITTORIA. 17.30: «Situazione disperata, ma non seria», con A. Guinnes e M. Connors. Ult. 22.
CENTRALE. Chiuso per ferie.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Aquile nell'infinito», con James Stewart e June Allison. Scope. Colori. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Gli implacabili», con Robert Mitchum e Kirk Douglas. Ultima 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Il terzo giorno», con George Peppard. Technicolor. Ultima 22.
SAN MICHELE. 19.30: «Uomini in guerra», con Robert Rian e Aldo Ray. Ult. 22.30.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «L'angelo bianco», con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «La taglia», con Max von Sydow e Yvette Mimieux.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Mary Poppins», con Julie Andrews, Dick Van Dyke, David Tomlinson e Glynis Johns; in technicolor. Ult. 22.30. Aria condizionata.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21: «Cinque per la gloria». Cinemascope a colori.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Arena dei Fiori, Ginnastica.

la donna • il bambino • la casa

Novità per il maquillage:

il Perfect finish



Tailleur autunnale in maglia di lana beige. Camicetta beige con collo a righe rosse e nere. I motivi in colore si ripetono sulla cintura della giacca. Il modello è di MIRSA, la nota casa di mode. (Foto dell'Ente Italiano della Moda di Torino)

Un nuovo volto nella moda del make-up di oggi è creato da un fondo tinta: il PERFECT FINISH della Elizabeth Arden, che è il prodotto di cui tutte le donne avevano bisogno. Fino ad ora non è stato possibile scegliere che tra due tipi di foundation: uno molto pesante che copriva le imperfezioni e l'altro troppo leggero che solo le attenuava. Ora il PERFECT FINISH risolve in pieno il problema di coprire perfettamente le imperfezioni donando al tempo stesso alle epidermidi la leggerezza naturale, e il colore ideale. Questo fondo tinta è stato studiato in modo da poter essere usato da tutti i tipi di epidermide: non contiene una quantità eccessiva di sostanze oleose, in modo che non trasuda; è provvisto invece di sostanze idratanti sufficienti per permettere anche alle epidermidi più secche di idratarsi in maniera ideale. E' inoltre contenuto in uno speciale flacone che ne consente un uso controllato. Basta girare leggermente la base del contenitore che il PERFECT FINISH esce delicatamente dal cilindro in plastica, nel quantitativo desiderato. Si troverà in vendita, in diverse gradazioni di colore nel prossimo autunno. Ed ecco il make-up PERFECT FINISH come viene proposto da Baratta: La nuovissima base per cipria PERFECT FINISH fluida, chiarissima e molto coprente rende il volto levigato e perfetto. Una cipria chiara, invisibile Veil Spezial Mat Foncée completa la luminosità dell'epidermide. L'occhio: sotto l'arco sopracciliare una luce chiarissima realizzata dallo ombretto bianco. Più sotto, l'ombreggiatura è data dall'applicazione dell'ombretto Dark-Brown, mentre la palpebra è verde caldo. Immediatamente sopra le ciglia una linea tracciata con l'eye line Dark-Brown. Nella parte inferiore dell'occhio ciglia finte, dipinte con eye line. Ciglia false completano la truccatura.

Per le gite in mare, ecco due completi con pantaloni chiari. Il primo (sopra) prevede una giacca di lana lavorata con abbottonature a doppio petto e tre tasche. L'altro ha un golf con una striscia bianca e spacchetti ai lati.

Stupendi tessuti di pura lana vergine - acconciature superbe «criniere di leone» - in prima linea i pantaloni - trucco discreto «pâle idol»

La moda del 1967 è colore e armonia

Senza esitazioni e senza compromessi, anticipando ancora una volta la moda del domani, *Germana Marucelli* ha definitivamente liberato la donna dall'impaccio della sottana. Può sembrare un gesto scontato, una presa di posizione ovvia, senza polemica, ma, finora, mai si era vista un'intera collezione di pantaloni, nell'ambito dell'alta moda. Inoltre, mai si sono visti pantaloni tanto convincenti, confortevoli, pratici. Avevamo già applaudito, nel corso delle sfilate dell'alta moda, a Roma, i pantaloni sofisticati di Valentino, quelli fastosi di Forquet e di Galitzine, quelli maliziosi di Lancetti e i più raffinati, di Mila Schön e di Barocco, ma è doveroso riconoscere che i tailleurs-pantaloni di Marucelli, di rustico tweed fantasia hanno un aspetto molto invitante e rassicurante, senza eccentricità. Convincenti anche i pantaloni portati con le tuniche di crespo di pura lana vergine e il completo di piquet di lana color fragola. Mentre il pantalone dilaga, il tailleur con gonna è in crisi, anche se *Veneziani* ne ha presentato alcuni di pura lana vergine in colori smaglianti, con gonne «danzanti» e corta giacca di taglio perfetto. Pochi i tailleurs e molti i completi, vestito e giacca, anche da *Antonelli;* pochissimi da *Forquet* che presenta lunghi e morbidi «blousons» di lana soffice; meno ancora da *Valentino* che accorcia fino alla vita le giacche dei completi e assottiglia le tuniche dei due pezzi di lana jacquard. *Baratta* nasconde la giacca dei tailleurs di lana quadrettata con un'ampia tunica-grembiulone allacciata nel dorso, di lana in tinta unita. Anche *Lancetti* lima la forma della giacca fino a portarla alle proporzioni del «bolero», indossato sul vestito lineare, o del «blusotto» con cintura a vita su gonna lievemente svasata. Linee facili, giovani, fluide, talvolta anche decisamente morbide per i vestiti completati da giacche di varia lunghezza, tra le quali, ammirevoli quelle lunghe, a doppio petto, di *Mila Schön.* Corpini allungati, lisci, con scollo rotondo sottolineato da listelli, o da sottili bordure; maniche lunghe, con polsini appena rivoltati, con bordi applicati al fondo, o leggermente svasate sul polso; lane pesanti e rasate, per mettere in evidenza ogni particolare di taglio e per scandire, con le cuciture, la suddivisione degli spazi. Si insiste sulla formula vestito+mantello; ma talvolta il mantello è allacciato nel dorso, nella collezione di *Enzo,* o sembra chiuso sulle spalle con una sovrapposizione a «portafoglio» da Valentino. I mantelli di *Forquet* assumono nuove proporzioni, sovente suggerite dai larghi disegni stampati su tessuti morbidi, di pura lana vergine. Da *Sarli,* alcuni cappotti hanno lunghi tagli verticali, non cuciti, che mettono in evidenza il vestito; ma la tendenza più marcata seguita da Lancetti, Mila Schön, Valentino, propone mantelli con piacevole effetto di vita alta creato da un taglio orizzontale sotto il quale il tessuto si increspa leggermente, come nei paltoncini dei bambini o, più raramente, si raddoppia in pieghe, trattenute da una martingala. Mantelli lineari, scivolati sulla figura, da *Antonelli* che lancia le lane rasate double-face a righe in colori cupi, come il blu e il marrone e le lane a disegno «madras» in colori brillanti su fondo scuro; mantelli allargati con misura, di taglio rigoroso ma notevolmente ammorbidito da *Barocco* che usa stupendi tessuti di lana double-face a disegni marcati. I mantelli a «colpo di vento» sono di Veneziani; di linea «jet» quelli di Schuberth e di stile «enfant chic» le redingotes di Biki. Ma anche se le linee variano notevolmente, i mantelli dell'inverno 1966-1967 hanno in comune i tessuti: lane rasate double-face, tripli crespi di lana pettinata, ottomans giganti di pura lana vergine, stupendi jacquards, meltons bicolori, ratines fantasia, lane stampate. La supremazia del tessuto, considerato ormai il fattore dominante, può talvolta persino annullare la struttura; ma nella maggior parte delle collezioni, linea e tessuto concorrono alla creazione di uno stile armonioso e moderno, dove il rigore e la nettezza della linea sono ammorbiditi e arricchiti dalle impareggiabili lane di Nattier, Helita, Piacenza, Agnona. Colori brillanti, persino sfolgoranti, ma anche qualche tono neutro e l'anticipazione di una nuova tendenza coloristica nei toni scuri e fusi delle lane rigate.

FORQUET: *Linea fluida disegnata con estrema libertà nei mantelli e blousons lunghi e morbidi. Colori dominanti: viola, rosso.* VALENTINO: *Linea anti-geometrica, con spalle strette e ampiezze controllate. I colori dominanti sono il giallo e il viola.*

LANCETTI: *Linea sportiva, ampia nei mantelli, meno morbida nei due pezzi che sostituiscono il tailleur. Colori: viola, verde.* GALITZINE: *Linea morbida accentuata da tagli arrotondati e da cadenze di tessuto sbieco. Colori dominanti: rosso, arancio.*

ENZO: *Linea giovane con mantelli di lunghezza 9/10 e tailleurs con giacche corte e levigate. Colori dominanti: rosso e lilla.* VENEZIANI: *Linea «flash», scattante, gonne svasate o godet e linea lunga dei mantelli con volant danzante. Colori: giallo, rosso.* ANTONELLI: *Linea disegnata, con spalla evidente e cadenze verticali. Colori dominanti: blu, marrone.* — MILA SCHOEN: *Linea dinamica con qualche ampiezza molto controllata; giacche lunghe, diritte; mantelli morbidi. Colori dominanti: viola, verde.*

Continuiamo nella pubblicazione di alcuni «pezzi» in stile, indicando i prezzi di ciascun modello. Sono mobili nati da un fedele studio dei modelli antichi, fabbricati da artigiani veneti e rifiniti accuratamente a mano con una patina opaca a cera. SALA DA PRANZO IN STILE «700»: *Credenza veneta L. 98.000, trumeau 130.000, tavolo ovale 55.000, sedia veneta 16.500.* ACCESSORI: *Arazzo con «Scena campestre» e cornice dorata 32.000, candelabro in ceramica a 5 luci 15.000, piatto ceramica con treccia 2.200, trionfo di frutta 9.000.* STUDIO IN STILE «700»: *Scrivania radicata e filettata rifinita con bronzi 110.000, libreria a vetri radicata e filettata rifinita con bronzi 265.000, bureau intarsiato 67.000, sedia finemente intagliata 16.500, poltrona finemente intagliata 20.000.* ACCESSORI: *Lampada da tavolo in bronzo argentato con paralume 22.000, arazzo «Scena campestre» 16.800, appliques in bronzo arg. a 2 luci 15.000 cad.*

indirizzi utili

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili alla Pellicceria CERVO Viale XX Settembre 16

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Profumeria GUERIN *«il meglio nel migliore dei modi»* VIA TARABOCHIA 1

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE Via Muratti 1
NEVIO Via Ginnastica 1
LUCIANO Corso Italia 21
NEREO Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO Corso Italia n. 92

DA SINISTRA A DESTRA

● NEREO presenta alle nostre lettrici due acconciature estive: la prima è del genere sofisticato, con il volume dei capelli portato tutto alto e spazzolato all'indietro; molto elegante e nuova piacerà alle signore più raffinate. L'altra creazione, raccolta e sobria, ha una frangia lunga e le «virgole».

● NEVIO propone oggi una sua creazione fresca e giovane. Da notare, l'interessante frangia assai lunga da un lato e più corta dall'altro, che rivela la maestria del taglio e l'accuratezza della linea.

● FELICE-INTERCOIFFURE presenta una novità che sta riscuotendo il più vivo e lusinghiero successo, presso il pubblico femminile più elegante e raffinato: la calotta «Tortuga», che permette di essere sempre in ordine. Nel nostro servizio fotografico proponiamo due versioni della «Tortuga», per capelli biondi o scuri, nelle tonalità più di moda.

PUBBLICHEREMO NEI PROSSIMI NUMERI LE ULTIME CREAZIONI DI LUCIANO E GUIDO

UNA PROPOSTA DI LEGGE SOCIALISTA PRESENTATA AL PARLAMENTO

«SLOGANS» CONTRO IL FUMO SULLE SCATOLE DI SIGARETTE

«Lo Stato italiano deve essere in prima fila nell'insegnare al cittadino come deve comportarsi per stare bene» - L'esempio dato dall'America

Roma, 9

«Attenzione: il fumo delle sigarette è pericoloso per la tua salute». Questo lo «slogan» che comparirà su tutti i pacchetti di sigarette messi in vendita dal Monopolio tabacchi italiano non appena verrà approvata la proposta di legge presentata oggi alla Camera dal vicepresidente della Commissione Igiene e Sanità di Montecitorio, on. Usvardi (Partito socialista italiano).

«Le confezioni dei tabacchi in distribuzione nel Paese — stabilisce infatti l'articolo unico del progetto di legge socialista — devono destinare una parte dell'involucro alla stampa e scritte, frasi, disegni — preparati dal Ministero della Sanità di concerto con il Ministero delle Finanze — con chiaro riferimento ai pericoli per la salute del cittadino provocati dal fumo».

Le ultime informazioni statistiche ufficiali — afferma la relazione che accompagna il progetto di legge — fornite dal Ministero delle Finanze in relazione al consumo del tabacco nel 1965 dimostrano che le drammatiche notizie contenute nel «rapporto Terry» non hanno assolutamente provocato flessioni sulle vendite; anzi, se si aggiunge il fenomeno notevole delle sigarette di contrabbando, che quantunque si tenti di bloccarlo è vivo nel Paese, si deve affermare che in Italia il fumo è in aumento.

«Eppure è ormai dimostrato dallo studio e dalle ricerche di centinaia di scienziati che lottano contro il cancro che la possibilità di contrarre certe forme di tumori aumentano per chi supera le due sigarette al giorno, nei confronti dei non fumatori, di 60-70 volte; così per lo stretto legame con i disturbi cardiocircolatori, per i noti effetti vasocostrittori della nicotina. E' riscontrato inoltre che la percentuale di «prematuri» nati da donne fumatrici è superiore a quello delle non fumatrici; che il peso dei bimbi nati da madri fumatrici è inferiore a quello dei nati da madri non fumatrici.

«Non è nostra intenzione — afferma ancora la relazione — riprendere argomenti e dati in parte conosciuti: noi vorremmo, invece, che ciò che è ormai acquisito dalla scienza divenga sempre più patrimonio del singolo cittadino. Noi riteniamo che vi siano oggi delle interessanti iniziative contro alcune cause di malattie, che potrebbero essere realizzate anche in Italia.

«In America — spiega a questo punto la relazione che accompagna il progetto di legge — grandi personaggi del mondo infantile («Braccio di Ferro», ad esempio) sono oggi impiegati contro l'uso delle sigarette, auspice il Governo. Attraverso i ragazzi si cerca di giungere al genitore, così come è stato tentato dalla Lega contro i tumori di Bologna, con la diffusione nelle scuole di un «dépliant» contro il fumo.

«La nostra proposta di legge — precisa il vicepresidente della Commissione Sanità della Camera — vuole essere simile a quella realizzata negli USA con l'approvazione della legge Johnson. Sulle confezioni delle sigarette e dei tabacchi in genere americani una parte dell'involucro è destinato a una frase, a una scritta, a un richiamo ai pericoli del fumo.

«Ci rendiamo conto — prosegue la relazione — che la cosa possa suscitare perplessità nei settori di Monopolio di Stato, ma credo che nessuno possa non essere d'accordo con la civile battaglia di uno Stato moderno per insegnare alla propria gente a vivere, a mantenere sano il proprio corpo, a evitare le malattie, ad allungare la vita. Senza dimenticare i gravissimi danni provocati all'economia dello Stato dagli infarti, dai tumori, dalle malattie che hanno legame con l'uso e l'abuso del fumo.

«Proponiamo pertanto che venga approvata la proposta di legge che obbliga il Monopolio di Stato a destinare una parte degli involucri di tutte le confezioni delle sigarette, dei sigari, del tabacco da pipa a frasi di questo tipo: «Attenzione: il fumo delle sigarette è pericoloso per la tua salute»; oppure «Attenzione: il fumo fa male alla salute».

«In fondo — conclude la relazione — non è solo un avvertimento, un consiglio: è una verità. Si abbia il coraggio di dirlo. Ogni individuo può evitare scelte sbagliate, se gli viene insegnato. Lo Stato deve essere in prima fila nell'insegnargli cosa deve fare per stare bene».

TEMPORALI IN LOMBARDIA

Milano, 9

Violenti temporali si sono abbattuti la scorsa notte su numerose zone della Lombardia, provocando ingenti danni. Le campagne intorno a Treviglio sono state investite da forti raffiche di pioggia e di vento. A Brignano, una ventina di case sono state scoperchiate. Numerose le case scoperchiate anche a Spirano e a Cologno, dove alcune strade sono state in parte allagate.

I temporali hanno provocato interruzioni sulla linea Milano-Luino tra le stazioni di Besnate e Ternate, dove alcune piante, sradicate da forte vento, sono cadute sui binari, bloccando il transito dei convogli.

IL MASSACRO DI GROSSETO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Grosseto — Alcuni abitanti del rione osservano una larga chiazza di sangue sul luogo ove è stramazzata Nunziata Ghezzi, raggiunta alla schiena dai proiettili sparati dal marito, il folle che dopo aver ucciso la moglie, la figlia e un amico di quest'ultima, si è infine tolto la vita

JACOPETTI SI DICE VITTIMA DI UNA «MANOVRA»

«Per me in Italia comandano i comunisti»

Secondo il regista di «Africa addio» l'incidente di Taormina è stato «imposto da qualcuno»

Roma, 9

Nella sala-moviola della «Cineriz», dove per sei mesi ha atteso al montaggio di «Africa addio», Gualtiero Jacopetti ha tenuto questa mattina una conferenza stampa. Rievocato brevemente il noto incidente di Taormina, culminato nell'abbandono della cerimonia conclusiva per la consegna dei «David di Donatello» da parte del Ministro Corona, il regista ha sottolineato la propria convinzione che tutto sia stato determinato da una «precisa manovra di parte comunista». «Da due mesi — ha detto — si sapeva che „Africa addio" sarebbe stato premiato con il „David", e nessuno aveva trovato nulla da ridire. Ma una settimana prima della premiazione, la stampa comunista si è scagliata contro il mio film, e ha ottenuto che il Ministro si rifiutasse di procedere alla consegna del premio. E' chiaro che c'è stato l'intervento di „qualcuno", il quale ha imposto questo comportamento. La morale per me è che in Italia a comandare sono i comunisti».

Jacopetti, che in questi giorni sta curando la versione in inglese del film (che in ottobre uscirà sugli schermi americani), ha ribadito la buona fede che l'ha animato nel realizzare il film, che viene accusato di faziosità e di razzismo: «Quando andai in Africa quattro anni fa — ha detto — non pensavo affatto di realizzare un film del genere. Ma in tre anni di permanenza nel Continente Nero ho assistito, dato il particolare momento storico, a tali eventi e a tali mutamenti, ai quali, da giornalista e da documentarista, non potevo certo rimanere insensibile. Ma è con vero amore e con profondo senso di pietà — ha aggiunto — che ho ritratto la Africa qual è, con la sua miseria, la sua povertà, il suo dolore, ai quali in realtà il mondo preferisce restare estraneo».

Jacopetti ha quindi anticipato qualche particolare sul nuovo film che si accinge a girare. Si tratta di «Guerra in tempo di pace», con il quale intende filmare tutti i focolai di guerra nel mondo di oggi, dal Vietnam a Sud Africa, e contrapporli all'agnosticismo dell'umanità intera, che si ostina a considerarsi in pace.

A sua volta, il produttore Rizzoli ha riconfermato il suo appoggio a Jacopetti, facendo una nuova dichiarazione, nella quale ha detto, fra l'altro: «Io difendo Jacopetti, come difenderei qualsiasi regista la cui libertà di espressione sia stata minacciata. Lo difendo perchè ho creduto e credo nel suo film, che è un grande film. Naturalmente, non ne approvo tutte le immagini, tutte le scene. Ma chi può approvare tutta l'opera di un regista o di uno scrittore? Chi non ha almeno una riserva, almeno un dubbio? Riserve e dubbi ci assalgono anche davanti alle nostre stesse opere.

«Del resto, io non ho mai imposto la mia volontà ai registi che hanno lavorato con me. Il mio metodo di produttore si chiama: libertà. Lo sanno Fellini e Jacopetti. Perchè credo che soltanto in piena libertà si possano creare film autentici, veri, quelli che oggi si chiamano „film d'autore". E „Africa addio" è uno di questi. E' il film di Jacopetti, che rispecchia la sua personalità, il suo carattere, le sue qualità, la sua intelligenza. Io l'ho finanziato e ne sono soddisfatto. Perchè è una bella soddisfazione aver usato i propri quattrini per permettere a un artista di lavorare liberamente, per offrire la libertà agli altri».

Rizzoli ha aggiunto: «Il Governo deve difendere la libertà di tutti e non soltanto di quelli che seguono la sua politica o quella di un suo Ministro. E' assurdo pretendere che un film rispecchi la linea politica nazionale o internazionale di un Governo o, perfino, le idee „personali" di un Ministro, ove si vuole arrivare, in questo modo? Al cinema di Stato, o meglio al cinema di Governo o di Ministro? Ma in quale articolo della Costituzione è scritto che le convinzioni personali di un Ministro devono dettar legge in campo artistico? In quale legge? Trovatemi questo articolo o questa legge, se esiste. Ma non esiste. E se esistesse, bisognerebbe cambiarla, presto „prestissimo.

«Accusano il film di razzismo. Ma chi lo accusa? Quelli stessi che approvano i massacri razzisti. Ecco perchè ripeto che la campagna contro „Africa addio" è stata artificialmente provocata da una certa stampa estremista, ma che il pubblico non segue e non approva. Ecco perchè dico che le dieci, venti persone che protestano a Berlino (iscritte a movimenti comunisti, per giunta) contano meno delle migliaia che non protestano, che anzi chiaramente approvano il film.

«Perciò — ha concluso Rizzoli — sono solidale con Jacopetti. Difendendo la sua libertà, difendo anche la mia, e quella di tutti».

Per contro, la presidenza e la segreteria dell'Unione cristiana professionisti dello spettacolo ha inviato al Ministro Corona il seguente telegramma: «Esprimiamo nostra piena solidarietà suo atteggiamento dissociazione responsabilità premio Taormina a firma „Africa addio", profondamente offensivo valori umani e cristiani fraternità popoli».

LA LEVA MILITARE DEGLI STRANIERI IN AUSTRALIA

Potranno scegliere il servizio in patria

Un progetto che sembra destinato a limitare l'emigrazione specie dall'Italia e dalla Grecia

Canberra, 9

I giovani di nazionalità straniera che vorranno evitare la chiamata di leva nell'Esercito australiano avranno la facoltà di scegliere l'opzione del ritorno in patria per prestare servizio militare nel Paese d'origine. E' questa — secondo fonti bene informate — la norma fondamentale del piano per il reclutamento degli stranieri, i cui particolari saranno resi noti in settimana.

Fonti diplomatiche hanno detto che il piano in questione potrebbe influire negativamente sull'afflusso di immigranti, specialmente dall'Italia e dalla Grecia. Il Governo italiano — secondo queste fonti — ha già inviato a Canberra una nota di protesta, che è tuttora allo studio.

Da Perth, intanto si apprende che tutti i 21 membri della famiglia Biagioni, di Massa Carrara, in Toscana, hanno intenzione di farsi cittadini australiani. Nove membri della famiglia lo sono di già, o per essersi naturalizzati o per nascita, e ora gli altri 12 hanno presentato domanda. La famiglia si trasferì in Australia nel 1958. Ora la maggior parte degli uomini della famiglia lavorano in una segheria presso il fiume Dale, a 160 chilometri da Perth.

Motocisterna incagliata nelle secche di Vada

Livorno, 9

La motocisterna «Attolio Visani», di oltre 1100 tonnellate, a causa di un'avaria al timone, si è incagliata a 5 miglia dalla costa Labronica. L'unità, carica di carburante, è finita sulle secche di Vada, arenandosi di prua.

L'incaglio della motocisterna, che trasportava Dalla Spezia a Civitavecchia 1.500 tonnellate di gasolio, è avvenuto alle 4.50 antimeridiane. Quattro barche di pescatori di Vada, che hanno assistito all'incidente, sono accorse immediatamente; i quattordici uomini dell'equipaggio della motocisterna, il comandante capitano Filippo Del Pace, di Livorno, e il primo ufficiale Giuseppe Ferrari, di Viareggio, sono stati tutti presi a bordo dai pescatori.

Nell'urto contro gli scogli, si sono prodotti nella chiglia della motocisterna alcune falle, dalle quali è uscito tutto il gasolio. Dalla Capitaneria di porto di Livorno sono stati inviati nella zona di mare tre rimorchiatori, che hanno cercato di disincagliare la motocisterna. L'operazione non è però riuscita.

Domattina un elicottero della Guardia di Finanza partirà da Portoferraio e si recherà sulla zona dove la motocisterna è arenata per individuare la «macchia» di gasolio in mare, e ne segnalerà i movimenti alla Capitaneria di porto. Quindi, nella zona sarà sparso un certo quantitativo di solvente, richiesto appositamente a Genova, per neutralizzare la macchia bituminosa.

Terzo tentativo a Houston

UN CUORE ARTIFICIALE nel torace di una donna

Houston, 9

Un cuore artificiale è stato inserito nel torace di una donna di 37 anni, degente nell'ospedale metodista di Houston. E' la terza volta che nell'ospedale metodista viene eseguito un intervento del genere: nei due tentativi precedenti i pazienti morirono dopo pochi giorni.

I due primi interventi sono stati compiuti da un gruppo di chirurghi diretti dal prof. Michael E. Debakey e un portavoce dell'ospedale ha dichiarato che l'intervento odierno è stato «eseguito dallo stesso gruppo». Lo stesso portavoce ha dichiarato che l'apparecchio funziona soddisfacentemente e che le condizioni della donna — il cui nome non è stato reso noto — sono buone.

Il cuore artificiale, progettato dal prof. Debakey, mira a sostituire le valvole aortiche e quella mitrale.

PESCECANE CATTURATO lungo il litorale toscano

Pisa, 9

Un pescecane è stato catturato nelle acque del litorale toscano, e precisamente davanti a San Rossore, in provincia di Livorno. Si tratta di un «verdone» lungo un metro e mezzo.

Lo squalo è stato catturato a un miglio e mezzo da Bocca d'Arno, da un gruppo di pescatori dilettanti.

La pesca del pescecane, che fa presumere la presenza di altri esemplari, è stata segnalata alle autorità, affinchè predispongano un servizio di vigilanza.

MILLE TESTIMONIANZE RACCOLTE PER SCRIVERE «LA MORTE DI UN PRESIDENTE»

UN LIBRO SULL'ATTENTATO DI DALLAS «BEST SELLER» PRIMA DELLA SUA USCITA

Quattrocento milioni di lire offerti da una rivista americana per il diritto di pubblicare l'opera di W. Manchester a puntate - Riserbo dell'autore sui risultati della sua inchiesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Seicentocinquantamila dollari, quattrocento milioni di lire, sono stati pagati da una rivista per avere il diritto di riprodurre in tutto o in parte (a puntate) il libro «La morte di un Presidente» scritto da William Manchester, nel quale è il racconto autorizzato da Jacqueline Kennedy e da Robert Kennedy sull'assassinio di Dallas.

La cifra sbalorditiva stabilisce un record assoluto anche in America, dove pure quella della «serializzazione» dei libri considerati probabili «best sellers» è un'attività che rende una quantità di denari agli autori, cui quelle cifre spettano di diritto, come stabiliscono tradizionalmente i contratti fra scrittori e case editrici qui. Mai però era stata pagata una somma che si avvicina al mezzo miliardo per far uscire a puntate un romanzo o un libro di «non fiction», come si definiscono le opere storiche o sociali o comunque non di fantasia.

«La morte di un Presidente» parte già come un «best seller»: e se non fosse l'ancora vivissima presenza e, si potrebbe dire, la nostalgia di un Presidente che, via via che il tempo si allontana, diventa più rimpianto e più apprezzato dagli americani, anche quelli che in un primo momento gli furono avversi, basterebbe il fatto di aver raccolto in un volume le testimonianze della famiglia Kennedy, a cominciare dell'ex «firts lady», di Johnson, di Eisenhower («avrei voluto — ha detto questi — che la stessa indagine condotta per l'assassinio di Kennedy fosse stata fatta per quello di Lincoln»), di decine di personaggi importanti e vicinissimi al Presidente ucciso (la sola persona che si è rifiutata di collaborare è stata Marina Oswald, la quale, con l'aiuto di una giornalista amica, sta scrivendo un suo libro di memorie), per dare al libro un fascino e una importanza storica d'eccezione.

William Manchester ha concentrato la bellezza di dieci ore di testimonianze in nastro magnetico e ha una raccolta di lettere e di questionari, che chiariscono le testimonianze orali, da riempire un intero magazzino. Mille sono state le persone intervistate in oltre due anni di lavoro.

L'accordo fra Manchester e i Kennedy (soprattutto Jacqueline e Robert) è che la maggioranza dei diritti provenienti dalla pubblicazione debba essere versata alla «Biblioteca Kennedy», che si costituirà a Harvard. Gli editori furono d'accordo e fu stabilito questo contratto: la metà dei diritti alla «Biblioteca Kennedy», un quarto all'autore e un quarto agli editori «come compenso per le spese». Nessuno ebbe in mente la possibilità che si profilasse la richiesta della «serializzazione», e pertanto nessun codicillo particolare fu aggiunto al contratto.

Ora, di colpo, in una gara che ha saputo di asta acida e violenta fra i vari settimanali a tiratura milionaria degli Stati Uniti, e in cui le cifre di offerta per avere i diritti di riproduzione raggiungevano vette mai prima toccate, la parola fine l'ha messa «Look» che ha sparato quattrocento milioni di compenso. «Tutto mi potevo aspettare — ha detto Manchester — e forse dicendo così apparirò persino ingenuo, ma mai una cosa di questo genere. E nemmeno i miei editori se l'aspettavano, tanto è vero che il contratto non è stato ancora firmato e l'assegno che «Look» voleva dare subito, per essere sicuro del suo diritto, è stato tenuto in frigo, perchè dobbiamo discutere della cosa».

I Kennedy tacciono per ora e gli editori sono incerti: si chiedono se per caso quella somma deve entrare nel contratto generale e andare per la metà alla «Biblioteca Kennedy» (e l'altra metà resterebbe all'autore); oppure se deve essere considerato che i 650 mila dollari rientrano in un diritto totale di William Manchester, come è nella tradizione, riguardando alla «Biblioteca» soltanto i diritti di vendita e di traduzione. La cosa sarà discussa con i Kennedy, e probabilmente saranno loro a decidere o almeno a dare un'idea di come decidere.

Resta il fatto della clamorosa offerta, unica al mondo nel suo genere, e resta il fatto che essa farà aumentare la già prevedibilmente eccezionale tiratura del libro (si è calcolato che almeno un milione di copie saranno vendute nei primi sei mesi dall'uscita) e le offerte delle Case editrici straniere per ottenere il diritto di traduzione e diffusione in certe aree della «Morte di un Presidente».

Ovviamente, questa notizia ha portato ancora una volta in primo piano la grande e inquietante domanda: chi ha ucciso Kennedy? E' stato Oswald, è stato, comunque, un solo assassino? William Manchester evita di fare rivelazioni sulla sua opera, ma lascia intuire che la conclusione cui è giunto è presso a poco parallela a quella della commissione Warren, e cioè che Oswald è stato il solo attentatore alla vita del più giovane Presidente degli Stati Uniti.

Stelio Tomei

CARE PER JOHNSON le nozze della figlia

New York, 9

Il quotidiano americano dell'industria delle confezioni «Women's Wear Daily» afferma che il Presidente Johnson dovrà pagare circa 75 mila dollari (oltre 46 milioni di lire) per pagare le spese «occasionali» del matrimonio di sua figlia Luci con Patrick Nugent.

Questi 75 mila dollari serviranno a pagare: il corredo di Luci, i fiori, le ore supplementari di 400 agenti, quelle di tre calligrafi, che hanno scritto gli inviti, i salari di sette segretari, il pranzo e lo «Champagne» offerto ai 700 invitati, i 110 coristi della chiesa, l'orchestra della Marina e quella da ballo.

SPAVENTOSO IL BILANCIO DELLE VACANZE AL MARE

Duemila in un mese gli annegati in Giappone

Nella prima settimana di agosto le vittime sono state 354

Tokio, 9

L'ondata di caldo abbattutasi sul Giappone e la conseguente corsa sulle spiagge, che vede affluire al mare settimanalmente milioni di persone, ha provocato una vera ecatombe umana. In un mese si sono avute almeno duemila vittime. Dal 1° luglio a ieri, sono annegate 1722 persone, mentre altre 681 sono mancanti e dovranno probabilmente in gran parte venir aggiunte al totale delle vittime, che supera così abbondantemente le duemila.

Dopo il tremendo bilancio di domenica scorsa (più di cento morti in mare) nella giornata di ieri sono annegate 35 persone, ciò che fa salire a 354 le persone annegate o mancanti nei soli primi otto giorni d'agosto.

L'anno scorso, in giugno, luglio e agosto annegarono in Giappone circa 2300 fra uomini e donne.

Il «bronzo» di Ugento

Cento milioni consegnati agli scopritori del Poseidone

Taranto, 9

E' stato consegnato oggi a Taranto il premio di 100 milioni di lire messo a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione per il ritrovamento di una statua in bronzo di Poseidone, del quinto secolo a. C., esemplare unico al mondo.

Il «pezzo» è di inestimabile valore. Venne scoperto, nelle campagne di Ugento (Lecce), nel dicembre del 1961, da quattro operai, che facevano scavi per la costruzione di un fabbricato. Venne quindi affidato al Museo archeologico nazionale di Taranto, dove venne esposto, nel 1963, in occasione della visita nel capoluogo jonico dell'on. Segni, a quel tempo Presidente della Repubblica.

Successivamente, la statua venne inviata all'Istituto centrale dei restauri a Roma perchè «affetta dal cancro del bronzo». Appariva cioè danneggiata da uno strano processo chimico che, per cause non ancora chiare, a volte si determina in alcuni metalli e nel bronzo in particolare. Gli specialisti dell'Istituto dei restauri, ai quali è attualmente affidata la statua, ritengono di poterla rimandare al Museo di Taranto entro la fine del corrente anno.

Il Soprintendente alle antichità per la Puglia e il Materano ha consegnato oggi 50 milioni di lire al proprietario del podere in cui la statua venne trovata e una somma uguale ai quattro operai che trovarono la preziosa statua. I nomi dei premiati non sono stati resi noti.

I PIÙ BEI BAFFI D'ITALIA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Taranto — Un ufficiale superiore in congedo, Giovanni Bianchi, di 75 anni, ha vinto la gara indetta per trovare il «Superbaffo d'Italia 1966». Nella foto: il vincitore con la coppa, fra il cantante Bobby Solo (a sinistra) e il noto presentatore Pippo Baudo

ANCORA UN TIPICO DELITTO DI MARCA MAFIOSA

Nella borgata Uditore torna a tuonare la «lupara»

Un noto pregiudicato freddato nei pressi di casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 9

L'assassino di Francesco Paolo Mazzara, un pregiudicato di 59 anni, ucciso ieri sera con una scarica di lupara, nella borgata Uditore, non ha ancora un volto. Le indagini che carabinieri e polizia svolgono congiuntamente non sono riuscite a incanalarsi su una pista precisa. Troppe le persone che potevano avere interesse a uccidere un uomo, che per quarantatrè anni filati aveva vissuto al margine della legge e al cui nome è intestato un fascicolo giudiziario di centinaia di pagine.

L'assassinio è avvenuto secondo le regole classiche del manuale di mafia: alle 23 circa, da dietro una siepe, le canne di una doppietta caricata «a lupara» hanno inviato la scarica mortale. L'uomo si è accasciato a terra, stringendosi al petto squarciato dal piombo una sporta colma di pane. E' stato ucciso a poca distanza da casa sua e i familiari sono stati i primi ad accorrere e a dare l'allarme.

La lupara è quindi tornata a tuonare nella borgata di Uditore, che dal '58 al '63 è stata al centro della cronaca nera locale; la borgata sulla quale per un ventennio Pietro Torretta, capo di una delle «cosche» più potenti di Palermo, ha fatto sentire la sua incontrastata potenza.

Nel 1923, la giustizia si è occupata per la prima volta di Mazzara, giudicandolo per tentata rapina e tentato omicidio; sei anni più tardi, il mafioso viene condannato a due anni e mezzo di reclusione per analoga imputazione; nel '30 viene giudicato per un'altra rapina e condannato ad altri sei anni di carcere; nel '37 viene arrestato per furto; nel '50 per spaccio di monete false e associazione a delinquere e sconta due anni e otto mesi di reclusione; nel '54 è imputato di macellazione clandestina; nell'aprile scorso, durante una partita di caccia, ferisce «accidentalmente» un amico con una fucilata e lo abbandona sanguinante: lo denunciano per omissione di soccorso e torna in galera per un mese.

La mafia, come è noto, non dimentica mai di saldare i suoi conti: anche ad anni di distanza, giunge puntuale a ricordare i «doveri» calpestati, le disubbidienze agli ordini di chi comanda su tutta la zona; e non vi sono dubbi che Mazzara abbia più volte recato fastidio e disturbo ai «boss» della zona e soprattutto a Pietro Torretta, il quale più volte era stato chiamato a rispondere di delitti compiuti dall'«indipendente» Mazzara.

Sulla base di questi dati, trarre conclusioni appare oggi difficile. Ad Uditore, naturalmente, non parla nessuno, nessuno ha visto nulla e sul luogo del delitto sono accorsi soltanto i familiari dell'ucciso.

A giudicare dai «personaggi» che si sono visti entrare nella caserma dei carabinieri di Uditore, quartiere generale delle indagini, non vi sono dubbi che la pista attorno alla quale si muovono gli inquirenti è appunto quella che si riallaccia alla mafia. Nonostante i tanti soggiorni obbligati, i tanti provvedimenti di sorveglianza speciale, c'è ancora chi, facendo parte della sanguinosa associazione a delinquere, gira tranquillamente per le strade.

Questo delitto costituisce un preciso campanello d'allarme: la cronaca nera di Uditore insegna, infatti, che ogni delitto è soltanto il primo anello ed è esso stesso la conseguenza di un altro fatto di sangue. Tre anni or sono, per esempio nel giro di 48 ore, una tragica faida stese sui tavoli dell'obitorio Giuseppe e Michele Bonura — padre e figlio — e Salvatore Gambino, compare di Pietro Torretta: alla base del triplice omicidio uno «sgarbo» fatto dal giovane Bonura al figlio non ancora decenne di Gambino; quest'ultimo, dopo avere ucciso i due antagonisti, venne bloccato da un plotone di esecuzione della mafia sulle montagne, che aveva raggiunto eludendo la sorveglianza della polizia, e dopo un «processo» fu crivellato dalla lupara.

Franco Desio

RITORNA IL «CORSARO»

Sydney, 9

Il vascello della Marina militare italiana «Corsaro», con il principe Fabio Colonna fra lo equipaggio, ha salpato per Numea, per rientrare in patria attraverso il Canale di Panama.

Il «Corsaro» aveva riportato la rottura di un albero nella Sydney-Hobart, regata velica disputata lo scorso dicembre, e aveva dovuto entrare in bacino a Sydney per le necessarie riparazioni prima del viaggio di ritorno. L'equipaggio era rientrato in Italia e ne era stato inviato in Australia uno nuovo.

Un annegato sulla spiaggia

FORSE UNO SVEDESE scomparso da sabato

Roma, 9

Il cadavere di un annegato, non ancora identificato ufficialmente, è stato trovato dai carabinieri di Lavinio nella spiaggia di fronte alla località Torcaldara. Dai primi accertamenti, sembra che i connotati del morto corrispondano a quelli del funzionario della FAO Gudmondsson Silfverstolpe, la cui scomparsa, avvenuta sabato scorso, è stata denunciata dall'Ambasciata di Svezia.

Il Silfverstolpe — 31 anni, altezza un metro e 93 centimetri, capelli biondi chiari brizzolati alle tempie — era partito alle 12.30 di sabato dalla sua abitazione in via Serpieri 10, diretto ad Anzio o Formia, per imbarcarsi sul battello per l'isola di Ponza. Al momento della partenza, indossava una maglietta e pantaloncini chiari e viaggiava a bordo della sua auto, un'«Alfa Romeo Giulia Super», color verde scuro, targata «EE 19693».

L'annegato di Torcaldara indossava un costume blu a pallini arancioni. Si è appreso inoltre che nei pressi di Anzio è stata trovata la «Giulia Super» color verde appartenente allo svedese.

CRONACHE SPORTIVE

AI MONDIALI DI PORTILLO E' STATA DISPUTATA IERI LA PRIMA MANCHE

Ipoteca di Jean Killy sul titolo di slalom gigante

Guy Perillat con il secondo posto ha ribadito la superiorità dei francesi ai campionati
Nella scia dei transalpini l'austriaco Karl Schranz - Buone prove di Mahlknecht e Detassis

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Portillo, 9

Gara interlocutoria oggi sulle nevi di Portillo, dove sono in pieno svolgimento i campionati del mondo di sci per le specialità alpine. Jean Claude Killy, il fuoriclasse transalpino ha messo una seria ipoteca sul titolo iridato dello slalom gigante maschile, facendo registrare il miglior tempo nella prima «manche». E' evidente lo sforzo ed il desiderio di Killy di far suo anche questo secondo titolo. Egli ha infatti vinto domenica scorsa la discesa libera maschile. Con il tempo di 1'37"22 Killy è stato il migliore e solo il connazionale Guy Perillat è riuscito a rimanergli alle costole con il tempo di 1'37"43.

Killy-Perillat, dunque, è il binomio che è scaturito da questo slalom gigante, così come domenica scorsa il nome di Killy si abbinò a quello di Leo Lacroix per battere i favoritissimi austriaci. Dopo gli exploit delle stagioni scorse, tutta la classe, la potenza e l'orgoglio dei discesisti francesi sono dunque esplosi, spazzando via ogni velleitaria opposizione da parte degli avversari. Rimane però da dire che nella loro scia si sono incuneati di prepotenza l'austriaco Karl Schranz, medaglia d'argento 1964, e l'asso svizzero Jacob Tischauser; nello spazio di sette decimi di secondo sono raccolti inoltre quattro tra i migliori specialisti di slalom del mondo. Sette decimi di secondo che domani — quando si svolgerà la seconda e decisiva «manche» del gigante — vedranno drammaticamente in lotta quattro titani del discesismo internazionale.

Il percorso di oggi non è apparso particolarmente difficile. Solo nella prima parte ha avuto le caratteristiche di uno slalom gigante, mentre nel settore inferiore le porte sono apparse troppo ravvicinate. La gara ha avuto inizio con il cielo coperto, ma il sole a tratti ha fatto capolino durante lo svolgimento della stessa.

L'azzurro Giuseppe Compagnoni è stato il primo concorrente a prendere il via. L'italiano ha ottenuto il miglior tempo intermedio con 33'1 ma successivamente la sua discesa si è fatta più guardinga ed il suo tempo totale è stato di 1'41"27. Subito dopo è sceso Schranz, il quale ha ottenuto 1'37"64.

Poi, l'attenzione dei tecnici e del numeroso pubblico presente sulle pendici innevati lungo i fianchi della pista, si è spostata ed accentrata sui francesi, sugli elvetici e sugli austriaci. L'interesse non è andato deluso, almeno per quanto riguarda Francia e Svizzera. Francesi e svizzeri, infatti, hanno dominato questa prima frazione dello slalom gigante. I primi hanno inserito quattro atleti nella classifica dei primi dieci, mentre gli svizzeri hanno ottenuto tre dei dieci migliori tempi.

La teoria franco-elvetica viene interrotta, come abbiamo accennato, dall'ottima prova di Schranz, il quale rimane da solo a combattere per i propri colori contro la coalizione (solo teorica) degli avversari. Gli altri due posti della classifica di testa sono occupati da due italiani, Ivo Mahlknecht, al nono con 1'39"54 e Claudio Detassis, al decimo, con 1'39"63.

La gara degli italiani è stata ottima, se si pensa che gli azzurri, per i quali il pronostico della vigilia non è che dicesse molto, hanno dovuto combattere contro avversari quotatissimi ed in piena forma. Lo slalom gigante, comunque, non è ancora finito. I tempi di domani potrebbero fare giustizia per la posizione di qualcuno dei primi dieci classificati.

Lacroix, anch'egli alla ricerca di un ulteriore successo dopo il secondo posto della discesa libera, non è riuscito ad andare oltre l'ottavo miglior tempo con 1'39"49, mentre al sesto posto della classifica provvisoria si è inserito Georges Mauduit — quarto moschettiere francese — in 1'38"43.

A. P.

Classifica slalom gigante

Prima manche

1) Killy (Fr.) 1'37"22; 2) Perillat (Fr.) 1.37"43; 3) Schranz (Aust.) 1'37"64; 4) Tischauser (Svi.) 1'37"96; 5) Giovanoli (Svi.) 1'38"17; 6) Mauduit (Fr.) 1'38"43; 7) Favre (Svi.) 1'38"95 8) Lacroix (Fr.) 1'39"49; 9) Mahlknecht (It.) 1'39"54; 10) De Tassis (It.) 1'39"63; 11) Huggler (Svi.) 1'39"71; 12) Heuga (USA) 1'40"09; 13) Bleiner (Aust.) 1'40"10; 14) Messner (Aust.) 1'40"35; 15) Melquiond (Fr.) 1'40"81; 16) Bruggmaann (Sv.); 17) Compagnoni (It.); 18) Leitner (Germ. O.); 19) Henderson (Can.); 20) Nenning (Aus.); 21) De Nicolò (It.); 22) Barrows (USA); 23) Bachleda (Pol.); 24) Heckelmiller (Germ. O.); 25) Hebron (Can.); 26) Lesch (Germ. O.); 27) Rohlen (Sv.); 28) Duncan (Can.); 29) Mjoen (Nor.).

COPPA DEI CAMPIONI

La Torpedo con l'Inter il 28 settembre a Milano

Impegnativi collaudi precampionato per l'Inter. Dopo gli incontri con il Varese (25 agosto) e con il Napoli (28 agosto), la squadra nerazzurra affronterà, sempre in «amichevole», il 5 settembre a Nuova York, la squadra brasiliana del Santos. Come a dire Pelè prima di Eusebio, visto che il 10 settembre a S. Siro ci sarà il Benfica, la squadra appunto, della «perla nera» del Mozambico.

Sono state intanto definite le date per gli incontri di Coppa dei Campioni con la Torpedo: 28 settembre a Milano, 12 ottobre a Mosca.

E' ARRIVATO IN RITARDO AI «COLLEGIALI»

Indisciplinato Taccone rischia la maglia azzurra

Magni minaccia di mantenergli la squalifica e di escluderlo dalla squadra per i mondiali

Cirie, 9

«Al momento attuale Taccone è sempre sotto squalifica», ha detto questa sera il componente della commissione tecnica della Lega del ciclismo professionale, Citterio, il quale segue il raduno dei corridori azzurri a Tartavalle.

Da quanto risulta, tuttavia, la Lega del ciclismo avrebbe avuto già in animo di togliere la squalifica a Taccone per dargli modo di correre sabato nella Coppa Bernocchi assieme agli altri azzurri; è stato però lo stesso comportamento di Taccone in questi ultimi due giorni a tenere in sospeso questa «amnistia» nei suoi confronti. Taccone infatti è giunto in ritardo al «ritiro» di Tartavalle, non tenendo conto del desiderio di Magni, che aveva sconsigliato al corridore di compiere subito dopo la «Tre Valli Varesine», il lungo tragitto in auto fino in Abruzzo. Magni oggi ha fatto chiaramente intendere che il corridore rischia non soltanto il mantenimento della squalifica, ma anche l'esclusione dalla nazionale azzurra.

Circa la preparazione, stamane i corridori, ad esclusione di Motta e Zilioli che avevano avuto il permesso di raggiungere direttamente Cirie, hanno compiuto un allenamento di una settantina di chilometri sulle strade della Valsassina. Nel pomeriggio, organizzata dal «G. S. Giovanni Brunero», si è svolta la 17ª edizione del Criterium ciclistico degli assi, con la partecipazione di alcuni «azzurri» i quali hanno dimostrato maggiori velleità di quanto si preveda in competizioni del genere. La discussa volata che ha concluso domenica scorsa la «Tre Valli Varesine» e il desiderio di Gimondi di dimostrare di essere avviato verso la buona forma, oltre al ritorno di Adorni dopo appena venti giorni dall'operazione di appendice, hanno fornito motivi d'interesse particolare. Giustamente Fiorenzo Magni era al termine molto soddisfatto.

In particolare, l'individuale gigante professionisti ha visto impegnati puntigliosamente Zilioli, Motta e Gimondi che non si sono risparmiati nei tentativi di fuga e nelle volate.

IL 16 SETTEMBRE

Benvenuti-Di Benedetto «europeo» a Roma

Nino Benvenuti tornerà sul ring, dopo la disavventura coreana, il 16 settembre. Benvenuti combatterà al palasport romano e quasi sicuramente affronterà il francese Di Benedetto per il titolo europeo dei pesi medi. Di Benedetto, come è noto, è stato dichiarato dall'EBU sfidante ufficiale di Benvenuti.

La Itos ha praticamente concluso il match, e Benvenuti salirà comunque, il 16 settembre, sul ring romano. Il suo avversario potrebbe non essere Di Benedetto solo nel caso che la Itos ritenesse di opporre Nino ad un forte peso medio statunitense.

STASERA A SENIGALLIA

Consolati-Arcari per il titolo super leggeri

Senigallia, 9

Il genovese Bruno Arcari e l'anconitano Massimo Consolati si affronteranno domani sera, sul ring allestito nel campo sportivo di Senigallia, per il titolo italiano dei pesi superleggeri, vacante in seguito alla rinuncia di Sandro Lopopolo dopo la conquista della corona mondiale della categoria.

Consolati ha già tentato la scalata al titolo nel 1964, ma fu sconfitto proprio da Lopopolo: questa volta egli è fiducioso di realizzare l'impresa per la quale si è preparato accuratamente.

Vincerà quello a terra

Città del Messico — Il campione mondiale dei pesi piuma, il messicano Vicente Saldivar, ha conservato il titolo battendo ai punti sulla distanza di 15 riprese il giapponese Mitsunori Seki. Saldivar, dopo essere andato al tappeto (vedi foto) alla quarta ripresa per il conto di otto secondi, si è gradatamente ripreso ed ha a sua volta spedito a terra lo sfidante per 8 secondi

NOVITA' E PROGRAMMI DELLE DICIOTTO SQUADRE DI SERIE «A»

Il Torino di Rocco cerca un deciso rilancio

Lo scorso campionato è stato deludente causa il modesto rendimento di vari calciatori
Ammonisce il presidente Pianelli: «La partita dura novanta minuti e va giocata tutta»

Torino, 9

Diciotto giocatori granata, agli ordini dell'allenatore Rocco e del suo collaboratore Bergamasco, si trovano da ieri pomeriggio nel ritiro di Bardonecchia per la preparazione pre-campionato.

Assenti Meroni e Combin, i quali proseguiranno le vacanze fino al 16 agosto in considerazione della loro partecipazione ai campionati mondiali, si sono trasferiti nella località montana Vieri, Simoni, Bolchi, Cereser, Ferrini, Fossati, Moschino, Poletti, Puja, Carelli, Pestrin, Varnier e Depetrini e i nuovi acquisti Maldini, Trebbi, Facchin, Volpato e Sattolo. Il gruppo si fermerà a Bardonecchia fino al 15 agosto per i primi allenamenti e rientrerà il giorno successivo a Torino, dove proseguirà la preparazione collegiale sul vecchio campo di via Filadelfia in vista delle gare amichevoli pre-campionato che prevedono questo programma: il 24 agosto ad Asti contro la Macobi, il 27 a Savona, il 31 a San Siro contro il Milan, il 3 e 4 settembre a Cadice per la disputa del trofeo Carranza con Corinthians, Real Madrid e Saragozza; quindi ad Alessandria, il 7 settembre, per il primo turno di Coppa Italia; infine, l'11 contro il Napoli allo Stadio comunale.

E' un programma che servirà, prima dell'inizio del campionato, a stabilire il grado di efficienza raggiunto dal Torino, che punta a un campionato decisamente migliore di quello dello scorso anno. E' ciò che afferma il presidente della società granata, Pianelli, al quale la deludente prova fornita dalla sua squadra nell'ultima stagione ha fornito lo spunto per una «romanzina» ai giocatori, anche se attenuata dalla speranza e dall'augurio di far meglio e di rafforzare lo spirito di collaborazione. «Il Torino dell'anno scorso — ha detto durante il raduno dei giocatori nella sede della società — ha deluso non soltanto me, ma anche migliaia di sostenitori. E' inutile ora cercare i responsabili: la colpa è stata un po' di tutti, giocatori e anche dirigenti. Qualcosa non ha «girato» per il suo verso, qualcuno deve ancora capire che una partita di calcio dura novanta minuti. Durante i quali bisogna giocare, impegnarsi con intelligenza, con passione e con tutte le energie. Se riusciremo a mettere in pratica questi propositi, sarà possibile aspirare che la squadra torni al livello di un tempo e a far dimenticare la parentesi di decadimento e i giocatori saranno di nuovo degni di indossare la maglia granata». Soprattutto sui nuovi acquisti si fondano le speranze che il Torino acquisti vigore e compattezza. A questi si è rivolto l'appello del presidente: «Vi chiedo di aiutare la squadra a riscattarsi, è necessaria una prova di dedizione e sono sicuro che voi la fornirete». Le basi per far sì che il Torino possa aspirare ad un avvenire degno delle sue tradizioni esistono, poichè i giocatori sono animati da seri propositi: l'esperienza non manca ed è presumibile che essi non ricadano negli stessi errori dell'annata precedente. Per quanto riguarda la probabile formazione, essa potrebbe essere la seguente: Vieri; Poletti, Trebbi; Puja, Maldini, Moschino; Simoni, Ferrini, Meroni (Combin), Volpato, Facchin (Meroni).

In fila i napoletani per gli abbonamenti

Napoli, 9

Gran folla di tifosi davanti alle rivendite autorizzate per acquistare i blocchetti-abbonamento per il Napoli. La campagna-abbonamenti si è aperta ieri, ma la lotta per la conquista di un posto allo stadio «S. Paolo» di Fuorigrotta.

Vittoriosi in Austria i piattellisti triestini

Sono rientrati da Poerschach i componenti la squadra triestina di tiro al piattello che hanno partecipato all'incontro triangolare con le formazioni di Lubiana e della Carinzia. I triestini, che già avevano vinto in giugno l'incontro a Muggia, si sono classificati collettivamente al primo posto, con 365 punti, davanti ai carinziani (354) e agli jugoslavi (334). Il terzo confronto del «triangolare» sarà effettuato a Lubiana domenica 28 agosto, organizzato dalla società Diopter. La squadra che ha gareggiato in Austria era così composta: Somma, Udovici, Avanzo, Caluzzi, Coceani, Cuccagna, Koniedic.

TENNIS

Prima giornata del torneo CRDA

Prima giornata di gare, ieri a Villa Opicina, per il torneo region le di tennis riservato ai terza categoria non classificati organizzato dal CRDA Trieste. Non tutti gli incontri in programma sono stati disputati. Ieri sono stati disputati dieci incontri di singolare maschile, la specialità che ha registrato il maggior numero di iscritti, cinquantasei «racchette» in rappresentanza di quasi tutti i sodalizi della regione. La sorpresa della giornata è venuta dal pordenonese Mario Tognolo, che ha battuto in tre set il triestino Sain, uno dei «testa di serie».

Singolare maschile: Presel D. b. Cicutti p. r.; Michieli b. Zalateo 6-2, 6-4; Improta b. Corberi L. 6-0, 6-0; Tognolo F. b. Assalini 6-0, 6-3; Zennaro b.. Vignali 6-0, 6-3; Bragadin b. Gandini 6-0, 6-2; Tognolo M. b. Sain 2-6, 6-2, 6-4; Franchi b. Pastore p. r.; Govoni b. Cressi 6-1, 6-0; Derni b. Corberi T. 6-0, 6-3. Giudice arbitro: Dorigo di Trieste.

Le gare proseguiranno oggi con inizio alle ore 8.

FERRARA «RIPESCATO»

Stamane al raduno anche Mazzero

Le vacanze per i giocatori della Triestina si sono concluse. Questa mattina suonerà l'adunata delle forze a disposizione dell'allenatore Caciagli per dare inizio alla preparazione precampionato. L'appuntamento è fissato per le ore 11 allo stadio di Valmaura, che riaprirà i battenti a nuovi e vecchi (si fa per dire) alabardati.

Due le novità in casa alabardata alla vigilia del raduno. La prima riguarda l'ingaggio di Italo Mazzero. Il giocatore ha telefonato ieri sera alla segreteria della Triestina, appena rientrato a Pieris da Mantova dove si era recato lunedì mattina per sistemare alcune faccende con i vecchi dirigenti, per comunicare che accettava le condizioni stabilite nell'incontro di venerdì sera con il vicepresidente avv. Colummi. Mazzero sarà quindi questa mattina a Valmaura. Il giocatore, prima di ritenersi definitivamente alabardato, dovrà superare un periodo di quindici giorni di prova, al termine del quale Caciagli deciderà se tenerlo in forza o lasciarlo libero. Questa clausola è stata inclusa nel contratto in seguito all'età del giocatore (che è vicino alla trentina) e al fatto che durante la passata stagione è rimasto pressochè inattivo.

L'altra novità riguarda Ferrara. Il serio giocatore, posto in lista di svincolo assieme a Mantovani e Dambrosi, è stato incluso all'ultima ora dall'allenatore nella «rosa».

All'appello di stamane non risponderanno tutti gli alabardati. Del Piccolo, Canzian e Angileri, che hanno da poco raggiunto la Compagnia speciale atleti di Bologna dopo aver ultimato il CAR, si metteranno a disposizione di Caciagli solo da venerdì mattina. La speciale licenza ferragostana si esaurirà il giorno 17, quando i tre militari dovranno rientrare a Bologna e da dove successivamente otterranno il permesso di assentarsi solo il sabato e la domenica. Nessuna notizia di Da Rold, il nuovo acquisto che deve indossare il grigioverde ancora per poco. Scala, il quinto militare della Triestina, ha invece assicurato la sua presenza per la prima settimana di allenamenti.

Risponderanno all'appello di Caciagli, pertanto quindici elementi: i confermati Colovatti, Vatta, Zadel, D'Eri, Sadar, Capitanio, Beorchia, Palcini, Scala, Ferrara, Gentili e i nuovi acquisti, Kuk, Martinelli, Ive e Mazzero.

C. N.

PALLAVOLO

Il triestino Pavlica torna in azzurro

In vista della partecipazione azzurra ai mondiali di pallavolo, in programma a Praga dal 30 agosto all'11 settembre, la FIPAV ha convocato a Foligno un primo gruppo di atleti. Fra di essi mancano i migliori, in quanto trattenuti da motivi di studio o di lavoro. Agli elementi già presenti a Foligno agli ordini dell'allenatore Trinajstic, dopo la metà di agosto, si aggiungeranno altri quattro o cinque, compreso il forte schiacciatore dei Vigili del Fuoco Adriano Pavlica, che così rivestirà la maglia azzurra.

BASKET A MESSINA

■ Ecco i primi risultati del torneo internazionale maschile per l'aggiudicazione della Coppa Cesare Lo Forte: Selezione URSS- GULF USA 79-64; Praga-Simmenthal 96-73.

VELA INTERNAZIONALE

■ Il danese Paul Elvstroem, su «Web III», ha conquistato il titolo mondiale di vela della classe «5,5».

Per la Coppa d'oro «dragoni», la gara del primo gruppo è stata vinta dall'americano «Aphorodite», con il danese «Chok» in seconda posizione e l'italiano «Aretusa» in undicesima; la gara del secondo gruppo è stata vinta dallo svedese «Fox» con il danese «Maj Britt» secondo. Oggi si svolge l'ultima gara.

LEVE DI NUOTO ENAL

■ Presso la piscina del Bagno Ausonia si sono concluse le selezioni regionali delle leve di nuoto «Gran premio delfini» e «Gran premio stelle del mare», indette dal «Corriere dello Sport» e organizzate dall'ENAL sotto l'egida del CONI e con la collaborazione tecnica della FIN. Per la partecipazione alla finale nazionale, che si svolgerà ad Ortona il 26, 27 e 28 agosto, si sono classificati: «Stelle del mare», m. 50 s.l., Annalisa Cimenti in 34"8 e Fulvia Porcelluzzi in 38"6; «Delfini», m. 50 s.l., Dario Leghissa in 31"4 ed Edgardo Mauri in 34"6.

A BRIGLIE SCIOLTE A MONTEBELLO

IL SORPRENDENTE AGADIR HA PUNITO GLI SCOMMETTITORI

Erano andati a Isaac e Nibbiano i maggiori favori domenica sera ma l'allievo di Quadri li ha sovvertiti con la sua grande corsa

Grande festa nel dopocorsa del Premio del Continente nell'ambiente delle scuderie triestine. Tutti si complimentavano con Quadri che ha diretto magistralmente Agadir nella corsa che ha permesso al figlio di Jimbo III di toccare il suo primo traguardo importante. «Avevo parlato prima della corsa con il proprietario — ha detto Quadri — e gli avevo spiegato come Agadir non mi fosse sembrato a posto nelle due ultime prestazioni, conclusesi con degli insuccessi fuori programma. C'era insomma da non stare allegri e semmai di correre con prudenza. Ma il cav. Prioglio mi disse di non temere e di avviarmi con decisione, per vedere fino a dove poteva arrivare il cavallo; così sono partito a razzo e poi tutti hanno visto come è andata a finire. Quando percorso il primo chilometro sul piede di 1.25 e non ho veduto nessuno nei paraggi, ho pensato che difficilmente mi avrebbero acciuffato nei restanti mille metri, che Agadir ha compiuto in scioltezza sul piede di 1.20. Sono molto contento del cavallo che ha ritrovato il mordente delle migliori giornate». Un vero terremoto, Agadir domenica sera, anche per gli scommettitori che si erano affidati «anema e core» ai due grandi favoriti Isaac e Nibbiano, messi nel sacco dal campioncino di Montebello.

●

A Ezio Bezzecchi, buon secondo con Queiros nel Premio del Continente, sono toccate le due corse di esordio dei giovani nati nel 1964 con San Domingo e Ostregheta due puledri dell'allevamento veneto. La parte che di solito toccava a

Lo stile di Quadri

Fausto Branchini, sempre in vedetta quando presentava i suoi giovanissimi sulla pista triestina, questa volta è spettata allo scrupoloso Bezzecchi, mentre le scuderie locali ancora una volta non sono riuscite a respingere... l'invasore e hanno dovuto accontentarsi delle piazze d'onore. Comunque al seguito dei promettenti allievi di Ezio Bezzecchi sono terminati due speranze di Checco Mescalchin, il maschio Gran Fiocco (da Chestertown e Bionda) e la femmina Fabiuccia (da Farstar e Baressa) entrambi in bella evidenza. Ora in campo giovanile gli esordi si succederanno a ritmo incalzante e sicuramente i pezzi migliori della piazza non sono ancora stati scoperti.

●

E' stata la gran serata di Francesco Mescalchin, autore di una bella tripletta con Chibon, Nuovastella e Anzano. Chibon è il puledro che sta sul cuore a Carlo Barducci, lo appassionato toscano a suo tempo valido protagonista in veste di guidatore sull'anello triestino. Accoppiata al francese Icare IV, Chinuccia, una scattante giumenta ben nota al pubblico di Montebello, ha dato appunto Chibon, un soggetto di marca ma fino ad ora piuttosto incostante nelle sue prestazioni. Domenica è venuto il turno favorevole per Chibon e il «3 anni» ha dimostrato se non altro di avere una dote precipua, il fondo. Quanto a Nuovastella, la figlia di Scotch Thistle possiede indubbiamente una buona classe e l'abbiamo vista lottare animosamente prima contro lo scatenato Tiller, quindi con Far Pra che aveva preso il comando con piglio deciso. All'arrivo Nuovastella concludeva la sua sparata prestazione con il miglior tempo finora segnato a Montebello, 1.21.6. Poi Checco ha messo il suggello alla brillante serata con Anzano, un soggetto da tempo scaduto nella condizione che però nel frangente ha mostrato di aver riacquistato in vigore, tanto da isolarsi in una vivace trottata di testa.

●

Ugo Belladonna ha avuto pure lui parte di rilievo nel convegno, se non altro per la felice presentazione di Valiant, che una volta per tutte ha lasciato chiaramente intendere di essere un velocista. Il figlio di Malcolm e Vandala, con uno spunto all'americana, ha divelto ogni resistenza e si è ascritto un 21.2 molto appariscente. Bravo Valiant dunque e bravo Belladonna che sa spesso cavare l'acuto dai suoi solisti. Inoltre a Valiant va il merito di aver cancellato la sbiadita prestazione del suo compagno di colori Ordonez, apparso piuttosto «assente» in corsa, specialmente nella fase iniziale. Da Ordonez, specialmente dopo l'ultima esaltante prestazione, era lecito attendersi qualcosa di più.

●

Nei «box» di Montebello qualche movimento anche questa settimana. A Lucio Piratti dovrebbe arrivare l'agile Sublime che Agostino Borin ha deciso di affidargli in allenamento assieme a due puledri, uno di 2 e l'altro di 3 anni. Luigi Baraldi, essendo Civitella bisognosa di altre cure, ha deciso di sostituirla con una puledra di 2 anni, Ermione, che correrà per conto della Scuderia eredi T. Prioglio. Poi c'è Quadri che ha rilevato a Ponte di Brenta due puledri di 2 anni che quanto prima farà debuttare sulla pista triestina. Per domenica infine è previsto il debutto a Montebello di Rubino, un trottatore abitudinario della pista di San Siro che ha vinto nella carriera oltre sei milioni e che detiene un record di 1.20 sulla breve e di 1.20.9 sulla lunga distanza. Rubino correrà nella Maratona d'Estate affidato al suo proprietario Carlo Bosco, mentre per domenica è pure prevista la presenza di Gelboa di Jesolo con Umberto Gobbato.

M. G.

LUTTO ALLA XXX OTTOBRE

E' morto il padre del presidente Durissini

Si è spento improvvisamente all'età di 78 anni Giovanni Durissini, padre del presidente dell' Associazione XXX Ottobre, Duilio Durissini. Ai funerali, svoltisi nel pomeriggio di ieri, ha partecipato una folla commossa di soci del CAI, appassionati della montagna e amici dello scomparso. Ai familiari, e in particolare a Duilio e al dott. Lionello Durissini, sentite condoglianze.

SI E' CONCLUSA LA COPPA FAVRETTO PER «CADET»

Vittoria finale spalatina

I polacchi Jankowski arrivati primi nell'ultima prova

Con un leggero vento del primo quadrante s'è svolta ieri l'ultima regata valida per l'assegnazione della Coppa Favretto, che ha avuto quest'anno un lusinghiero successo di partecipazione e che è stata quanto mai interessante per l'equilibrio dei valori in campo.

Il successo finale è andato ai giovani jugoslavi Sloboban e Tromboni, che hanno preceduto di un solo punto i polacchi fratelli Jankowski ed i connazionali Puovic e Miklausic. Al quarto posto figura ancora un equipaggio spalatino, quello formato da Kania e Fik, mentre soltanto al sesto sono terminati gli svizzeri Bryner e Moser, che quest'anno sono stati inferiori alle loro precedenti prestazioni.

I muggesani Bussani e Gerin risultano primi fra gli equipaggi locali, ma soltanto al 9.o posto, il che sta ad indicare la differenza di valori esistente fra gli equipaggi stranieri e quelli del nostro golfo. Ma abbiamo già detto che i nostri giovani sono poco allenati su tale tipo di imbarcazione e che gli scafi stessi sono nettamente inferiori a quelli di costruzione straniera. Non bisogna pertanto meravigliarsi più che tanto dei modesti risultati ottenuti dagli equipaggi triestini e veneziani.

Nell'ultima regata sono riusciti ad imporsi ancora una volta i fratelli Jankowski, che già avevano vinto la seconda prova e che lunedì, con pochissimo vento, avevano dovuto cedere il passo alla coalizione jugoslava. I ragazzi di Poznan non sono però riusciti a scrollarsi dalle costole i fortissimi spalatini Slobodan e Tromboni che, arrivando nella scia dei fortissimi avversari, si sono così aggiudicati l'ambitissima Coppa Favretto.

Nel corso di una amichevole riunione svoltasi l'altra sera alla Triestina della Vela, i dirigenti polacchi si sono accordati con i nostri dirigenti per uno scambio da effettuarsi nei prossimi anni, nel senso che i nostri giovani saranno invitati in Polonia per regatare sugli «hornets» mentre i polacchi saranno ospitati a Trieste per qualche importante regata di «flying junior».

M. V.

ORDINE D'ARRIVO
QUINTA PROVA

1) «Fuks» (ZMS) Jankowski R. - Jankowski M., p. 20; 2) «Uljanik» (Uljanik) Slobodan-Tromboni, p. 19; 3) «Orzara» (Uljanik) Bogdanic-Stojan, p. 18; 4) «Voaniak» (Mornar) Puovic-Miklausic, p. 17; 5) «Susac» (Labud) Juric-Seric, p. 16; 6) «Majtus» (AZS) Kania-Fick, p. 15; 7) «Babac» (Mornar) Solic-Perhat, p. 14; 8) «Old Shatterhand» (ZSC) Bryner-Moser, p. 13; 9) «Kon Tiki» (Pirat) Vlacic-Kastelic, p. 12; 10) «Castel di Muggia» (C.V. Muggia) Bussani-Gerin, p. 11.

CLASSIFICA GENERALE

1) «Uljanik» (Uljanik) Slobodan - Tromboni, p. 89; 2) «Fuks» (JK. ZMS) Jankowski R. - Jankowski M., p. 88; 3) «Voaniak» (Mornar) Puovic-Miklausic, p. 88; 4) «Susac» (Labud) Juric-Seric, p. 85; 5) «Majtus» (AZS) Kania-Fick, p. 81; 6) «Old Statterhand» (ZSC) Bryner-Moser, p. 77; 7) «Babac» (Mornar) Solic-Perhat, p. 76; 8) «Orzera» (Uljanik) Bogdanic-Stojan, p. 76; 9) «Castel di Muggia» (C.V.M.) Bussani-Gerin, p. 54; 10) «Ostro» (S.T.V.) Sponza-G. Meiorini, p. 50; 11) «Mau I» (YCA) de Manzini A.-de Manzini C., p. 45; 12) «Libicocco» (YCA) Galessi-Benussi, p. 42; 13) «Gò» (DVV) Licata-Donaggio, p. 40; 14) «Kon Tiki» (Pirat) Vlacic-Kastelic, p. 32; 15) «Libeccio» (STV) Vencato-R. Meiorini, p. 31; 16) «Canocia» (DVV) La Penna-Bandarin, p. 27; 17) «Fanfarello» (YCA) de Mottoni-Stenta, p. 26; 18) «Graffiacane» (YCA) G. Costa-A. Costa, p. 16.

DIECI «JOLE» A 4

Regata entro il porto in onore di Sauro

Dieci equipaggi in jole a 4 vogatori prenderanno il via oggi alle ore 16 dalla testata della diga foranea lato Miramare nella gara di metri 1500 che avrà in palio la coppa Nazario Sauro offerta dal Circolo Marina Mercantile di Trieste. Saranno alla partenza due armi del Circolo Marina, due dei Vigili del Fuoco di Trieste e uno ciascuno delle società Adria, Saturnia, Ginnastica Triestina, Nettuno e Canottieri Trieste. La premiazione verrà fatta sulla riva di piazza Unità d'Italia all'altezza del palazzo del Lloyd Triestino. Il trofeo sarà consegnato all'equipaggio vincitore dall'avvocato Ponis, presidente del comitato per le onoranze al martire capodistriano e dal presidente del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» comandante Crepaz.

ENTUSIASMANTE EDIZIONE DEL CIRCUITO DI REDIPUGLIA - IL TROFEO LIBERTAS

SELVINO POLONI SOLO AL TRAGUARDO

A 10 km. dall'arrivo la fuga del ciclista di Conegliano - Secondo il fratello Piero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fogliano-Redipuglia, 9

Fra due ali fitte di folla acclamante e plaudente — circa duemila persone assiepate ai bordi della nuova strada provinciale Fogliano-Pieris — Selvino Poloni ha vinto solitario la XX edizione del circuito di Redipuglia, Trofeo Libertas.

La classica corsa dell'Unione Sportiva «Silvio Visintin» di Fogliano, che annualmente chiama a raccolta validi atleti dilettanti delle tre Venezie e di altre regioni italiane, quest'anno ha avuto carattere internazionale per la presenza di 11 corridori jugoslavi.

Successo maiuscolo della manifestazione anche quest'anno sia sul piano tecnico che su quello spettacolare Trionfo pieno del G. S. Brooklyn di Conegliano Veneto, che ha piazzato quattro atleti fra i primi dieci e affermazione netta dei fratelli Selvino e Piero Poloni, che hanno concluso la gara ai primi due posti. Il percorso è stato vario e impegnativo, giudicato bello e interessante dai concorrenti.

La partenza è data alle 14.15 ai piedi del Sacrario di Redipuglia, dopo che era stata deposta una corona di fiori al monolito del Duca d'Aosta. Mossiere Stefano Forcolin. Partono 47 atleti dei 73 iscritti e sono rappresentati 18 sodalizi, dei quali 3 jugoslavi. L'inizio è molto veloce e il gruppo si stende in fila indiana; in testa si alternano un po' tutti e a Cormons notiamo nelle prime posizioni Zat, Del Bianco e gli jugoslavi Skerl e Kalan. Poi si fa luce Degano per imporre un ritmo sostenuto. Ogni tentativo di fuga fallisce e a Merna il gruppo è ancora compatto, nonostante provino ad evadere ancora Gregori, Baradel, Piccoli, Dessiè e gli jugoslavi Bosiknic e Skerl.

Al bivio Devetacchi Degano e Valencic sono i battistrada, inseguiti a breve distanza da Piovesan e poi dal gruppo allungato. All'entrata di Monfalcone un quartetto comanda la corsa; lo compongono Bianchin, Celanti, Vidotto e Rosolen, il gruppo segue a 200 metri. Sul traguardo volante di Monfalcone vince Celanti, poi il gruppo compatto verso San Canzian d'Isonzo. Battaglia nei pressi di Turriaco e il traguardo volante di Fogliano è vinto da Raimondi su Baradel e Vescul. Durante il carosello dei sette giri del piccolo circuito, a metà gara, conducono con un vantaggio che supera anche i 2 minuti cinque atleti, e sono Gregori, Raimondi, Baradel, Vescul e lo jugoslavo Kalan.

Gli inseguitori rimangono in gruppo compatto anche se Piovesan tenta la reazione. Dei quintetto di punta cedono Raimondi e Baradel e quando si va verso Gorizia, dopo 110 km. d' corsa, conducono in testa Gregori, Vescul e Kalan. Inseguono a 40" Bosiknic e Pessot. A 1'10" vengono Skerl, Bianchin e Casagrande; subito dopo giunge il gruppo, nel quale vediamo pure Selvino Poloni e Saccon che vi si sono inseriti con un bell'inseguimento dopo la foratura di Poloni durante il carosello centrale. Gli inseguitori sono nuovamente in gruppo compatto sulla Mainizza e l'andatura si fa a tratti modesta.

Il breve tratto di fondo stradale con ghiaia che nel vallone delle acque porta ai piedi del S Floriano causa qualche foratura e deve abbandonare qui Rosolen. Attacchi senza risparmio sulla dura salita, dove i passaggi avvengono nell'ordine: davanti gli jugoslavi Kalan e Skerl con Piero Poloni; poi staccati in lunga fila Del Bianco, Celanti, Selvino Poloni, Bianchin e via via altri 27 corridori.

Battaglia e temerarietà lungo la tortuosa discesa e in fondo giungono per primi Skerl, Kalan, Piero Poloni, Del Bianco e Celanti, poi il terzetto formato da Bianchin, Biscotto e Selvino Poloni, sgranati gli altri. Gruppo compatto però ancora una volta sulla Mainizza. A Gradisca d'Isonzo l'andatura è modesta e Selvino Poloni sfodera il suo attacco, partendo all'improvviso; lo proteggono alle spalle i compagni di squadra che smorzano ogni tentativo di reazione degli avversari. Il ragazzo veneto pigia forte sui pedali e guadagna terreno mentre il gruppo stenta a trovare l'accordo per reagire con efficacia. Il battistrada percorre gli ultimi dieci chilometri mettendocela tutta, incitato dal folto pubblico; risolve la gara alla maniera forte, dopo aver dato al momento giusto la sua zampata finale, quella del dominatore.

Selvino Poloni taglia il traguardo applaudito, passa poco più di un minuto e in un fazzoletto chiuso si disputano le posizioni d'onore ben 19 atleti, ed è difficile per il giudice d'arrivo individuare le posizioni. Più tardi arrivano altri atleti isolati o a gruppetti. Ferito a un ginocchio è rimasto Franceschini, caduto nella discesa di Oslavia, ma è potuto rincasare dopo la medicazione avuta sull'autolettiga della CRI di Monfalcone, al seguito della corsa

ORDINE D'ARRIVO:

1) Selvino Poloni (G. S. Brooklyn di Conegliano Veneto) che compie il percorso di km. 158 in ore 3 e 54', alla media oraria di km. 40,512; 2) Piero Poloni (idem) a 1'5"; 3) Giancarlo Dall'Armellina (U. C. Vittorio Veneto); 4) Gianfranco Gallon (G. S. Casagrande di Caneva di Sacile); 5) Mario Del Bianco (G. S. Varianese); 6) Gianfranco Bianchin (U. C. Trevigiani); 7) Livio Pessot (G. S. Casagrande); 8) Jernej Kalan (Odred di Lubiana); 9) Antonio Saccon (G. S Brooklyn di Conegliano); 10) Giuseppe Casagrande (G. S. Casagrande di Caneva); 11) Luigino Dessiè (G. S. Brooklyn di Conegliano), tutti con lo stesso tempo del secondo arrivato. Seguono altri 17 corridori arrivati in tempo massimo.

In serata è seguita la premiazione. Sono stati distribuiti numerosi premi. La coppa del Ministro della Difesa è stata assegnata alla Società Brooklyn di Conegliano, come migliore classificata nei primi cinque per merito dei fratelli Poloni; il Trofeo Libertas è stato assegnato alla stessa società.

Mafaldo Cechet

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL TEMPO STA LAVORANDO PER LA RIUNIFICAZIONE VOLUTA DA BONN

Un solco sempre più fondo scorre fra le due Germanie

L'attuale irrigidimento di Pankow appare per molti aspetti ingiustificato Da cinque anni il «muro» è l'unica fonte di autorità per il regime dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

All'avvicinarsi del 13 agosto, quinto anniversario dell'erezione del «muro» di Berlino, che per la prima volta verrà celebrato nella Germania orientale con parate, manifestazioni popolari e discorsi dei dirigenti della SED, la radio e la televisione dell'una e dell'altra Germania hanno dedicato alcune trasmissioni all'azione propagandistica già iniziata dai comunisti. Questa propaganda violentemente anti-occidentale viene registrata negli ambienti della Repubblica federale con un certo risentimento ed amarezza, in quanto sembra preannunciare un irrigidimento di Pankow ed un rinascere della tensione fra le due Germanie.

In una rubrica della televisione federale dedicata a questi problemi il borgomastro di Berlino Ovest, Albertz, ha fatto una dichiarazione piuttosto grave sostenendo che «il tempo lavora contro di noi... Dobbiamo mantenere ad ogni costo l'essenza nazionale, perchè altrimenti fra alcuni anni non vi sarà più nessuno che desideri la riunificazione». Alcune recenti inchieste hanno dimostrato che si sta già scavando un abisso fra i tedeschi di qua e di là dell'Elba, i quali sanno sempre meno l'uno dell'altro.

A parte i risultati di una inchiesta svolta dall'Istituto demoscopico di Allensbach, secondo i quali il 28 per cento dei tedeschi occidentali crede che nella zona d'occupazione sovietica siano ancora in vigore le carte annonarie e il 76 per cento ignora chi sia il Presidente del Consiglio di Pankow, e via di questo passo, l'autorevole quotidiano di tendenza liberale «Koelner Stadt Anzeiger» riferisce il grande stupore di alcuni suoi lettori che si rifiutavano di credere come un'ottima torta fatta pervenire da parenti che risiedono a Magdeburg, nella Germania orientale, non fosse invece di una nota pasticceria cittadina. «I nostri amici di Colonia sanno dei tedeschi d'Oltrelba ben poco, come d'altronde la maggioranza del nostro popolo», scrive il quotidiano, che prosegue: «Forse si tratta di indifferenza nei riguardi di una situazione politica che essi non possono accettare. Ma essi ignorano molte altre cose della Germania orientale. Alcuni per esempio affermano che le trasmissioni della televisione federale sono proibite Oltrelba, anche se in realtà ciò non è vero».

Tirando le somme, conclude il giornale, si arriva ad un risultato del tutto negativo: la maggioranza non si preoccupa minimamente di come vivano i così spesso invocati fratelli e sorelle. Non c'è quindi da stupirsi che spesso molti adottino il tono del ricco zio, senza rendersi conto che nel frattempo la povera nipote ha abbastanza per il suo sostentamento. Le inchieste indicano una realtà impressionante, e cioè che non è possibile realizzare una riunificazione con chi non si conosce o si conosce appena. Niente di strano quindi se non veniamo a capo dei pregiudizi e dei malintesi. E' evidente che anche quelli di là dell'Elba sanno ben poco di noi, o quasi nulla. Siamo arrivati a questa triste situazione nella quale tedeschi ignorano altri tedeschi».

La domanda che si pongono oggi inoltre molti tedeschi è come mai a cinque anni di distanza dalla sera del 13 agosto 1961 il «muro» di Berlino, quasi non bastassero i lutti e i drammi che è venuto causando a tante famiglie, venga utilizzato come strumento di propaganda e lo si faccia assurgere a simbolo di una situazione, senza nemmeno tentare di attenuarne i rigori.

Walter Barthel scrive oggi su un autorevole quotidiano che se nel 1961 esistevano almeno ragioni obiettive che spiegavano la decisione dei dirigenti di Pankow (le difficoltà economiche, il grande numero di fughe verso l'Occidente ecc.), attualmente nulla giustifica un irrigidimento dei tedeschi orientali nei riguardi della Repubblica federale. La situazione economica infatti non è mai stata migliore di adesso, in campo politico non si preannunzia nessuna lotta per il potere, e la mano protettrice dell'Unione Sovietica è sempre pronta ad aiutare la RDT. Ma in definitiva le relazioni fra le due Germanie, che si tratti dello scambio di oratori fra SED e SPD o degli accordi sui lasciapassare per Berlino, si urtano sempre allo stesso scoglio, e cioè quello del riconoscimento giuridico del regime di Ulbricht, che Bonn continua a rifiutare.

Secondo Barthel infatti «molti dirigenti comunisti sono irritati dal fatto che, quindici anni dopo la sua creazione, a differenza dell'Unione Sovietica, la RDT non sia riuscita ad affermarsi come Stato sovrano in campo internazionale, e pensano che l'unico argomento di cui dispongono per farsi ascoltare da Bonn sia il muro di Berlino. Naturalmente, come in ogni cosa anche nei metodi per raggiungere il sospirato riconoscimento "de jure" Pankow ha bisogno del beneplacito di Mosca. Finora non si può negare che l'URSS si fosse mantenuta piuttosto riservata per quel che riguarda lo sfruttamento della delicata situazione berlinese per giungere al riconoscimento della RDT».

Forse questa riserva si è attenuata a causa del conflitto vietnamita, ed i russi vogliono, secondo l'articolista, ricordare agli americani che la politica fra i due blocchi è in fin dei conti globale, quando si tratti dell'Asia orientale o di Berlino. D'altro canto Mosca tiene al mantenimento dello «status quo» in Europa e vuole assolutamente evitare qualsiasi mutamento che possa dare l'impressione che l'attuale sistemazione del centro Europa non sia definitiva.

Il tono che i dirigenti di Pankow adotteranno in occasione del quinto anniversario del muro sarà quindi nuovamente quello del 1961. Già ieri il comandante di Berlino Est Helmut Poppe ha sostenuto che in quell'anno da parte occidentale si voleva organizzare una azione provocatoria sul territorio della RDT, e che era stato quindi necessario «spegnere la miccia prima che desse fuoco alla polvere». Anche il segretario del partito operaio unificato di Berlino Est, Paul Verner, ha ricordato il giorno del 13 agosto come una data storica, nella quale i «vopos» hanno inflitto ai revanscisti ed ai militaristi della Repubblica federale la loro più grave sconfitta dalla creazione della RDT ad oggi». Le manifestazioni previste per il 13 agosto sono secondo Verner l'«espressione dello spirito combattivo e della coesione fra popolo e forze armate».

Resta la questione se i partigiani della maniera forte in un Paese come la Repubblica federale dove quasi tutte le decisioni si rinviano a domani, possano trovar motivo di compiacimento in un rilancio anche limitato della guerra fredda. I festeggiamenti per il «muro» faranno non soltanto rispolverare vecchie illusioni ma riproporranno il problema se il tempo lavori effettivamente per gli occidentali come Bonn mostra di continuare a credere.

Vice

BOMBARDIERE - FENOMENO realizzato dai russi?

Mosca, 9

La «Pravda» pubblica oggi un servizio di un suo inviato a bordo di un aereo da bombardamento strategico intercontinentale, armato di missili e capace, secondo il giornale, di respingere qualsi attacco aereo. La «Pravda» scrive che l'aereo è «munito di potenti reattori, di radar, di apparecchi elettronici e di strumenti modernissimi».

L'inviato della «Pravda» aggiunge che l'aereo, che ha percorso una «lunghissima distanza», sorvolando il Polo Nord, ha raggiunto con notevole precisione il punto che gli era stato prefissato, pur non essendovi punti di riferimento utili per orientarsi. Il giornalista scrive che l'aereo si dirige con immutevole precisione, quali che siano le condizioni meteorologiche e che, durante il volo, la velocità era tale che l'ufficiale di rotta non ha avuto il tempo materiale di comunicare i nomi delle grandi città sorvolate.

GROSSA RETATA IN INDIA di dirigenti di sinistra

Calcutta, 9

Le autorità dello Stato indiano di Bihar hanno fatto arrestare un migliaio di dirigenti di sinistra, alla vigilia di uno sciopero generale.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Oslo — I russi hanno aperto per i turisti scandinavi un varco nella cortina di ferro a Kirkenes, nella Finlandia del Nord, ma il Governo di Oslo non ha dato il suo permesso. Nella foto la casermetta di confine norvegese. In questa zona sconfinò l'anno scorso l'americano Mott

---

SALGONO A DIECI LE VITTIME DELLA MONTAGNA

Morti sul Monte Bianco tre giovani della Savoia

I cadaveri trovati nella neve della «Aiguille des Glaciers» - In salvo una coppia di spagnoli

Bourg Saint Maurice, 9

Il Monte Bianco ha fatto tre altre vittime: tre giovani savoiardi di 17 anni che hanno trovato la morte alla «Aiguille des Glaciers», a quota 3.816 metri. L'allarme è stato dato ieri sera a Bourg Saint Maurice dai genitori dei ragazzi, Michel Tresallet, Bernard Prevot e Lucien Renaud, i quali erano partiti in montagna ieri mattina. Nella giornata il tempo era peggiorato con numerose raffiche di neve.

Le squadre di soccorso, dopo aver perlustrato la montagna per tutta la notte, hanno proseguito stamane le ricerche e con l'assistenza di un elicottero sono giunte all'«Aiguille des Glaciers». Alle 11 di stamane veniva scoperto un primo cadavere e successivamente venivano rinvenuti i corpi degli altri due sventurati giovani. E' attualmente in corso l'operazione di trasporto delle salme fino a Bourg Saint Maurice. Con questa sciagura, il totale delle vittime del Monte Bianco dal primo agosto è salito a dieci.

Ha avuto inizio oggi una operazione di ricerca per una coppia di sposi spagnoli dispersi sul Monte Bianco. I due sono stati identificati per Laniel Verges e Christiane Masriera. I due erano partiti venerdì scorso per una ascensione ed erano attesi a Chamonix questa mattina. Non vedendoli ritornare i loro amici hanno avvisato le autorità. Successivamente la gendarmeria ha riferito che la coppia è stata localizzata in un rifugio situato a 3.800 metri di altitudine. I due, sorpresi dal maltempo si erano riparati nel rifugio.

Amministratori denunciati in Sicilia e Val d'Aosta

Caltanissetta, 9

Il Sindaco, l'assessore alle Finanze e il Segretario comunale di Mussomeli sono stati denunciati con diverse imputazioni perchè hanno — tra l'altro — consentito, mediante certificati e attestati falsi, che un sarto del paese, Giuseppe Genco, vincesse un corcorso per bidello nelle scuole. Il Sindaco, ing. Giovanni Ferreri, di 38 anni, aveva fornito al Genco (cognato dell'assessore alle finanze Salvatore Profita, di 62 anni) un falso certificato comprovante la sua dipendenza dal Comune. Il certificato era stato compilato dal segretario comunale, Francesco Lupo, di 57 anni.

Intanto il giudice istruttore presso il Tribunale di Aosta, dott. Cuzzola, ha rinviato a giudizio, sotto l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, l'ex assessore regionale alla Pubblica Istruzione, dott. Mario Andrione, dell'Union Valdotaine. La causa sarà discussa il 12 ottobre prossimo.

I fatti che hanno indotto la magistratura ad indagare fanno seguito ad un'insistenza presentata dal prof. Montesanto e risalgono al pomeriggio del 25 maggio scorso, quando il prof. Giuseppe Montesano si recò al palazzo regionale per avere le consegne dal competente ufficio, essendo stato eletto nella mattinata stessa alla carica di Presidente del Consiglio regionale. Il Consiglio della valle era stato infatti convocato dal Commissario di Governo, dott. Guido Padalino, dopo che il vice presidente in carica, il comunista Renato Strazza, si era rifiutato di adempiere agli obblighi di legge sanciti dallo statuto speciale.

BRUCIANO UN VILLAGGIO due bambini in Macedonia

Belgrado, 9

Dando fuoco per gioco a un mucchio di paglia, due bambini hanno provocato la distruzione del piccolo paese di Gerovo, nelle vicinanze di Tetovo in Macedonia. Le fiamme hanno raggiunto le 17 case che compongono il paese, che sono bruciate completamente

---

DURAMENTE CRITICATO UN FUNZIONARIO CHE LI PROPAGANDAVA

Anche Shakespeare e Tolstoi vittime della «purga» in Cina

Uno è «paladino della classe dominante»; l'altro ha «concezioni revisioniste» La fede in Mao di un biologo messa a repentaglio dalla IX Sinfonia di Beethoven

Mosca, 9

Tra le recenti vittime dell'ondata di epurazioni che è in corso attualmente in Cina figurano anche Shakespeare e Tolstoi. Secondo le critiche formulate dalla stampa cinese, e pubblicate oggi senza alcun commento dal giornale «Literaturnya Gazeta», organo dell'Unione degli scrittori sovietici, Shakespeare è colpevole di aver abbracciato l'ideologia della classe dominante mentre Tolstoi è accusato di avere «concezioni revisionistiche». A quanto sembra le opere che hanno maggiormente urtato i cinesi sono l'«Otello», «Giulietta e Romeo» e «Re Lear» fino al punto che l'ex vice direttore del dipartimento ideologico del comitato centrale del PC cinese è stato criticato per aver dato ad esse pubblicità.

Secondo i giornali cinesi «le idee di Shakespeare appartengono all'ideologia della classe dominante. Esse non sono compatibili con l'ideologia del proletariato e se permettiamo la loro diffusione, se non le critichiamo aspramente esse possono produrre influenze estremamente negative sui lettori di oggi... Se si osserva una tragedia di Shakespeare dal punto di vista di oggi si comprende come le sue idee sono assolutamente contrastanti con il collettivismo socialista». L'errore di Tolstoi invece è stato quello di scrivere «Resurrezione» e «Anna Karenina» nelle quali opere ha mostrato le sue concezioni revisionistiche.

Il giornale sovietico elenca quindi una serie di giudizi formulati dai cinesi su altri autori e altre opere. Honoré de Balzac: «Egli ha esaltato la reazionaria teoria dell'umanità. La cura da lui proposta per trasformare la società è ridicola e falsa; Stendhal: «Per costruirci una vita felice non possiamo certo ispirarci alle opere di Stendhal»; Victor Hugo: «Lo ideale sociale delle sue opere... ha il fine di rafforzare la società borghese. In condizioni storiche in cui la rivoluzione proletaria si estendeva giorno per giorno, egli assunse una posizione borghese cercando di salvare il sistema capitalista»; la «Carmen» di Bizet: «E' un tentativo di diffondere tra gli ascoltatori la libertà borghese della personalità, il culto del sesso, l'individualismo»; il balletto classico: «Auspica la riconciliazione delle classi, la teoria borghese dell'umanità e influenza negativamente i giovani»; il balletto «Giselle» di Adam: «L'autore ha abbracciato completamente la posizione delle classi dominanti mostrando la ragazza di campagna come una schiava della nobiltà, devota ad essa fino alla morte». «Possiamo noi permettere che queste cosiddette opere classiche vengano rappresentate sui nostri teatri socialisti? — si chiedono i giornali cinesi — è evidente che non possiamo».

«Literaturnaya Gazeta» pubblica anche la dichiarazione di un biologo dell'Accademia delle scienze cinese il quale ha rivelato l'influenza negativa che ha avuto sulla sua saldezza ideologica la Nona Sinfonia di Beethoven. Lo scienziato ha dichiarato che dopo aver ascoltato diverse volte il brano «la idea dell'amore borghese e umanistico esaltata nella parte corale gli creò delle illusioni che lo allontanarono dalla realtà».

GANG DI LADRI A PARIGI capitanata da un poliziotto

Parigi, 9

Una temibile «gang» di scassinatori era capitanata da un ufficiale di polizia. Pierre Astruc, che prestava servizio presso il commissariato di Saint Denis, alla periferia di Parigi, è stato colto in flagrante una settimana fa. Per procedere contro di lui il giudice istruttore ha dovuto chiedere una speciale deroga alla Corte di Cassazione, affinchè il poliziotto venisse privato dell'immunità. I magistrati non hanno esitato a fornire al giudice la necessaria autorizzazione.

Pierre Astruc aveva organizzato alla perfezione la banda di malfattori che dirigeva. Grazie alla sua attività di ufficiale di polizia egli effettuava frequenti sopralluoghi presso stabilimenti commerciali o industriali, oppure abitazioni private appartenenti a persone facoltose. Il poliziotto poteva così raccogliere moltissimi dati interessanti che comunicava in seguito ai suoi complici facilitando il loro ingresso negli edifici che avevano deciso di svaligiare.

Il gangster poliziotto è stato colto sul fatto il 31 luglio scorso. Qualche giorno prima si era recato presso la sede degli stabilimenti commerciali «Zonzon». Gli uffici dell'azienda erano stati svaligiati da ignoti malfattori e nel corso del sopralluogo il poliziotto aveva individuato il cassetto in cui il direttore dello stabilimento riponeva i libretti degli assegni. La notte stessa i complici di Pierre Astruc riuscirono a penetrare nell'ufficio, scassinarono il cassetto e si impadronirono di un libretto di assegni. L'ufficiale di polizia è stato tratto in arresto il 31 luglio mentre cercava di spacciare un assegno dopo aver imitato la firma del direttore della fabbrica «Zonzon».

Si costituisce il segretario dell'agenzia-viaggi truffa

Parigi, 9

William Lemke, 23 anni, segretario generale dell'AMI (Associazione mondiale intergioventù) responsabile del fallimento dell'organizzazione a lui affidata, si è costituito alla polizia parigina. Otto giorni fa il giovane, che è accusato di aver fatto sparire dalla cassa dell'AMI circa 40 milioni di lire, aveva inviato una lettera ai genitori dei 300 studenti bloccati nel Messico ed in Egitto, in essa il Lemke si difendeva dall'accusa di truffatore. Si è intanto appreso che i giovani turisti bloccati in Egitto saranno rimpatriati nei prossimi due giorni con due aerei speciali noleggiati dal Governo francese.

TERREMOTO IN ALBANIA

Taranto, 9

Una scossa di terremoto è stata registrata stamani, alle ore 5.34'46", dai sismografi dell'osservatorio meteorologico di Taranto. Il sisma, di breve durata, sarebbe avvenuto a 500 chilometri in direzione Levante. L'esame dei tracciati avrebbe anche permesso di stabilire che l'epicentro sarebbe stato in territorio greco-albanese.

Un'altra registrazione meno chiara era stata compiuta alle 4.6'25". Gli esperti ritengono che si possa trattare di «repliche» del sisma registrato la mattina del 6 agosto.

GRAVE ATTO DI TEPPISMO NELL'URSS RIVELATO DALLA STAMPA UFFICIALE

Bandito spara ai passeggeri a bordo di un aereo sovietico

Perduto l'equilibrio, è stato disarmato con l'aiuto di due compari che prima l'avevano spalleggiato - Non si sa se i tre tentassero una rapina o l'espatrio

Mosca, 9

Drammatica avventura quella vissuta dai passeggeri di un piccolo aereo di linea sovietico mercoledì scorso, in volo da Pito, sul Mar Nero, a Batumi. Tre banditi, secondo quanto riferisce il giornale «Izvestia», con le pistole in pugno, hanno aggredito gli altri nove passeggeri e l'equipaggio dell'apparecchio, un monomotore «AN 2» dell'«Aeroflot». Essi erano guidati da un certo Nikolai Shvachka, che, dopo aver ferito alla gamba un passeggero, ha continuato a minacciare gli altri. Il pilota Vladimir Shlenov, con un eccezionale sangue freddo, ha cominciato a imprimere movimenti irregolari all'apparecchio, facendolo volteggiare nel cielo come impazzito. Nikolai Shvachka non poteva più mirare e ha finito per perdere lo equilibrio, in modo che è stato possibile a un passeggero e all'equipaggio immobilizzarlo, dopo una breve lotta.

Con Shvachka si trovavano due giovani, Vasili Svistunov e Boris Maximkin, i quali, visto il fallimento dell'impresa, hanno finito per aiutare gli altri passeggeri a disarmare il bandito, che essi avevano conosciuto a Slavyansk (Ucraina), città natale dello Shvachka. Questi aveva avuto precedenti condanne per furto: due mesi fa aveva ucciso a Slavyansk un guardiano notturno impadronendosi della sua pistola, ma non era stato sospettato del delitto. Anche i suoi complici hanno precedenti penali: tutti e tre sono stati arrestati quando l'apparecchio è tornato a Pito, il luogo di partenza, dalla polizia che era stata avvertita per radio.

Il giornale «Izvestia» non precisa se Shvachka intendesse compiere una rapina o avesse altri fini, come ad esempio quello di sconfinare in Turchia, dal momento che il volo avveniva molto vicino al confine turco. Non sembra tuttavia che egli avesse finalità politiche.

Shvachka avrebbe dovuto essere curato per turbe mentali: così avevano deciso i giudici che lo avevano condannato per i primi reati, ma in realtà egli è riuscito a sottrarsi a ogni controllo. E' da ricordare che nel 1964 un tentativo del genere era stato compiuto su un apparecchio dello stesso tipo in Moldavia, questa volta però con il chiaro intento di portare l'aereo al di là dei confini dell'URSS. Il pilota rimase gravemente ferito, e i responsabili furono condannati a morte.

Secondo dati resi noti a Bonn

Formidabile massa d'urto dei sovietici nella RDT

Bonn, 9

In una risposta scritta a interpellanze rivoltegli da deputati cristiano-democratici, il Ministro federale della Difesa, Kai-Uwe von Hassel, ha fornito le seguenti cifre relative alle unità sovietiche stazionate nella Germania dell'Est: venti divisioni, seimila carri armati «T-54» e «5-62», mille aerei ultramoderni, parecchi battaglioni di razzi tattici e strategici, per un totale di 350 mila uomini.

Il Ministro ha insistito particolarmente sul grado di addestramento di cui danno prova le truppe russe, ed ha rilevato che la metà delle unità stanziate tra la linea di demarcazione e l'Oder-Neisse sono divisioni blindate, e che queste forze sono pertanto essenzialmente offensive. Von Hassel ha, infine, citato la «notevole potenza di fuoco» delle forze sovietiche in Germania Est, che si baserebbe non soltanto sulle batterie di razzi e missili addette alle grandi unità operative, ma anche su una divisione di artiglieria speciale, la cui composizione e il luogo di stazionamento non sono precisati.

SCONCERTANTE ESPERIMENTO SCIENTIFICO RIVELATO A MOSCA

PARLA, LEGGE E COMPRENDE UN UOMO CON MEZZO CERVELLO

L'intervento venne eseguito nello scorso dicembre in America Il fatto mette in dubbio importanti teorie medico-biologiche

Mosca, 9

Ai 200 partecipanti al Congresso internazionale di psicologia è stato proiettato oggi un film girato dal dott. Aaron Smith dell'Università americana del Nebraska il quale dimostra come un uomo privato di un emisfero cerebrale sia ancora in grado di parlare, pensare e capire. Il paziente, cui lo emisfero cerebrale sinistro venne rimosso nel corso di una operazione compiuta a dicembre dello scorso anno, può anche cantare, distinguere colori, superare semplici prove di lettura, scrittura e aritmetica. Il film è stato girato cinque mesi dopo l'operazione. La proiezione ha suscitato sensazione tra gli spettatori e in particolare tra gli scienziati sovietici.

Il caso mette in discussione le teorie correnti sul funzionamento del cervello. Fino ad oggi si pensava che l'emisfero sinistro svolgesse un ruolo fondamentale nell'attività umana presiedendo alle facoltà della parola, della scrittura, del pensiero. Il fatto che il paziente abbia mantenuto sia pure limitatamente tali facoltà pur essendo privo dell'emisfero sinistro fa pensare che l'emisfero destro svolga in certo modo un'attività compensatrice anche per la parte mancante. Il dott. Smith ha affermato che è troppo presto per trarre delle conclusioni ma ha aggiunto che «questo caso dimostra con certezza che i libri di testo sono sbagliati» almeno per quanto concerne il funzionamento del cervello.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Fort Worth — Il cadavere di Edna Louise Sullivan, di 16 anni, (nella foto a sinistra) la ragazza scomparsa dopo che i due giovani con i quali si stava recando al cinema erano stati uccisi, è stato trovato ieri sera in aperta campagna vicino a Fort Worth, nel Texas. Come è noto i corpi dei due giovani, Robert Brand, di 17 anni, e Mark Dunnam, di 16, assassinati a colpi di pistola alla fronte, sparati da distanza ravvicinata, sono stati trovati nel portabagagli della loro auto

---

†

I PADRI FRANCESCANI di S. Maria Maggiore annunciano la pia morte della Signora

Anna Bombardier ved. Del Fabbro

mamma del P. Leopoldo Del Fabbro.

Saranno grati a quanti la vorranno ricordare al Signore.

I funerali si svolgeranno a Gorizia oggi alle ore 10.30 nella Chiesa del S. Cuore.

---

† Ieri 9 agosto è mancata ai suoi cari

Maria Turel

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ELISABETTA ved. CALLEGARI, i nipoti LILLY, ANTONINO e MARIA FERLITO.

I funerali seguiranno domani giovedì 11 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Dopo lunga malattia ci lasciava per sempre il nostro caro

Augusto Baldassi

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie NATALIA, i figli VITTORIA e AUGUSTO, il genero, l'adorato nipote ROBERTO, la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 16 partendo dalle porte del Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 6 agosto si è spento il nostro caro

Guglielmo Bellini

Per espresso desiderio dello Estinto, ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta in Cividale del Friuli, la moglie, il figlio ALDO e i parenti tutti.

Sagrado-Poggio Terza Armata 9 agosto 1966

Prendono parte al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia per l'immatura scomparsa di

Nicolò Pellanda

LIVIA e CARLO VELLANI che ricordano nell'Estinto un caro e affettuoso amico.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate al nostro caro

Carlo Mervi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento vada alla Tenenza Carabinieri di Aurisina, al Commissariato di Pubblica Sicurezza e alla Stazione Carabinieri di Duino.

Duino, 10 agosto 1966

I FAMILIARI

Profondamente commossi per le grandi attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Lodovico Vecchiet

esprimiamo sincera gratitudine e riconoscenza a parenti, amici e conoscenti, superiori e colleghi del V.T.E. per aver preso parte al nostro grande dolore.

Un grazie sentito vada ai medici dott. Valente e dott. Turchetto.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria della loro carissima mamma

Albina Boschin v. Caus

i FIGLI ringraziano tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore.

Una S. Messa in suffragio della Cara Estinta sarà celebrata venerdì 12 agosto alle ore 20 nella Chiesa parrocchiale di San Pio X nel rione di Ponte del Torrione.

Gorizia, 10 agosto 1966

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Gilberto Riosasso

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore; un grazie particolare agli inquilini dello stabile di via Giuliani 17.

Famiglie RIOSASSO - STEINBACH

Ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore, gli ex superiori e i colleghi del Municipio, le Rev. Suore e il personale del «Burlo Garofolo».

Un grazie particolare ai sigg. Medici, alle Suore e al personale della II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie DELL'AGNOLO

Le famiglie PELLANDA - APROSIO commosse ringraziano per le attestazioni di affetto tributate in vario modo al loro caro

Nicolò

Un anno è trascorso dalla dipartita della nostra cara

Laurisa

Il marito, gli adorati figlioletti FABRIZIO e SERENELLA, i genitori, la suocera, la cognata, con infinito amore e rimpianto, La ricordano a quanti ebbero per Lei affetto e stima.

In suffragio della Sua anima eletta, domani 11 agosto alle ore 19 verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa della Beata Vergine di via Rossetti.

Famiglie BRUNETTI - BOLOGNA

Nel X anniversario della tragica morte del nostro caro

Fabio Pacherini

la mamma, la moglie, il figlio lo ricordano con infinito rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo domani 11 agosto alle ore 7.

AUTOMOBILISTI! L'Universaltecnica vi segnala l'autoradio Grundig AS/40, dotata di quattro gamme d'onda, compresa la modulazione di frequenza! E' un miracolo di perfezione e... di prezzo: costa soltanto 50.000 lire. Si guida meglio con una autoradio Grundig!
RASOI elettrici completamente autonomi, a batterie e ad accumulatore. Le migliori marche esistenti sul mercato mondiale. Facilitazioni di pagamento straordinarie! Universaltecnica, corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.
NOVITA' all'Universaltecnica in tutti i settori: radio, TV, elettrodomestici. L'Universaltecnica è sempre il negozio più aggiornato, e i prezzi e le condizioni di pagamento non temono confronti. Una visita nei reparti dell'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1, è una divertente passeggiata.
AUTOMOBILISTI! L'Universaltecnica vi segnala l'autoradio Grundig AS/40, dotata di quattro gamme d'onda, compresa la modulazione di frequenza! E' un miracolo di perfezione e... di prezzo: costa soltanto 50.000 lire. Si guida meglio con una autoradio Grundig!
RASOI elettrici completamente autonomi, a batterie e ad accumulatore. Le migliori marche esistenti sul mercato mondiale. Facilitazioni di pagamento straordinarie! Universaltecnica, corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.
NOVITA' all'Universaltecnica in tutti i settori: radio, TV, elettrodomestici. L'Universaltecnica è sempre il negozio più aggiornato, e i prezzi e le condizioni di pagamento non temono confronti. Una visita nei reparti dell'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1, è una divertente passeggiata.
AUTOMOBILISTI! L'Universaltecnica vi segnala l'autoradio Grundig AS/40, dotata di quattro gamme d'onda, compresa la modulazione di frequenza! E' un miracolo di perfezione e... di prezzo: costa soltanto 50.000 lire. Si guida meglio con una autoradio Grundig!
RASOI elettrici completamente autonomi, a batterie e ad accumulatore. Le migliori marche esistenti sul mercato mondiale. Facilitazioni di pagamento straordinarie! Universaltecnica, corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.
NOVITA' all'Universaltecnica in tutti i settori: radio, TV, elettrodomestici. L'Universaltecnica è sempre il negozio più aggiornato, e i prezzi e le condizioni di pagamento non temono confronti.

confrontate i prezzi e le condizioni della

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI, 4 **PIAZZA GOLDONI, 1**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

DOMESTICA sappia cucinare possibilmente stabile cercano coniugi anziani soli. Tel. 23971. 31156 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi ore 8-19 lire 55.000 mensili Telefonare 24086. 31260 B

SOLO se capace referenziata, assistenza bambini, lavori domestici, cerca piccola famiglia massimo stipendio. Tel. 723524 ore 8-11. 31166 B

C Richieste d'impiego L. 20

GIOVANE volonteroso, militesente, conoscenza francese, tenuta libri paga, dattilografia, contributi, previdenza sociale, cont. comp. offresi a ditta. Telefonare 733469. 31206 C

RADIOTECNICO pratico radio transistor, offresi a ditta. Telefonare 812490. 30684 C

SEGRETARIO d'azienda offresi primo impiego; conoscenza tedesco, francese, pratica dattilografia e stenografia. Tel. 99177. 31178 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tempera 14.000, lavabile 20.000. Tel. 732054. 12790 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 29235 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi; via Crispi 11 portineria. 31208 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 30950 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Tel. 93616. 31202 CC

RADIOTELEVISIONE tel. 725233 riparazioni accurate e garantite impianti antenne, interventi immediati. 31188 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. PER negozio radio TV in centro cercasi commessa conoscenza lingua slovena, veramente capace e volonterosa. Cassetta 31162 D.

APPRENDISTA bar 15-16 cercasi Caprin 5. 31196 D

APPRENDISTA anche pratica, cerca Salone Nereo, viale XX Settembre n. 19. 12661 D

APPRENDISTA latteria caffè cercasi orario negozio; via Settefontane 29, tel. 93158. 31192 D

APPRENDISTA quindicenne bella presenza cerca negozio abbigliamento femminile via dell'Istria 2. 31232 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano, telefono 38876. 31246 D

APPRENDISTA commessa calzature 15enne assumesi subito. Coretti Udine 49. 31168 D

APPRENDISTA ragazzo 15 - 16 anni cercasi telefono 37080. 31268 D

APPRENDISTA meccanico cercasi. Simca, S. Nicolò 12. 31256 D

APPRENDISTE banconiere/a cercansi per torrefazione. Presentarsi via Cavana 2, La Triestina. 29559 D

CERCASI apprendista banconiera. Gelo Bar via Giulia 5. 31210 D

CERCASI apprendista pellettérie. Bruna, via Mazzini 38. 31164 D

OPERAIA robusta adatta lavori magazzino cercasi. Tel. 95769. 31186 D

PARRUCCHIERE: lavorante e mezzalavorante anche mezza giornata cercansi Salamon piazza Sansovino 5. 29501 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

ZONA via Giulia, Fabio Severo, Cantù, 1.o settembre, assistente universitario cerca 1-2 stanze, gabinetto-doccia, riscaldamento, preferibilmente vuota, indipendente con possibilità garage. Telefonare 46840. 31176 E

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI camera bene mobiliata a signore serio occupato. Telef. 27714. 31220 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

INGLESE, impartisce lezioni universitarie lunga permanenza Inghilterra. Tel. 30886. 29271 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima lezioni ripetizioni dà signorina. Telef. 61378. 31046 G

INSEGNANTI vincerete concorso preparandovi con ottime dispense. Telefonare 27545. 30982 G

H Oggetti smarriti L. 40

CAGNETTA giovane rinvenuta via Broletto. Tel. 94075 ore 11-13. 31204 H

I Off. appart. / bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. AFFITTASI DOMUS COMBINAZIONE casa nuova, 4 stanze, cucina, ripostiglio, bagnogabinetto, poggioli, autorimessa in proprio, centralnafta, vista panoramica, 48.000 mensili tutto compreso. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 I

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi comuni e di lusso da 1-3-4 stanze poi vasta scelta affittasi prezzi modici. Amministrazione Stabili Orologio 6. Tel. 68656. 250 I

A.A.A. AFFITTASI ingresso immediato senza spese quartiere quattro stanze stanzetta bagno cucina II piano via Tigor. Telefonare Amm.ne Trevisan, 24816. 29387 I

A.A.A. AFFITTASI uso ufficio quattro stanze spogliatoio w.c. autonafta I/p ascensore casa signorile posizione centrale rimesso totalmente a nuovo ingresso immediato senza spese. Telefonare Amm.ne Trevisan, 24816. 29387 I

A. SUPERPANORAMICO signorile Besenghi, 3 stanze stanzetta servitù biservizi terrazza conforti garage, affittiamo pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6 31240 I

AFFITTASI uso abitazione o ufficio appartamento vani per 120 mq. con doppi servizi 2 terrazze centralnafta ascensore, in casa signorile centrale con portineria. Telef. 221291 ore 15-16. 29519 I

AGEP Crispi 14 affitta 1-2-3-6 camere ogni comforts zone Perugino, Revoltella, Valmaura, Roiano, Romagna, S. Luigi. 31218 I

APPARTAMENTO paraggi CANOVA, 3 stanze cucina bagno poggioli ascensore autoriscaldamento, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31252 I

APPARTAMENTO Barcola due camere, cucina, bagno, giardino, centralriscaldamento 23.000 affittasi Agenzia Mazzini 47. 31274 I

APPARTAMENTO via ROSSETTI, 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi garage ripostiglio cantina centralnafta giardino in comune, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 31252 I

APPARTAMENTO casa nuova, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralriscaldamento 45.000 affittasi Amministrazione Largo Barriera 11 angolo Pondares. 31272 I

APPARTAMENTO centrale casa signorile 4 stanze stanzetta doppi servizi autoriscaldamento; altri casa nuova 2-3 stanze servizi centralnafta poggioli prontamente affittansi Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 31276 I

APPARTAMENTO PIAZZA OSPEDALE 3 stanze stanzino cucina bagno poggiolo affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 31262 I

APPARTAMENTO via ROSSETTI 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, prontingresso affitta Immobiliare «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31252 I

APPARTAMENTO BELPOGGIO 3 stanze cucina wc, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 31252 I

CAMERA con focolaio 8.000; bicamere cucina 12.000; altro 26 mila affittiamo Agenzia Foscolo 4, I p. 31270 I

LUSSUOSO Broletto prima doptrata 2 stanze salone cucina doppi servizi 2 poggioli centralnafta ascensore affittasi. Geppa 10 (pomeriggio). 31238 I

ZONA Torrebianca 4 stanze cucina servizi separati affittasi 35 mila. Rivolgersi Geppa 10 (pomeriggio). 31238 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. CERCASI in affittanza appartamento lussuoso 3-5 stanze tutti comforts per distintissima famiglia pagando il massimo. Amministrazione Stabili, via Orologio 6, tel. 68656. 250 L

A.A. QUARTIERINO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza per coniugi soli referenziati. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 250 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze distinta famiglia cerca affittanza. Telef. 96466. 31216 L

APPARTAMENTI vuoti mobiliati qualsiasi grandezza posizione indifferente cercansi urgentemente affittanza. Telefono 61309. 31276 L

APPARTAMENTO signorile tre camere cucina servizi zona colle San Vito, cerca affitto professionista. Tel. 733093. 31158 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori cerca affittanza persona sola. Tel. 61309. 31276 L

CERCASI affitto abitazione signorile 4-5 camere più accessori, rione passeggio Sant'Andrea. Escludonsi mediatori. Cassetta 31190 L. SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

ANTICHE stampe Trieste. libri, manoscritti, consolle, altro, vendo privatamente. Telefonare 68-605. 31278 M

ATTREZZATURA caccia subacquea, registratore Geloso, tailleur antilope, vendonsi occasione. Tel. 31656. 31222 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio - Trieste, Battisti n. 12; Monfalcone, Corso n. 25. 30290 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 casa specializzata nella vendita e lavorazione del persianer modelli nuove creazioni prezzi convenientissimi. Visoni canadesi tutte le tinte, lontre, breitschwanz, ocelot messicani, giaguari, castori, castorini, oche, cavallini persiani tutte le tinte. Controllate, qualità, prezzo, modello. 31264 M

VENDO televisore d'occasione completo di tavolino. Tel. 725233. 31188 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 29573 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 29541 N

A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Tel. 23485 29573 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, scrivanie, salotti antichi, moderni, quadri, cineserie per Veneto. Tel. 31428. 53087 NN

A privato vendesi piano Steinberg - Berlin. Telefonare dopo le 20 tutti i giorni al n. 815019. 31242 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia, ratealmente. Attenzione Bosco 36. 29333 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

PRIMARIA industria alimentari cerca piazzisti per Trieste. Presentarsi via Pigafetta 1, ore 10-12, 16-19. 31198 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

APE 150 piena efficienza 80.000 trattabili. Tel. 93785 orario negozio alimentari. 31230 Q

BIANCHINA '61 come nuova; 500 '56 perfetta; a rate privati, vendonsi presso chiosco Agip, Severo 2. 31244 Q

COMMISSIONARIA Renault, via Galilei 20. Renault 8/63, Renaul 4/63 vendo con permute e facilitazioni. 549 Q

FIAT 1100 vendesi via Bellosguardo 8. 31160 Q

FIAT 103 '63; 103 lusso '60; 500 '62; Abarth 850; Panhard '61. Bosco 20. 31248 D

FIAT 500 D 1962 vendesi Parasucco S. Vito 1/1. 31282 Q

FIAT 600 D 63 perfetta unico proprietario vendesi via della Tesa 10, tel. 55103. 31254 Q

FIAT 850 nuova consegna pronta cede privato Lazzaretto Vecchio 12. 31256 Q

SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio, 12 occasione: Simca 1000, Ford Anglia, 500 N, 750 '64, Simca 1300, Dauphine, Bianchina panoramica, Fiat 600 '58, '60, Bianchina cabriolet, Simca Monthléry, BMW, Fiat 1100, Ford Anglia 4 porte, Fiat 850, Giulietta, favorevoli condizioni pagamento. 31256 Q

VENDESI Vespa 50 in buonissimo stato con ruota scorta prezzo trattabile. Tel. 92718. 31228 Q

VESPA 125 come nuova vendesi, Furlani, Veruda 24/1. 31234 Q

500 D 4500 km. 6 mesi garanzia perfetta, vende privato. Telefonare 32560. 31194 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

BAR superalcoolici piccolo, avviato, cedesi gestione, zona Cavana; urgente, causa malattia. Telefonare dalle 9-13 tel. 78581. 31170 R

OREFICERIA posizione centrale vendesi. Cassetta 31258 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A. AFFARONE. STAZIONE. 2 stanze cucina bagno gabinetto. Buono stato. Vendesi 3.000.000 piccolo acconto. Rimanenza mensile. ESPERIA Imbriani 8. 31266 S

A. CONTANTI 3.500.000 saldo mutuo decennale, vendesi panoramico 2 stanze soggiorno servizi separati centralnafta ascensore, pronto ingresso. AGEP v. Crispi 14. 31212 S

ALDISIANO cede appartamento 3 stanze, cucina, centralnafta, ascensore. Fiera. AGEP Crispi 14 31214 S

APPARTAMENTO adatto pensione zona Stazione centrale, altro grande Marina, vendonsi. Telef. 31335. 29579 S

APPARTAMENTO seminuovo, Ghirlandaio 3 stanze cucina poggiolo, riscaldamento vendesi. Telefonare 31335. 31226 S

APPARTAMENTO via PICCARDI, 2 stanze, cucina, bagno, wc, ripostiglio, vende libero Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31252 S

APPARTAMENTO ROIANO ottima occasione stanza soggiorno cucinino begno poggiolo ripostiglio VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 73034. 31262 S

OCCASIONE vendesi 2 stanze soggiorno, servizi, centralnafta, via Roncheto, ascensore poggiolo, facilitando. Rivolgersi Geppa 10, pomeriggio. 31236 S

STABILE fondo 850 metri per demolizione Gretta vendesi ... milioni. Tel. 41909 ore 9-12, 14- 3122[illegible]

VENDESI 3 stanze tinello ... cessori riscaldamento autono... nafta. Via Locchi 2, pt. tel. 52... 1273[illegible]

VENDO Forni di Sopra ville... nuova, terreno 950 mq., sogg... no, 2 camere, cucina, bagno, ... scaldamento ,ammobiliata, ... bili nuovi, libera subito. Sc... vere SPI Cassetta 25/a, Pado... 6203

T Villeggiature L. [illegible]

FERRAGOSTO a Merano an... ra disponibilità all'Albergo ... gina tel. 26865, gestione trie... na, trattamento familiare, po... zione panoramica tranquilla. 2919[illegible]

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione ... viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche ... ne modificato eventualmente il testo in modo da rendere l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. ... responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con capito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **CORAZZA** — piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Lab...
- **PATRINI** — via XX Settembre Ponte
- **CRUSSI** — piazza Fontane Marose
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
- **SAF** — della Stazione Porta Brignole